

5x1000
al Fondo Amici di Paco



SBARRIAMOGLI LA STRADA

La 18ª Campagna antiparassiti per non scordarci dei cani e dei gatti senza famiglia e dei volontari che li accudiscono nei rifugi



"LASCIAMOLI VIVERE"

LA CAMPAGNA DEL FONDO AMICI DI PACO CONTRO LA STRAGE DI AGNELLI E CAPRETTI

Qualcuno sta eliminando i cuochi più famosi.

Un "giallo vegetariano" da veri gourmet, dalla parte degli animali



Amici di Paco

LA RIVISTA DEL FONDO AMICI DI PACO

FONDO AMICI DI PACO

Associazione nazionale
per la tutela degli animali - O.N.L.U.S.
25015 Desenzano del Garda (BS)
Tel. 030 9900732
Fax 030 5109170
paco@amicidipaco.it
www.amicidipaco.it

Per offerte e iscrizioni:

C/C BancoPosta n°15085251
C/C Bancario:
IT44P050345446300000045840
Banco BPM
Ag. Desenzano del Garda

Il Fondo Amici di Paco è un'associazione nazionale senza fini di lucro nata per promuovere e sostenere attività a tutela degli animali e prevenire il randagismo. Le somme percepite vengono devolute per sostenere i seguenti obiettivi: diffusione della cultura del rispetto e della solidarietà nei confronti degli animali, attraverso specifiche iniziative di sensibilizzazione, e aiuti concreti ai rifugi che accolgono animali abbandonati o maltrattati.

DONAZIONI

A norma del Decreto Legge n° 35 del 14/3/2005, tutte le somme donate al Fondo Amici di Paco (in quanto Organizzazione di Volontariato ONLUS) sono deducibili nel limite del 10% del reddito complessivo e nella misura massima di 70.000 euro annui.

Fondo Amici di Paco

Organizzazione di Volontariato

O.N.L.U.S.

Iscritta nel Registro Generale Regionale del Volontariato della Lombardia - Foglio 702 n° 2802 Sez. B

Il Fondo Amici di Paco non ha nessun rapporto con siti o attività commerciali di nessun genere, anche se utilizzano il nome "Paco". L'unico sito del Fondo Amici di Paco è www.amicidipaco.it. Inoltre il Fondo Amici di Paco non autorizza nessuno a raccogliere denaro per conto dell'associazione. Tutti i contributi vanno versati direttamente, utilizzando i conti postali o bancari del Fondo.

Direttore Responsabile:

Diana Lanciotti

Editore: Fondo Amici di Paco

Via Nazario Sauro, 1

25015 Desenzano del Garda (BS)

Progetto Editoriale: Errico&Lanciotti

Stampa: Grafiche Stella srl via A. Meucci, 12

37048 San Pietro di Legnago (VR)

Registrazione presso il Tribunale di Brescia

n° 21/1998 del 30.03.1998



Pubblicazione associata alla
Unione Stampa Periodica Italiana

N° 73 - anno 2020

COPYRIGHT FONDO AMICI DI PACO

La riproduzione, anche parziale, di testi, illustrazioni o fotografie deve essere autorizzata.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e dagli inserzionisti, e la possibilità di richiederne gratuitamente la visione, la rettifica e la cancellazione scrivendo all'indirizzo del Fondo Amici di Paco. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare informazioni relative alle attività dell'associazione (legge 675/96 sulla tutela dei dati personali).

PER CONOSCERE IL FONDO AMICI DI PACO

ABBANDONO: UN FENOMENO CRUDELE E PERICOLOSO

Ogni anno in Italia diverse centinaia di migliaia di cani e di gatti vengono abbandonate per strada e più di 4.000 incidenti stradali sono provocati da animali randagi. Il randagismo non solo è un fenomeno vergognoso per una società civile, ma costituisce un pericolo per la sicurezza stradale.

CHI È PACO?

Paco, ispiratore e testimonial del Fondo Amici di Paco, è un trovatello adottato da Diana Lanciotti e dal marito Gianni Errico nel 1992 al canile di Verona, dove era rinchiuso dopo mesi di vita randagia. Fu così che Diana e il marito scoprirono la realtà dell'abbandono e decisero di aiutare i cani e i gatti meno fortunati di Paco. Nel 1997 fondarono il Fondo Amici di Paco, che iniziò a sostentarsi con i diritti d'autore del libro *Paco, il Re della strada*, scritto dalla stessa Diana. Il libro ebbe (e ha tuttora) un enorme successo, tanto da diventare anche testo di narrativa scolastica. Da allora Paco è diventato il simbolo di tutti i cani e gatti abbandonati e il protagonista e promotore di tantissime iniziative di sensibilizzazione contro il randagismo: spot tv e radio contro l'abbandono, campagne educative, premi letterari per sensibilizzare i giovani, la rivista "Amici di Paco" (con una seguitissima rubrica, "La posta di Paco", ora diventata "La posta di Diana", che riceve migliaia di lettere ogni anno), altri tre libri sulla sua storia (*Paco. Diario di un cane felice*, *In viaggio con Paco e Paco, il simpatico ragazzo*), la casa editrice Paco Editore, il sito www.amicidipaco.it. Paco è scomparso a sedici anni, nel dicembre 2006, e il Fondo Amici di Paco continua le proprie attività in suo nome.

CHE COS'È IL FONDO AMICI DI PACO?

È un'associazione nazionale no-profit fondata nel giugno 1997 da Diana Lanciotti e dal marito Gianni Errico che, dopo aver adottato Paco al canile, hanno deciso di aiutare i cani e i gatti meno fortunati di lui. Il Fondo Amici di Paco promuove iniziative per la tutela degli animali abbandonati o maltrattati e la diffusione dei valori del rispetto e della comprensione verso tutte le specie viventi (uomini e animali). I fondi raccolti grazie alla solidarietà di migliaia di sostenitori in tutta Italia vengono devoluti in sostegno ad attività di: prevenzione del randagismo, diffusione del messaggio di amore e rispetto verso gli animali, aiuto ai rifugi che accolgono gli animali abbandonati. L'associazione per prima ha portato all'attenzione di istituzioni, media e cittadini le problematiche dei cani e dei gatti abbandonati rendendo noto il fenomeno del randagismo, un tempo ignorato. Grazie a numerose campagne di sensibilizzazione, ha aperto la strada a una nuova coscienza nei riguardi degli animali. Tanto che occuparsi di animali abbandonati è oggi diventato un impegno diffuso e riconosciuto da tutti. Non avendo spese di gestione (di cui si fanno carico i due fondatori), l'associazione può devolvere in beneficenza l'intero ricavato delle somme raccolte grazie alla generosità dei suoi sostenitori che ne appoggiano le iniziative a favore degli animali.

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE, PER "PERSUADERE CON DOLCEZZA"

• **Rivista "Amici di Paco".** È il trimestrale di informazione del Fondo Amici di Paco, distribuito in 15.000 copie in tutta Italia e letto da 60.000 persone a numero.

• **Paco Editore.** Con questa etichetta, nata a fine 1999, vengono pubblicati libri il cui ricavato viene devoluto al Fondo Amici di Paco per aiutare i cani e i gatti senza famiglia.

• **Campagne tv, radio e stampa contro l'abbandono.** Paco è il protagonista di uno spot tv e di un comunicato radio contro l'abbandono, mandato in onda sulle reti RAI e Mediaset e sulle radio nazionali e locali. La campagna stampa riprende il tema dello spot e del comunicato radio: "Non abbandonare il tuo cane. Lui non ti abbandonerebbe mai". L'approccio con cui il Fondo affronta gli argomenti legati al randagismo è sempre equilibrato e delicato, seguendo il concetto "Persuadere con dolcezza": nessun tono urlato, nessun pugno nello stomaco, ma messaggi "dolci" che invitano a riflettere.

• **Campagne per i diritti degli animali e l'educazione dei proprietari.** Ha ottenuto grande successo la campagna del Fondo Amici di Paco contro i "maltrattamenti legislativi" ai danni dei possessori di cani (cioè contro tutti i divieti e le sanzioni inique a cui i proprietari di cani sono sottoposti), che ha portato a una maggiore tolleranza verso gli animali e all'apertura di spiagge ed esercizi pubblici accessibili ai cani. L'iniziativa è stata affiancata dall'operazione "Cane educato, cane rispettato" per sensibilizzare i proprietari e favorire una convivenza civile e un maggior rispetto verso gli animali. Nel 2002 il Fondo Amici di Paco ha raccolto oltre 32.000 firme per la richiesta di pene più severe contro i maltrattamenti degli animali, ottenendo dal Parlamento una legge, varata nel 2004, che colpisce severamente i reati di maltrattamento e abbandono.

• **Campagne tematiche:** "Non siamo giocattoli", "Buona Pasqua anche a loro", "Lasciamoli vivere", "Non abbandonare il tuo cane", "È tempo di vacanze", "Cane educato, cane rispettato", "TU CREDI... TI SBAGLI", "Questa non è la realtà", "Sbarriamogli la strada", "Adesso sei pentito?" con le quali l'associazione ha portato alla ribalta problematiche fino a prima taciute o ignorate, facendole diventare un punto di riferimento per tutto il mondo della tutela degli animali e la comunicazione che gli ruota intorno.

• **Il sito www.amicidipaco.it e la pagina Facebook** che riportano le iniziative dell'associazione e trattano argomenti di attualità legati al mondo animale.

AIUTI CONCRETI PER I CANI E I GATTI SENZA FAMIGLIA

Grazie alla generosità dei suoi sostenitori, ogni anno il Fondo Amici di Paco può donare ai canili e ai gattili migliaia di pasti e sostenere importanti campagne per la prevenzione antiparassitaria e le vaccinazioni nei rifugi, donando prodotti specifici e medicinali, per migliorare le condizioni dei cani e gatti e incentivarne le adozioni.

• **Campagna Antiparassiti:** ogni anno il Fondo Amici di Paco promuove una raccolta di fondi da destinare al trattamento antiparassitario dei cani e dei gatti ospitati nei rifugi, riuscendo a donare diverse migliaia di dosi di prodotti antiparassitari per mantenerli in salute e favorirne le adozioni.

www.amicidipaco.it

Carissimi amici di Paco,

chi avrebbe mai pensato che avremmo dovuto vivere momenti come questo? Che la nostra vita sarebbe stata ribaltata o annullata da un organismo invisibile, un nemico che si intrufola nel nostro organismo e ci dichiara una guerra contro cui siamo totalmente disarmati? Che in un attimo tutte le certezze su cui abbiamo fondato la nostra esistenza sarebbero state minacciate? Quante domande, ci stiamo facendo... Con tutto il cuore spero che nessuno di voi sia stato colpito nei suoi affetti da questa tragedia. Anche se temo che non sia così, purtroppo.

Fino a pochi giorni fa eravamo in dubbio se uscire con questo numero di *Amici di Paco*. Ci sembrava quasi di violare il dolore che stringe il cuore di tutti, di voler dare importanza a qualcosa che, di fronte a questa immane tragedia per l'umanità intera, ha poca importanza. Già in tempi di "pace" ogni tanto ci sentiamo dire "Ma con tutti i problemi che ci sono, con tutti i bambini che muoiono di fame, voi vi occupate degli animali?" Succedeva molto di più un tempo, finché non abbiamo dimostrato che occuparsi degli animali non implica disinteressarsi degli esseri umani, e che l'amore per gli uni non esclude l'amore per gli altri.

Però stavolta il timore di profanare lo scrigno del dolore in cui i nostri pensieri sono rinchiusi era forte. Poi è successo che alcuni giornali hanno pubblicato **le nostre campagne "Adesso sei pentito?", "Sbarriamogli la strada" e "Lasciamoli vivere"** (le trovate tutte nelle prossime pagine) e tante persone, non solo gli "amici di Paco", hanno incominciato a telefonarci dopo giorni e giorni in cui i telefoni erano muti. Alcune incredule di sentirci rispondere, quasi certe com'erano che non avrebbero trovato nessuno. In ogni caso tutte felici di vedere che il senso di responsabilità verso una causa a cui ci dedichiamo da anni non è venuto a mancare. E tutti a complimentarsi e ringraziarci per aver deciso di andare avanti, di non mollare.

Non molliamo, infatti. Non solo e tanto per gli animali che hanno bisogno di noi, ma anche e soprattutto **per tutti gli straordinari volontari che ogni giorno escono da casa**, senza averne l'obbligo se non quello che viene dall'amore e dalla coscienza, e vanno a portare conforto, cibo e cure alle migliaia di cani e di gatti condannati alla prigionia dalla crudeltà umana. Nessuno ne parla, ma anche loro sono degli eroi. Certo, non salvano vite umane, ma salvano e continuano a salvare tutti gli animali maltrattati e gettati via come tante scarpe vecchie. È per loro, per poter dare aiuto alla loro opera generosa e straordinaria che abbiamo deciso di uscire con questo numero. Però... stavolta senza stamparlo perché, com'era prevedibile e come è logico, le donazioni si sono ridotte tantissimo. È giusto che in questo momento si pensi a dare una mano agli ospedali, l'abbiamo fatto anche noi. Però siamo in piena **Campagna antiparassiti** e decine di rifugi in tutta Italia, come ormai da 18 anni, aspettano il nostro aiuto per poter mantenere in salute i loro ospiti. Senza gli antiparassitari che ogni anno doniamo ai rifugi, con la diffusione di pulci e zecche si verrebbero a creare situazioni insostenibili. A un'emergenza se ne aggiungerebbe un'altra. Questo numero, che abbiamo messo insieme con fatica, con dolore, per rispondere alle richieste di tanti sostenitori e per ricordare coloro che sono là, ogni giorno, tra le sbarre di un canile e di un gattile, esce solo in versione digitale per due motivi: per risparmiare i costi di stampa e di spedizione e usare le risorse per l'acquisto di antiparassitari, e per non sovraccaricare i postini obbligandoli a consegne che non siano



di vitale importanza.

Questo numero è inevitabilmente in gran parte dedicato alla tragedia del coronavirus. In qualunque direzione si guardi, è una realtà che non si può ignorare, non si può fingere di dimenticarla. In proposito, sul mio sito www.dianalanciotti.it ho scritto tanto, per commentare, esprimere riflessioni, rispondere a domande. Alcune delle riflessioni che ho scritto sul mio sito le ho riportate anche qua. Non riguardano solo gli animali, ma anche la situazione sociopolitica.

Ho sempre cercato di mantenere fuori dal Fondo Amici di Paco le mie idee che non siano strettamente legate al mondo degli animali. Però, e spero che mi capirete e mi perdonerete, stiamo vivendo un momento talmente eccezionale, fuori da ogni normalità, che è difficile parlare di un argomento senza addentrarsi in valutazioni socio/economico/sanitarie e politiche. Prima che amanti degli animali siamo esseri umani, cittadini che vivono questo momento storico con un senso di impotenza e incredulità. Stiamo pagando per gli errori fatti sulla nostra pelle, e non possiamo far finta che non sia così. Sedici mila morti sono una cifra difficile da ignorare. Difficile fingere che la colpa sia di un... pipistrello. Una volta tanto, perciò, oltre che di diritti degli animali parlerò anche di diritti degli umani: il diritto di poter contare su uno Stato che abbia a cuore la salute e il destino dei propri cittadini, anziché la lotta politica e l'esercizio del potere. Non è questione di fare politica di parte o di partito, ma di stabilire il concetto che, qualunque sia il colore di chi ci amministra, è necessario innanzitutto pensare al bene della Nazione e dei cittadini.

Userò queste pagine per dare voce a tutti coloro che, oltre ad amare gli animali e sostenere le nostre iniziative, mi chiedono di usare la mia capacità di comunicare per esprimere le loro idee. Se non lo facessi in questo frangente, avrei l'impressione di tenere la testa sotto la sabbia e, potendolo fare, di non rivendicare i diritti ANCHE degli esseri umani, oltre a quelli degli animali. Ho sempre pensato che i due aspetti siano inscindibili. Perché se l'essere umano non è padrone di sé stesso, se non vede tutelati i propri sacrosanti diritti, come può preoccuparsi dei diritti dei più deboli?

Vorrei concludere con un doveroso plauso e un grazie dal profondo del cuore a tutti i medici e gli infermieri che, doppiamente eroi per la loro capacità di affrontare il nemico con le armi spuntate dai tagli insensati alla Sanità, sono in trincea ogni giorno, ogni notte, lontano alle famiglie e dagli affetti. Che il nostro affetto giunga loro forte per aiutarli ad andare avanti e portarci fuori da questo incubo. Un grazie va anche alle forze dell'ordine e a tutti gli operatori di servizi essenziali, che nei negozi e sui mezzi pubblici ogni giorno mettono a rischio la loro salute per il bene della collettività.

Un abbraccio forte e... coraggio. Non dico "andrà tutto bene", perché sarebbe irrispettoso per chi ci ha lasciati e chi ha perso i suoi cari. Ma dico: andiamo avanti, cerchiamo di non mollare, perché con la forza e la fiducia ne verremo fuori.

Diana



I CONSIGLI DEGLI
ESPERTI PER CAPIRE E
RISOLVERE I PROBLEMI
COMPORTAMENTALI DEI
NOSTRI QUATTROZAMPE.

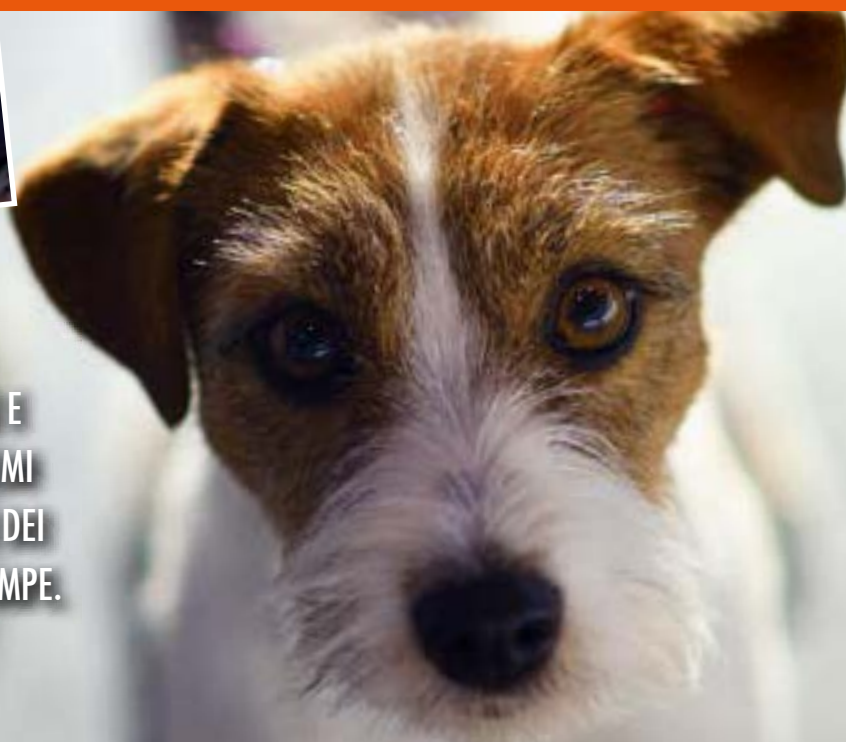


Foto di Diana Lanciotti - www.dianalanciotti.it

In quarantena con Oscar

Non esistono cani né gatti cattivi o inadatti alla convivenza con gli umani. Se un cane (o un gatto) sbaglia, siamo noi ad aver sbagliato, e il più delle volte si tratta di problemi di incomprensione. Se partiamo da questo presupposto, riusciremo a risolvere tanti piccoli e grandi problemi che, finora, ci hanno fatto dire: "ho un cane difficile", "non so come fare", "non riesco a farmi ubbidire." Parlandone insieme possiamo aiutarci ad affrontare le difficoltà con animo sereno. Scriveteci le vostre esperienze, i problemi che avete affrontato o state affrontando con il vostro cane (o gatto) e, se le avete trovate, le soluzioni che avete adottato. "Parliamone insieme", per confrontarci e migliorare il nostro rapporto con i nostri migliori amici. Coinvolgeremo anche esperti (educatori, veterinari, allevatori) ma, soprattutto, metteremo a disposizione di tutti le nostre e le vostre esperienze. L'obiettivo è di migliorare l'intesa con i nostri cani (o gatti) e creare un rapporto di fiducia, collaborazione, rispetto e... felicità. Scrivete a: Diana Lanciotti, inviando un'email a diana@amicidipaco.it. Troverete tanti altri consigli anche nella "Posta di Diana" del sito www.dianalanciotti.it e sui libri di Diana "L'esperta dei cani", "I cani non hanno colpe" e "Ogni gatto è un'isola".

IL PUNTO DI PARTENZA

Cara Diana, leggo sempre la tua rivista e in questi giorni a casa da scuola per colpa del virus sto leggendo "Paco, diario di un cane felice" e lo trovo anche più bello di "Paco il re della strada" che avevo letto come compito di scuola. Per me sei un'amica e soprattutto in questo periodo di quarantena ho sentito il bisogno di scriverti per un consiglio. In casa siamo in 5: mamma papà e mio fratello maggiore Claudio più Oscar, un Jack Russel a pelo ruvido di 3 anni che un amico ci ha regalato 2 anni fa non potendolo più tenere. Oscar era già grandicello (di età) ma per fortuna era stato educato piuttosto bene. È il mio cane, anche se tutti in famiglia gli vogliono bene e lui è amico di tutti. Ama stare in mezzo alla gente e correre al parco ma in questo periodo la quarantena gli pesa e pesa soprattutto alla mamma, che non sopporta di averlo tra i piedi quando io faccio le lezioni a distanza e lui chiede le sue attenzioni e di poter giocare. Adesso si è sognato di scavare sui letti o sul divano e quando la mamma cerca di mandarlo via ringhia. In più lei su facebook ha letto che i cani trasmettono il virus. Le ho spiegato che non è vero, le ho mostrato l'articolo sul tuo sito e la locandina "Adesso sei pentito" con quella bellissima frase "Gli animali di casa non trasmettono virus, ma solo amore". Ma so che è preoccupata e non vorrei che prendesse qualche decisione... Non ci dormo da due notti. Vorrei che tu la convincessi e mi dessi qualche consiglio per gestire meglio Oscar in casa in questo periodo. Ti mando un bacio

Annarosa

Quella di Annarosa è una delle tante email che ricevo in questo periodo di forzato isolamento, ma è l'unica in cui risuona l'allarme abbandono. Checché ne dicano, **non è affatto vero che sono aumentati gli abbandoni**, anche se già dopo una settimana dalla creazione delle "zone rosse" nel Lodigiano qualcuno aveva diffuso la notizia che in pochi giorni erano stati abbandonati 2000 cani. È bastato chiedere come li avessero "censiti" (se cioè chi li ha abbandonati avesse partecipato a un'indagine demoscopica, o se sono stati tutti abbandonati nello stesso luogo, agevolandone la conta) che la notizia si è sgonfiata e ha smesso di circolare. La verità è che si stanno trovando cani già abbandonati prima e che le cucciolate abbandonate ora sono frutto di irresponsabilità (per non aver effettuato le sterilizzazioni o aver comunque evitato accoppiamenti) risalenti a prima dell'emergenza. L'idea di abbandonare un cane, oggi, forse balena molto meno nella testa, perché mai come in questo frangente ci si rende conto di quanta compagnia e quanto conforto possa darci un cane. Per non dire che... per qualcuno è anche la scusa per poter uscire a farsi una camminata fuori dalle mura di casa. Mi dicono che mai come in questo periodo si vedono persone a spasso con i cani. Molte delle quali "prima" non l'avevano neanche nell'anticamera del cervello di portarli fuori.

Ma veniamo alla richiesta di aiuto di Annarosa. Anche se lei tralascia di scriverlo, la razza di Oscar non è Jack Russel, ma è **Jack Russel Terrier**. E chi conosce queste splendide razze, sa che cosa significa. Sono state tante le vittime della famosa pubblicità della Melinda di diversi anni fa, in cui quel

cagnolino bianco e fulvo, sconosciuto ai più, faceva la posta a una mela così perfetta da parer finta e addentava qualunque cosa portasse il bollino, compreso il deretano di incauti passanti. Lo spot era divertente ma soprattutto martellante e, come ogni volta che un cane finisce a fare da testimonial in tv, ci fu un'esplosione di richieste. Del resto successe anche a noi con Paco, quando il nostro amatissimo ex re della strada recitò in uno spot Pubblicità e Progresso per raccontare la crudeltà del randagismo. Allora tutti si innamorarono del suo muso e dei suoi occhi e si misero a cercare proprio "quella razza lì". Peccato che Paco fosse un "fritto misto", un modello unico non replicabile.

Non tutti quelli che si sono lasciati conquistare dal Jack Russel per le sue dimensioni poco più che tascabili e la sua simpatia sanno però che cosa significa convivere con un Terrier. Innanzitutto bisogna ricordare che i Terrier sono cani da caccia in tana, quindi l'istinto predatorio e di scavare o intrufolarsi in qualunque anfratto è incompressibile. E, come ogni istinto, va incanalato per non sfociare in una forma di agitazione parossistica e di stress.

I CONSIGLI

«I cani con alto livello di energia», spiega Demis Benediti, educatore cinofilo, fondatore di New Thought e co-autore del mio libro *L'esperta dei cani*, «devono essere aiutati a sfogarsi, attraverso l'attività fisica e l'esercizio. Sono i classici cani che, se compressi, da qualche parte fanno saltare la valvola, col rischio di compromettere il rapporto con padroni non preparati e poco pazienti». Come sempre, è fondamentale conoscere fino in fondo le caratteristiche di razza o dell'insieme di razze in caso di incroci.

Soprattutto in questo periodo di forzato isolamento in cui, salvo casi che sono saliti agli onori della cronaca di padroni che sono arrivati a portare fuori decine di volte i propri cani, animali e padroni sono costretti a una forzata vicinanza. Splendida se il rapporto impostato è buono, drammatica e snervante se in passato si è dedicato poco tempo a educare il proprio cane e a valorizzarne, anziché ignorarle, quelle che Demis definisce "qualità naturali".

A quanto mi dice Annarosa in un'email successiva, Oscar arriva a sera stremato dalla propria stessa energia che lo tiene sveglio e attivo per tutto il giorno. Finché Annarosa non si libera dai compiti, lui mette a soqquadro la casa e gli urli della mamma contribuiscono ancora di più ad agitarlo. Certo, soprattutto chi vive in città e in spazi ristretti sta vivendo momenti che mettono a dura prova anche i nervi dei santi, quindi è comprensibile che la mamma di Annarosa, abituata a essere sola in casa mentre il resto della famiglia è fuori per scuola e lavoro, sia un po' stressata. Un po' per scherzo, ma con un retrogusto di verità, qualche avvocato ha previsto che, dopo questa prova di convivenza forzata, molte coppie... scopieranno e ci sarà un gran daffare per i divorzisti. Almeno qualcuno avrà la certezza di lavorare...

Scherzi a parte: in casa di Annarosa si sta consumando lo stesso dramma che si consuma in tante case, in questi mesi. Il fatto di essere reclusi in casa, anziché essere il fattore scatenante di disagi, può diventare l'occasione per rifondare il rapporto non solo con i propri familiari, ma anche con i propri cani. Non parlo dei gatti, perché loro sono molto meno umanodipendenti dei cani, quindi riescono a gestire la situazione con la padronanza che li contraddistingue. Non per niente non sto ricevendo nessuna segnalazione di mici agitati o stressati dal cambio di abitudini, anche perché per loro non è cambiato molto: tutt'al più di avere la ciotola riempita qualche volta di troppo e rischiare di mettere su pancetta.

Annarosa, come tutti i proprietari di cani costretti in casa, ha ora l'opportunità di dedicare più tempo a Oscar.

Secondo gli esperti della razza, **il Jack Russel è adatto a persone dinamiche e sportive, che amano uscire, trascorrere tempo all'aria aperta e fare lunghe passeggiate.**

Perciò consiglio ad Annarosa, che ha la fortuna di vivere in periferia con un piccolo giardino condominiale, di portare fuori Oscar a giocare con la pallina, che lui rincorre instancabile, e nascondergli il suo gioco preferito per farglielo trovare. Questo è un gioco che stranamente a Oscar è sempre stato impedito perché il precedente proprietario asseriva che abituarlo a "trovare prede", anche se finte, avrebbe scatenato il suo istinto predatorio. **È il solito errore che si fa, di voler reprimere i naturali istinti dei cani, anziché incanalarli verso qualcosa che si avvicini il più possibile a ciò per cui sono stati selezionati, purché non pericoloso e distruttivo.**

Una settimana fa Annarosa mi ha scritto che proprio il gioco di nascondere sotto la siepe di alloro un maialino di gomma, il preferito da Oscar e miracolosamente illeso anche dopo mesi, gli piace da impazzire. E il bello è che piace anche a lei, più che tirargli la pallina e farsela riportare. Questo gioco sta creando una complicità e una comprensione maggiore tra i due. Da quando ha scoperto che, invece di fare il tiro alla fune col guinzaglio fino al parchetto, uscire con Annarosa significa giocare in giardino alla caccia al tesoro per una mezz'oretta buona, Oscar è diventato anche più tranquillo in casa e ha smesso di cimentarsi in scavi sul divano e sui letti. Ed è diventato così calmo che Annarosa può tenerlo sulla brandina sotto la sua scrivania mentre segue le lezioni. E lei per prima ammette di riuscire a essere più concentrata nello studio.

Per quanto riguarda **la paura che gli animali di casa trasmettano il coronavirus, è assolutamente infondata.** È, piuttosto, vero il contrario: cioè che possono essere infettati dai propri padroni che hanno contratto la malattia. È successo finora in pochissimi casi, all'estero (finora 4). Due cani e un gatto non hanno manifestato nessun disturbo, mentre un cane ha avuto qualche problema, che si è risolto in pochi giorni.

Ciò significa che sono gli umani contagiati dal Covid-19 a dover avere ogni accortezza nei riguardi dei loro animali ed evitare contatti ravvicinati per non trasmettere loro il virus, anche se non è ancora stabilito se la positività li porti ad ammalarsi.

In ogni caso la paura della mamma di Annarosa si era dissolta quasi subito. Così come quella di allontanare Oscar da casa era stata una frase buttata lì in un momento di sconforto.

Saputo della corrispondenza tra me e la figlia, la signora alcuni giorni fa mi ha scritto: "Cara Diana, sono felice che tu abbia dato validi consigli ad Annarosa per gestire Oscar in questo momento difficile per noi e per tutti. Ti assicuro che non ho mai avuto intenzione di rinunciare a lui: fa parte della famiglia e proprio in questo periodo ci ha dimostrato l'importanza di avere un cane che ti distraiga e faccia compagnia."

Era un falso allarme. Ma è stato meglio chiarire.

Diana Lanciotti

VOLETE MIGLIORARE IL RAPPORTO CON IL VOSTRO CANE?



Due libri per conoscere il vostro cane e aiutarvi a capirlo e farvi capire... per fare di lui il miglior cane del mondo e diventare i migliori padroni del mondo! Potete ordinarli utilizzando il modulo in questa rivista. Per informazioni: tel. 030 9900732 paco@amicidipaco.it www.amicidipaco.it

LASCIAMOLI VIVERE...

Ho sentito dire che
Pasqua è una festa...

Sì, per gli uomini...
ma non per noi...

Possiamo fare festa
anche noi per Pasqua?

Sì... mettiti in posa, così
vedono quanto sei bello

Se stiamo unite
forse quest'anno ce la
facciamo a festeggiare

Prometti che la Pasqua
la passiamo insieme?

Non lascerò che vi portino
via. Quest'anno no!

Se i bambini ci vedessero
liberi sul prato direbbero
alle loro mamme di non
metterci nel piatto

Che gli uomini non hanno
rispetto per le altre creature

Che cosa significa
"agnello da latte
con le patate"?

Compito ingrato:
proteggerli dai furti
ma non dalla padella...

MEGLIO VIVI CHE NEL NOSTRO PIATTO.

Hanno una mamma anche loro... Pensa se a Pasqua ti portassero via i tuoi figli per...

Contattaci, per informazioni o per ricevere una copia della rivista "Amici di Paco":
tel. 030 9900732 - paco@amicidipaco.it - www.amicidipaco.it



FONDO AMICI DI PACO

Associazione nazionale per la tutela degli animali - O.N.L.U.S.
Tel. 030 9900732 www.amicidipaco.it paco@amicidipaco.it

DONA IL TUO
5x1000
al Fondo Amici di Paco
C.F. 01941540989

“LASCIAMOLI VIVERE”: UN APPELLO A TUTTE LE MAMME PER UNA PASQUA PIÙ UMANA

Quest'anno il Fondo Amici di Paco rinuncia alla tradizionale campagna “Buona Pasqua anche a loro” e si concentra su “Lasciamoli vivere”, un manifesto/appello rivolto soprattutto alle mamme, per far presa sul loro senso materno e farle riflettere sulla crudeltà di strappare alle loro mamme tanti cuccioli inermi per cibarsene in nome di un'usanza ormai superata.



Come non mai il momento che stiamo vivendo impone delle riflessioni sul nostro stile di vita. Diana Lanciotti, giornalista, scrittrice e fondatrice del Fondo Amici di Paco, per questa Pasqua ha deciso di riproporre il manifesto “LASCIAMOLI VIVERE... meglio vivi che nel nostro

piatto” da lei stessa ideato dopo un'esperienza vissuta alcuni anni fa, che ha così descritto sul suo sito:

«Sabato mi sono regalata una gita in campagna, immergendomi nell'ambiente rilassante e di una dolcezza struggente dell'Anglona, che in questa stagione è verdissima. C'erano numerose greggi al pascolo e mi sono fermata a osservare i giochi degli agnellini, le corse e i salti. Le pecore adulte, appena mi vedevano avvicinarmi, serravano i ranghi intorno ai piccolini, mentre i cani da pastore accorrevano per capire le mie intenzioni... e farmi capire le loro. Poi, appena capivano che le mie erano assolutamente pacifiche, le pecore si tranquillizzavano e riprendevano a brucare, mentre i cani si rilassavano, pur rimanendo vigili. Ho scattato un po' di foto, cogliendo attimi di infinita tenerezza. Il senso di serenità che ho provato è indescrivibile. Mancavano due settimane a Pasqua... Sono venuta via sapendo che, passando di nuovo di lì tra qualche giorno, non avrei più rivisto quei piccoli. E il senso di serenità si è trasformato in angoscia. A casa ho scaricato le foto e ho rivissuto quei momenti di struggente tenerezza tra mamme e figli... e ho pensato alle mamme umane. Così ho deciso di rivolgermi direttamente a loro, come responsabili degli acquisti e della cucina, per farle riflettere mostrando loro momenti di intimità tra mamma pecora e figlio agnellino, momenti non tanto diversi da quelli che ogni mamma umana vive con i propri bambini. Da tempo sono convinta che se i bambini, e anche le mamme che fanno la spesa e poi cucinano, facessero il collegamento tra gli animali vivi e quel trancio di carne che finisce in pentola forse... forse cambierebbero abitudini alimentari. Sì, perché alla fin fine si tratta di pure e semplici abitudini, unite spesso alla mancanza di approfondimento, di fantasia e di voglia di trovare delle alternative.»

«Io per fortuna non li ho sentiti», dice Diana, «ma mi hanno descritto i pianti disperati degli agnellini e dei capretti strappati alle loro mamme, e i lamenti strazianti delle pecore e delle capre a cui sono stati portati via i propri figli. Esattamente la stessa sofferenza che una madre umana proverebbe se le strappassero i propri figli. Pensiamoci. Per loro, ma anche per noi. Per mantenere o recuperare la nostra umanità.»

Con profondo dolore per il momento difficile che stiamo vivendo, Diana Lanciotti esprime la sua idea di una Pasqua rispettosa di tutti gli esseri viventi.

«Quest'anno siamo stati in dubbio se parlare di Pasqua. Questa sarà una Pasqua di dolore, certo non di festa. Ma sento persone che mi dicono: “Io però all'agnello non rinuncio”. Ecco... è proprio a loro che mi rivolgo. Il dolore per l'umanità offesa e piagata dal virus non deve farci dimenticare le sofferenze che da sempre l'uomo, un tempo per necessità e oggi per abitudine ed egoismo, infligge agli altri esseri viventi.

«Nessuno ormai nega che gli animali provino sentimenti e possano gioire o soffrire. Eppure, proprio per Pasqua si arriva a dimenticarsene, se non a negarlo, in nome di un'usanza che risale a secoli fa e aveva senso finché non esistevano alternative alla carne, finché gli animali erano considerati “risorse” a cui attingere per soddisfare i nostri bisogni.

«Ora, per fortuna, la sensibilità e il rispetto verso gli animali sono valori ampiamente diffusi. Valori che però a Pasqua qualcuno è disposto ad accantonare in nome di una tradizione atroce, insensata, anacronistica che, nonostante il trascorrere del tempo e l'aumentato grado di acculturazione, si crede di dover ancora osservare. Seppure in “tono minore” anche quest'anno, in nome di questa obsoleta tradizione, si ripeterà la solita strage di agnelli e capretti. In realtà **nessuno ha mai stabilito che per onorare il Signore si debbano cuocere in forno o rosolare in padella le carni INNOCENTI** di tanti cuccioli di pecora e di capra. Così come mai nessuno può pensare che sia nostro diritto uccidere animali in genere per cibarsene. Che senso c'è nel far nascere degli animali per sacrificarli all'altare non più della religione, ma della pura e semplice ingordigia, o della pigrizia mentale?

«Molto spesso chi scopre che non mangio carne né pesce mi chiede: “Ma allora che cosa mangi? Che cosa si può cucinare senza la carne? I miei bambini la vogliono almeno una volta al giorno.” In realtà alternative ce ne sono, da stancarsi. Basterebbe riflettere e sforzarsi solo un po' per modificare le nostre abitudini alimentari, senza rimetterci in salute ma, anzi, migliorandola, come ha insegnato il professor Veronesi, vegetariano per ragioni morali e salutistiche.

«Ci sono **aspetti etici, ambientali e sociali** sui quali la scelta di non mangiare carne inciderebbe positivamente: maggior rispetto per la vita sotto qualsiasi forma, minori inquinamento e deforestazione causati dagli allevamenti intensivi, maggior disponibilità di cereali per l'alimentazione umana, quindi maggiore possibilità di sfamare le popolazioni più povere, eccetera. Purtroppo sono argomenti che ai politici non interessano, e men che meno al mondo della comunicazione, in buona parte foraggiato proprio dalle industrie della produzione o della trasformazione della carne.

«Ma è arrivato il momento, proprio in questo momento tanto difficile, di porsi delle domande, di mettere da parte le leggi del mercato che stritolano la salute, l'economia e la libertà dei cittadini, e riflettere se, una volta usciti dalla palude in cui ora ci muoviamo, sia il caso di rivedere tante abitudini ed essere più rispettosi della vita, nostra e di tutte le altre creature.

«Se, invece di mostrare in tv tante improbabili famigliole felici sedute a un tavolo dove troneggia il cadavere di un pollo, si insegnasse ai bambini a collegare il pezzo di carne che

hanno nel piatto con l'animale dal quale proviene, se gli si aiutasse a vedere la realtà di sofferenza che c'è dietro l'apparenza dorata, li si aiuterebbe a fare delle scelte più consapevoli. Invece mai nessuno li spinge a questa riflessione ma, anzi, si perpetua l'ipocrisia alimentata da tante campagne pubblicitarie che vogliono far credere che portare in tavola carne e salumi sia un momento di festa, anziché un atto di violenza, non solo fisica verso gli animali ma anche psicologica verso i consumatori.

«Dobbiamo impegnarci a rimuovere ogni ostacolo dal percorso che porta al rispetto e alla comprensione tra uomini e animali, alla creazione di un rapporto uomo/animali in cui l'uomo sia responsabile nei confronti delle altre creature. Con la campagna "Lasciamoli vivere" cerchiamo, anche quest'anno, di dare il nostro contributo alla riflessione sul rispetto e il valore della vita. Tutta, non solo la nostra. Perché se ne usciremo come siamo entrati, da questo tremendo periodo della storia dell'umanità, non sarà servito a niente. Solo a far arricchire quelli che sulle tragedie speculano. Facciamo che, dopo tanto dolore, questa sia una vera Pasqua di resurrezione.»

Il manifesto alla vita ideato da Diana Lanciotti mostra immagini tenere di agnellini stretti alle loro mamme e ipotizza un dialogo tra mamme e figli incentrato sul tema della Pasqua, che culmina con una considerazione finale: **"Hanno**

una mamma anche loro... Pensa se a Pasqua ti portassero via i tuoi figli per..."

Senza ricorrere a immagini o linguaggi cruenti, anche questa campagna, come tutte le campagne e i libri di Diana Lanciotti, è destinata a far riflettere senza pugni nello stomaco, secondo la filosofia del Fondo Amici di Paco: "Persuadere con dolcezza".

La campagna, pubblicata sulla rivista "Amici di Paco" e dalle testate che aderiscono all'iniziativa, è stata realizzata dall'agenzia Errico & Lanciotti, che cura gratuitamente tutta la comunicazione del Fondo Amico di Paco, sotto la direzione creativa di Diana.

Sul tema delle scelte alimentari Diana ha scritto il libro *La vendetta dei broccoli* (Paco Editore – www.lavendettadeibroccoli.it), un "giallo vegetariano" ad alta tensione che ha riscosso un successo straordinario tra vegetariani e non solo e favorito una riflessione profonda ma anche decisivi cambiamenti delle abitudini alimentari.

La campagna "Lasciamoli vivere..." è disponibile anche via web, in formato pdf. Può essere richiesta al Fondo Amici di Paco: tel. 030 9900732, paco@amicidipaco.it, www.amicidipaco.it

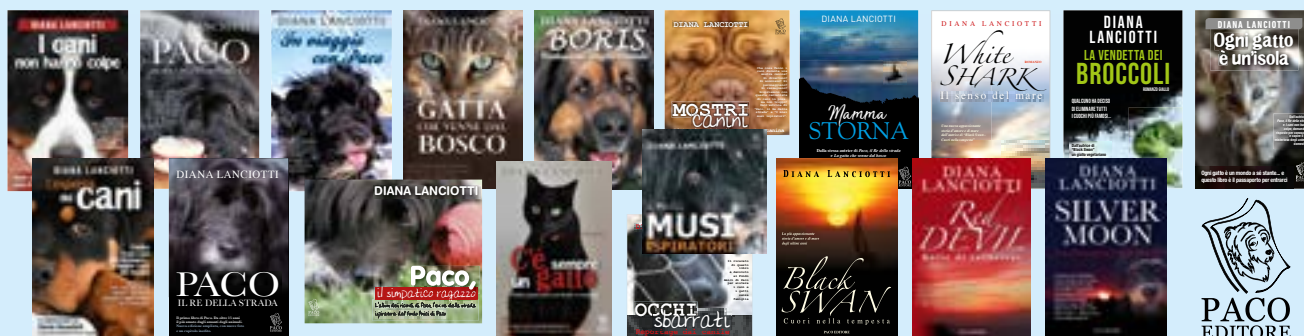
Paola Cerini

Cara Diana, ti scrivo. Lettere a un'amica degli animali... ma non solo



Un tempo erano su carta, ora sono e-mail. Ma la sostanza non cambia: le lettere che Diana Lanciotti riceve sono una rappresentazione del rapporto uomo-animale ai giorni nostri. Un quadro rassicurante, che ci conferma quanto i valori del rispetto e della comprensione siano diffusi... anche se fanno meno notizia. Ecco perché Diana ha deciso di raccogliercle in un libro, dove tutti coloro che amano gli animali vedranno rappresentati i sentimenti, le ansie, i timori, i successi, le gioie che vivere con un amore a quattro zampe comporta. Ventitré anni fa Diana Lanciotti fondava il Fondo Amici di Paco, diventando una figura di riferimento, una guida, un'esperta a cui rivolgersi per trovare soluzioni a problemi di gestione o di salute dei propri amati quattrozampe, per migliorare il rapporto con loro, ma anche un'amica con cui confrontarsi e confidarsi, sapendo sempre di trovare un appoggio e un consiglio. Nella rubrica "La posta di Diana", che cura sulla rivista Amici di Paco e sul suo sito, Diana ha risposto negli anni ad alcune delle migliaia di lettere delle persone che le scrivono per chiederle consigli sui loro animali, per esprimere i propri sentimenti, per scambiare opinioni, per parlare dei propri fedeli amici con la coda ma anche di sé. Leggendo *Cara Diana, ti scrivo* scopriremo una persona che ascolta senza giudicare, che osserva le situazioni da diversi punti di vista per poter dare risposte chiare, semplici e di buon senso, spesso non convenzionali. Un'amica, che parla col cuore e quel grande amore che la lega da sempre agli animali, senza dimenticare l'amore e il rispetto per i propri simili. Una lettura istruttiva, ricca di spunti di riflessione, consigli, senso pratico e sentimenti. Il ricavato di tutti i libri di Diana Lanciotti è destinato al Fondo Amici di Paco per aiutare i cani e i gatti senza famiglia.

IN LIBRERIA O DIRETTAMENTE DALL'EDITORE.
Tel. 030 9900732 - paco@amicidipaco.it - www.amicidipaco.it



Gli animali di casa **NON** trasmettono il covid-19

Le... preoccupanti rassicurazioni del Ministero della Salute



#nuovocoronavirus Gli animali da compagnia non contraggono l'infezione, né la diffondono. Ma è sempre buona abitudine lavare le mani dopo averli accuditi. Questo protegge da altri batteri comuni, come e. coli e salmonella.

Leggi le nostre faq 
bit.ly/coronavirus_faqs
#covid19

Translated Tweet



Una nota: come vedrete, questo articolo è stato scritto il 28 febbraio, dopo i mille tentennamenti che ci avevano indotto a credere tutto e il contrario di tutto. Era la fase della “riapertura” persino dei bar, prima che una nuova sarabanda di ordini e contrordini portasse all’attuale chiusura (quasi) totale.

Il coronavirus sta dando alla testa a più di qualche persona. Le pizzerie della disinformazione in questi giorni sono attivissime e lavorano h24: stiamo assistendo a una sfornata dietro l'altra di informazioni contraddittorie che c'è da ubriacarsi.

Prima il virus era un microrganismo antipatico ma lontano (perciò abbiamo lasciato aperto tutto il chiudibile); poi è diventato un flagello da cui pareva non esserci scampo (così abbiamo chiuso tutto il chiudibile); poi, da essere serio come ci hanno rappresentato per giorni i governanti in tournée da una trasmissione tv all'altra, ha smesso di esserlo (e abbiamo riaperto una parte del chiudibile e lasciato chiuso il riapribile... così per non sbagliare). Continuando però a tenere segregati agli arresti domiciliari quegli “untori” di Codogno e paesi limitrofi, additati al mondo come portatori di virus e malasani. Insomma, forse l'Armata Brancaleone o i dilettanti allo sbaraglio della Corrida avrebbero saputo far di meglio.

Ma non è finita qui. È di oggi che l'attuale compagine del Ministero della Salute, in prima linea quando c'è da far confusione e creare panico a intermittenza a seconda della convenienza del momento, dopo essersi “occupata” (ahinoi) di umani, ora rivolge la sua pia attenzione agli animali. E, bella bella e ammantata di un rosa che rasserenerebbe anche gli ipocondriaci più impenitenti, ci sforna una simpatica locandina per rassicurarci sul fatto che (come già si sapeva, e nessuno di noi l'aveva messo in dubbio...) gli animali domestici (i nostri amati amici con cui condividiamo felicemente le nostre case e i nostri cuori, nella certezza che da loro inganni e tradimenti mai arriveranno) **non trasmettono il coronavirus**. Lo sapevamo già, dicevo, ma una voce “autorevole” potrebbe anche servire

per fugare qualche sporadico dubbio.

Intanto che c'è, però, questa stessa voce “autorevole” ci ricorda che le mani vanno lavate ogni volta che tocchiamo (anzi: dopo ogni “contatto” con) i nostri amati amici, per proteggerci da “vari batteri comuni” (mentre il messaggio che accompagna la locandina parla di “altri batteri comuni, come e. coli e salmonella”, facendo un papocchìo tra virus e batteri, che la dice lunga sulla “competenza” di chi dovrebbe darci informazioni attendibili).

Insomma, è come dire: sì, tranquilli, i vostri amati quattro zampe (con cui condividete felicemente case e cuori) non trasmettono il virus più in voga al momento, ma ricordatevi che ne trasmettono altri. Quindi lavatevi sempre le mani... dopo averli toccati: cioè accarezzati, coccolati, strapazzati, stropicciati, tenuti stretti come ci piace e come ci fa tanto bene, soprattutto al cuore e alla mente.

Purtroppo la bella locandina di rosa dipinta scorda di ricordare, com'è straprovato, che i bambini che vivono a contatto con animali domestici sviluppano difese immunitarie maggiori di quelli che vengono privati della gioia di condividere la propria vita con una amico con la coda.

Certo, lavarsi le mani è una norma basilare **SEMPRE**, così come osservare **SEMPRE** un'ottima igiene personale, cosa che vale anche quando si “entra in contatto” con le persone.

L'importante è che non si creino psicosi, fobie. E soprattutto, in un momento di grande paura, non si faccia passare il concetto che “entrare in contatto” con un animale è... pericoloso per la salute. Sennò tra un po' vedremo tanti bei cagnolini e micetti gettati via come scarpe vecchie.

Ma... vi immaginate lo scompiglio che questa nuova informazione produrrà in un momento delicato in cui proprio chi dovrebbe garantire un'informazione obiettiva ci ha rintronati per giorni (e notti) con notizie e contronotizie?

E poi si meravigliano e danno addirittura dell'idiota a chi va al supermercato e si riempie il carrello.

Persino i bar possono riaprire, dopo averli costretti per giorni a chiudere alle 18 (è scientificamente provato che il coronavirus se la dorme fino a quell'ora, poi si fa la doccia, si veste, si mette in tiro e va in centro a disseminare contagi... ma solo nei bar, perché pare che verso i ristoranti abbia una forma di allergia, che sarà studiata per mettere a punto il nuovo vaccino, che probabilmente conterrà qualche molecola della barba di Cannavacciuolo, della chioma di Cracco e delle unghie della mano sinistra di Barbieri).

Scusate se faccio dell'ironia, ma diversamente non mi riesce. È tutta una follia (da qualunque verso la si guardi) alimentata da un branco di incapaci di valutare la portata e le conseguenze delle loro comunicazioni. Sia in un senso che nell'altro.

E adesso ci mancava solo questa... preoccupante rassicurazione che, smorzando la paura del contagio da coronavirus tramite gli animali di casa, alimenta la paura di altri contagi da... Salmonella ed Escherichia Coli.

La Salmonella magari è già più nota (facile collegarla alle uova), ma adesso mi immagino tutti a precipitarsi su Google per conoscere l'Escherichia Coli, e stanare questo nuovo mostro sconosciuto. Tranquilli, è un batterio (non un virus) con cui conviviamo tutti (vive nel nostro intestino) e solo in casi particolari può creare problemi.

Ma non starò certo a fare una lezione di microbiologia che non mi compete. Chiedete ai vostri veterinari, che senz'altro vi rassicureranno. Anzi, proprio nelle prossime pagine il dottor Bianchi ci ricorderà quali sono le zoonosi e quanto possiamo stare tranquilli e continuare a coccolare i nostri migliori amici.

State sereni, ma davvero.

Diana Lanciotti

28 febbraio 2020 - da www.dianalanciotti.it

Le considerazioni di Diana Lanciotti sulle scelte che siamo chiamati a fare in questa fase particolare della nostra vita.



Foto di Diana Lanciotti - www.dianalanciotti.it

IL CORONAVIRUS E IL VALORE DELLA RINUNCIA

Riflessioni a voce alta quando il mondo è chiuso fuori

L Il Coronavirus ci sta cambiando la vita. E siamo solo agli inizi. Tralascio per un attimo l'aspetto politico, limitandomi a ricordare che siamo governati da individui che antepongono la sporca politica alla salute dei cittadini. Un po' per non... spezzare i fili della "Via della seta" (che tanto si stanno sbrindellando da soli), un po' per i loro calcoli politici, un po' per abissale incompetenza, i nostri politici hanno messo a rischio un'intera popolazione. Popolazione di cui è evidente che gli frega meno di una fetta di salame irrancidita, visto che quello che conta è continuare ad aprire e "accogliere", creando infelicità e tensioni.

Sull'accoglienza, chi mi legge da tempo sa qual è la mia idea, sa quanto ho scritto su quelli che definisco **"gli aguzzini dell'accoglienza"**: tutti coloro che, attivamente o in complicità, alimentano il traffico di esseri umani. Credo fermamente che ogni uomo abbia diritto di vivere felice nel proprio luogo di nascita, ed è un atto contro natura e contro i loro diritti favorire (con l'inganno) l'esodo dei popoli africani verso paesi che non saranno mai in grado di dare loro ciò per cui sono stati illusi. Questo sistema marcio fa sì, oltretutto, che importiamo non solo infelicità, ma anche malattie. E ben prima che scoppiasse il "caso" Coronavirus (che arriva dalla Cina ma chi ci dice che, visto che controlli non ne sono stati finora fatti sui "migranti", non abbia preso anche la strada dell'Africa), scrivevo:

"Nessuno si chiede come mai, da anni, ogni momento dell'anno è buono per beccarsi "l'influenza"? Basterebbe chiedere a qualche infettivologo, di quelli che non parlano o non li lasciano parlare perché non sarebbe "politicamente corretto"....

Nessuno si chiede come mai per andare nei paesi africani noi dobbiamo vaccinarci, mentre loro possono venire qua a trasmetterci i virus con cui convivono quasi pacificamente? Non è questione di razzismo, ma di realismo. La verità è che questi poveri spiantati, vittime a loro volta di un disegno tutto giocato sulla loro pelle, di cui sono incolpevoli pedine, potrebbero essere aiutati là dove sono nati e dove hanno diritto di restare e vivere bene. In dignità, salute e felicità. Nostre e loro."

E, ancora:

"Ma... proviamo a pensare: che cosa c'è di più caro per un essere umano della propria famiglia, della propria terra, della propria casa? C'è diritto più sacrosanto di poter vivere liberamente dove si è nati e non dover essere obbligati ad andarsene?

Salvo casi rari, nessun essere umano ama essere sradicato

dalla propria terra natia, nessuno si allontana felicemente dalle proprie origini... a meno che non vi sia costretto: dalla guerra, dalla fame, dalla miseria, dal bisogno di trovarsi un lavoro. Costretto, appunto, da condizioni avverse, che sono al di fuori di lui e della sua volontà.

E così come la maggior parte di noi "occidentali" è felice quando nel luogo dove è nato può trovare famiglia, lavoro, amicizie, perché la stessa felicità non può appartenere anche a coloro che vogliamo a tutti i costi sradicare per portarli in mezzo a noi, a condurre un'esistenza da derelitti, senza la dignità di un lavoro, di una famiglia, di un ruolo sociale?

Solo noi "occidentali" abbiamo diritto di realizzarci come esseri umani in casa nostra? E perché, invece di essere vittime di un disegno che parte da lontano e incombe sulle loro teste e si accanisce sulla loro pelle, i popoli africani non possono trovare la felicità là dove sono nati, e devono essere costretti a venirsene via da CASA PROPRIA, ed emigrare in posti dove difficilmente saranno felici ma rimarranno degli spiantati a vita?

Perché non ci chiediamo una buona volta che diritto abbiamo noi, noi che ce ne stiamo comodi e beati a casa nostra e guai se qualcuno si sogna di mandarci via, di credere che gli Africani che vengono via dall'Africa qua da noi possano essere felici? Privandoli della loro vera identità, della loro terra, delle loro radici, li stiamo condannando all'infelicità. Fingendo di liberarli, li stiamo imprigionando nell'ipocrita trappola dell'accoglienza.

Perché invece, visto che le risorse ci sarebbero, non li aiutiamo a rendere accogliente la loro vera casa, cioè l'Africa, un continente meraviglioso e pieno di risorse che potrebbe rendere felici tutti gli Africani?

E invece no: in Africa vogliono fare affari i Cinesi, le multinazionali, o vogliono godersela solo i turisti che ci vanno con la solita mentalità colonialista, vedendone solo la parte romantica e folcloristica e mantenendo il loro senso di superiorità verso gli Africani. Poi se ne tornano a casa, dichiarandosi folgorati dal leggendario "mal d'Africa" e facendosi belli dell'essere stati in un posto tanto esotico e selvaggio.

Ci vedo tanta ipocrisia, tanto egoismo, tanta (sporca) politica, in tutto questo. Tanto razzismo mascherato da pietismo.

Io credo che gli Africani, come tutti i popoli, abbiano diritto di essere padroni a casa propria e di poter godere delle risorse di cui la loro Africa è ricchissima.

Illuderli (che equivale a costringerli con l'inganno) che qua

si stia meglio è un colossale e abominevole imbroglio. Noi qua stiamo bene perché ci siamo nati. Pure loro dovrebbero stare bene dove sono nati. Il loro diritto è quello. Non possiamo negarglielo, ma dobbiamo aiutarli a essere felici e a mantenere la loro dignità in casa propria.

Se poi qualcuno deciderà lo stesso di venire da noi, ben venga. Quella sarebbe davvero integrazione, tra pari.

Purché non sia un tragico esodo creato con l'inganno e le falsi illusioni."

Ma, come ho detto, non è dell'aspetto politico o geopolitico che voglio parlare. Voglio parlare dell'approccio che stiamo avendo e che dovremmo avere verso questa catastrofe annunciata che chi doveva non ha saputo tenere fuori dalle nostre porte.

Non ho mai frequentato i social (non ho un account Facebook, per esempio), però da un mese sto sperimentando Twitter che, oltre a proporre le notizie più aggiornate di tutte le agenzie di stampa, ha l'innegabile pregio di metterti in contatto diretto e in tempo reale con tante persone con cui non avresti altro modo di interagire: politici, giornalisti, scrittori, imprenditori. È interessante leggerne, condensato in una sola frase, il pensiero su quel determinato argomento che ti appassiona. Perché poi, se ne hai voglia, quella frase ti induce a un ragionamento, a un approfondimento, a una riflessione.

Lasciamo stare che pure Twitter, come del resto Facebook, dà la stura ai classici "eroi della tastiera", consentendo loro di sfogare il loro odio, le loro frustrazioni, la loro malvagità. Lasciamo stare. Ogni medaglia ha il suo rovescio.

Vorrei invece soffermarmi sullo spaccato della società che esce da Twitter in questi giorni di preoccupazione per l'arrivo del Coronavirus.

Giorni fa leggevo di genitori "in subbuglio" davanti alla decisione di mandare o non mandare i figli in gita scolastica a Venezia. Per fortuna le autorità della regione li hanno tolti dall'impatto vietando qualunque evento pubblico e chiudendo le scuole. Se non fosse arrivata una decisione dall'alto... posso solo immaginare l'ambascia di quei genitori: "Dico di no al pargolo, causandogli una feroce delusione, oppure lascio che vada, mettendo a repentaglio la sua salute?" Un bel dilemma, vero?

In realtà trovo un'abnormità demenziale che un genitore, davanti a un'emergenza come quella che stiamo vivendo, possa anche solo soffermarsi su questi dubbi. Credo invece che l'occasione sia propizia per **insegnare ai propri figli il valore della rinuncia, del sacrificio e il senso di responsabilità**. Verso la vita degli altri ma anche la propria. Un'occasione per impartire una lezione di vita a ragazzi che, in tanti casi, sono abituati ad avere tutto senza il minimo sforzo.

Il fatto è che ormai **il nostro modo di vivere è impostato proprio sull'assioma: voglio, quindi posso**. Voglio, quindi ho il diritto di avere. Possibilmente, appunto, con il minimo sforzo. Viviamo nella convinzione che tutto ci sia dovuto solo perché lo vogliamo. Come quando giriamo il rubinetto dell'acqua e ci aspettiamo di vederla sgorgare immediatamente. Ci rimarremo male se così non fosse. O quando schiacciamo l'interruttore e ci aspettiamo che la lampadina si accenda all'istante. Pretendiamo e subito otteniamo. Solo diritti e nessun dovere.

E invece nella vita dovremmo (dovremo, temo, a causa del Coronavirus) capire e accettare che non tutto è così scontato, non tutto è così dovuto, non tutto è così importante. Dovremmo imparare a dare delle priorità, a stabilire ciò che veramente conta. Sfrondare, selezionare. Senza considerarla una grave rinuncia, ma piuttosto **un'importante opportunità di mettere un po' di ordine nel caos della nostra vita**. Una vita dove i valori umani sono troppe volte soppiantati dal fare e dall'avere, dove non ci si sofferma mai a riflettere se col nostro modo di vivere agitato e di corsa stiamo portando via qualcosa agli altri (i nostri cari) e anche a noi stessi.

Viviamo in una società in cui il lavoro è (giustamente) un valore fondante, un diritto sacrosanto che, oltretutto, nobilita l'uomo e lo rende (almeno in teoria) libero. Però esiste anche una di-

menzione interiore, sociale, familiare che spesso il lavoro, o meglio l'ossessione che a volte il lavoro diventa, ci fa dimenticare.

Per carità, non sto invocando la "decrescita felice", però non ho mai capito perché si debba sempre e solo parlare di "crescita" e PIL, e quella volta che il PIL non cresce come si pensava diventi una tragedia. Se la popolazione non cresce, perché il PIL deve continuamente aumentare? Abbiamo sempre davvero bisogno di accrescere i consumi e i beni materiali di cui strabboniamo? So che è... economia spicciola, la mia. Però dove può portarci questa continua corsa verso una crescita di cui non si vede mai la fine? Abbiamo sempre bisogno di raccogliere tutti i fiori che sbocciano nel prato? O dobbiamo incominciare a pensare che **un bellissimo fiore, una volta raccolto, non potrà più abbellire il nostro giardino?**

Altro esempio, su Twitter: una persona che ha un'azienda che produce prodotti per l'estero è preoccupatissima, perché teme che se "arriva il coronavirus" la obbligheranno a chiudere bottega. E come fa a consegnare la merce e rispettare le scadenze? Ho provato a dire che siamo tutti sulla stessa barca, che chi deve ricevere la merce a sua volta, forse, dovrà fare i conti con questo virus che sta bloccando l'economia mondiale, mica solo la singola azienda. Ma non è facile capire, quando il proprio mondo è concentrato tutto lì. E soprattutto non è facile pensare che c'è chi in questo momento sta peggio... per lo meno di salute.

Esiste solo la propria realtà. Quella degli altri può anche andare a farsi friggere.

Altro esempio, sempre su Twitter: una scrittrice informa i suoi lettori che la presentazione del suo libro fissata il giorno tale è annullata a causa del blocco di tutti gli eventi. Grande rammarico per l'evento annullato, che aspettava da tempo, ma non una parola per chi si sta ammalando o morendo a causa del virus (e di chi non l'ha saputo gestire). Come se non esistesse altro che quell'incontro annullato.

Altro esempio: una coppia doveva partire per una crociera e maledice le misure restrittive. Anche in questo caso nessuna menzione a chi sta soffrendo e forse morendo. Solo dispiacere per la rinuncia a qualcosa di programmato da tempo.

Altro esempio: tre coppie di amici sabato sera dovevano uscire a mangiare la pizza, ma abitano vicino a una delle zone dei focolai accertati. Rinunciano? NO!

"Ma allora si ferma la vita", è il commento.

In effetti, se metti sul piatto della bilancia una Bella Napoli con doppia mozzarella e la salute, tua e di tanti altri, la scelta è bell'e fatta: "Prenoti tu un tavolo per sei?"

Sono tanti i commenti "spaventati" o infastiditi di chi si vede obbligato a rinunciare a qualcosa che in realtà, di fronte al valore della vita, è meno che effimero. In proposito mi viene in mente quando qualcuno, davanti alle prove evidenti dei danni alla salute causati dal consumo di carne, e delle sofferenze degli animali che comporta, mi dicono: "Ma allora che cosa si mangia?" Oppure: "Io alla bistecca non rinuncio".

Mi chiedo a che punto sia arrivato il nostro livello di egoismo e di indifferenza, il nostro individualismo spinto all'ennesima potenza. Quanto spessore abbia raggiunto **la corazza che ci siamo fatti per proteggere il nostro piccolo mondo e impedire anche solo di essere sfiorati dal mondo degli altri**. Quanto, pur illudendoci di essere collegati col mondo ed eternamente "connessi", viviamo in realtà ripiegati sul nostro ombelico e non siamo capaci di vedere al di là di quello. E quante occasioni invece sprechiamo di provare e dimostrare sincera compassione verso il prossimo e di darle corpo con un atteggiamento meno egoriferito. Quante occasioni per rinunciare a ciò che non conta o conta meno, per riappropriarci della nostra umanità e migliorare la nostra capacità di adattamento, come il mondo in cui viviamo ci chiede.

Ecco perché penso che la tragedia che stiamo vivendo potrebbe diventare l'occasione per farci delle domande e **capire il valore della rinuncia**. Che non sempre è privazione, ma a volte è arricchimento.

Diana Lanciotti

24 febbraio 2020 - da www.dianalanciotti.it

ADESSO SEI PENTITO?

Mi hai abbandonato quando non ti facevo più comodo. Mi hai gettato via come una scarpa vecchia. E ora, ora che un piccolo organismo invisibile minaccia la tua vita, e ti rende solo di fronte alle paure, e ti tiene chiuso in casa, io potrei essere ancora al tuo fianco. Come sappiamo fare noi cani con voi umani, nella buona e nella cattiva sorte. Potremmo passeggiare insieme (si può) e respirare la speranza che tutto ritorni come prima. Spero che tornerai da me, che verrai a cercarmi. E insieme riprenderemo il cammino. Fianco a fianco, dandoci forza, affetto e coraggio. Io sono qua. Ti aspetto.

“L’epidemia di Covid-19 impone una riflessione su tanti nostri comportamenti. Avere un cane al proprio fianco è fonte di gioia e ora più che mai è un toccasana per uscire con la mente ma anche col corpo dalla prigione dei brutti pensieri. Pur col pensiero assillante della grave emergenza e della sofferenza di tante persone il nostro dovere, come associazione per la tutela degli animali, è di non lasciare a sé stessi i meravigliosi volontari che ogni giorno, anche in questi giorni, assistono i cani e i gatti senza famiglia. È una realtà che non va dimenticata, anche se ci sono delle priorità. Pensiamoci adesso, in questo momento sospeso in cui i pensieri vanno e vengono. Ricordiamoci anche di loro, dei nostri migliori amici. Che non trasmettono virus, ma solo amore. E rivolgiamo un ringraziamento a tutti i volontari che nonostante la fatica, nonostante la paura, continuano a prendersi cura di loro. Solo perché qualcuno, in passato, li ha gettati via. Ma ora, forse, se ne pente.” Diana Lanciotti - Fondatrice Fondo Amici di Paco

Gli animali di casa non trasmettono virus, ma solo amore. Abbandonarli è un atto incivile, oltre che un reato.

Contattaci, per informazioni o per ricevere una copia della rivista “Amici di Paco”:
tel. 030 9900732 - paco@amicidipaco.it - www.amicidipaco.it

AIUTACI AD AIUTARLI: SUGGERISCI A PARENTI E AMICI DI SOSTENERCI. CONTIAMO SU DI TE!



FONDO AMICI DI PACO

Associazione nazionale per la tutela degli animali - O.N.L.U.S.
Tel. 030 9900732 www.amicidipaco.it paco@amicidipaco.it

DONA IL TUO
5x1000
al Fondo Amici di Paco
C.F. 01941540989



Foto di Diana Lanciotti - www.dianalanciotti.it

ADESSO SEI PENTITO?

La nuova campagna del Fondo Amici di Paco per non scordarci dei rifugi

Anche in questo periodo di lutti e sofferenze i volontari dei rifugi in tutta Italia non fanno mai mancare la loro indispensabile assistenza ai cani e ai gatti salvati dall'abbandono e dai maltrattamenti. Per ricordarli e ringraziarli, il Fondo Amici di Paco ha lanciato la campagna "ADESSO SEI PENTITO?"

Un appello accorato che un cane dietro le sbarre lancia al suo ex padrone, ricordandogli che proprio nei momenti difficili avere al proprio fianco un amico sincero per ricevere conforto e compagnia può essere di grande aiuto. E, con la fiducia che contraddistingue ogni cane, anche il più maltrattato, il toccante appello termina con un invito a ripensarci e a ricostruire quel patto tradito, per percorrere ancora, insieme, un cammino di speranza, amicizia, coraggio.

Ideatrice della campagna e autrice della bellissima immagine del cane dietro le sbarre (scattata al rifugio I Fratelli Minori di Olbia) è Diana Lanciotti, fondatrice del Fondo Amici di Paco, che anche questa volta utilizza le risorse della Errico & Lanciotti, la sua agenzia di marketing e comunicazione che realizza gratuitamente tutta la comunicazione dell'associazione no profit da lei fondata insieme al marito 23 anni fa.

«Può sembrare strano e fuori luogo che in momenti drammatici come questi si abbia voglia di pensare agli animali», spiega Diana. «In realtà noi pensiamo sia agli esseri umani che ai nostri amici a quattro zampe. Una cosa non esclude l'altra, come ho spiegato anche nel mio libro "Cara Diana, ti scrivo". Come associazione per la tutela degli animali non possiamo smettere di impegnarci per alleviare gli sforzi, anzi i sacrifici, che tanti volontari stanno compiendo in tutta Italia, nonostante le difficoltà e i legittimi timori. Perciò abbiamo voluto ricordare l'importanza di tenere vicini i nostri cani, ma anche i nostri gatti, per non doverci pentire, un giorno, di averli trattati alla stregua di una scarpa vecchia. E abbiamo anche voluto assicurare sul fatto che gli animali di casa non trasmettono virus, ma solo amore.»

Come scrive Diana nel testo accompagnatorio della cam-

pagna "ADESSO SEI PENTITO?": "L'epidemia di Covid-19 impone una riflessione su tanti nostri comportamenti. Avere un cane al proprio fianco è fonte di gioia e ora più che mai è un toccasana per uscire con la mente ma anche col corpo dalla prigione dei brutti pensieri. Pur col pensiero assillante della grave emergenza e della sofferenza di tante persone il nostro dovere, come associazione per la tutela degli animali, è di non lasciare a sé stessi i meravigliosi volontari che ogni giorno, anche in questi giorni, assistono i cani e i gatti senza famiglia. È una realtà che non va dimenticata, anche se ci sono delle priorità. Pensiamoci adesso, in questo momento sospeso in cui i pensieri vanno e vengono. Ricordiamoci anche di loro, dei nostri migliori amici. Che non trasmettono virus, ma solo amore. E rivolgiamo un ringraziamento a tutti i volontari che nonostante la fatica, nonostante la paura, continuano a prendersi cura di loro. Solo perché qualcuno, in passato, li ha gettati via. Ma ora, forse, se ne pente."

Simona Rocchi

LA STORIA DI UN CANE DIVENTATO LEGGENDA



Paco, il Re della strada
Diana Lanciotti
Paco Editore

Il primo libro della famosa trilogia di Paco. Un libro che ha segnato un'epoca e insegnato i valori dell'amore e del rispetto. Una storia per riflettere, comprendere, amare. Il libro cult degli amanti degli animali. Una lettura educativa per i ragazzi, piacevolissima anche per i grandi. Un long seller. venduto in migliaia di copie.

NUOVA EDIZIONE

Diverse persone ci hanno segnalato di non aver ricevuto il numero 72 di "Amici di Paco". Riproponiamo perciò la presentazione del nuovo libro di Diana Lanciotti e la sua intervista.

Dall'autrice di Paco, il Re della strada, Boris: professione angelo custode, L'esperta dei cani.



**Terza ristampa
in 4 mesi**

Cara Diana, ti scrivo

Diana Lanciotti
Paco Editore

472 pagine - Prezzo 16,90 euro
Con fotografie in b/n

Il libro di Diana Lanciotti può essere acquistato utilizzando il modulo d'ordine a centro rivista o sul sito www.amicidipaco.it o in n libreria (distribuito da CDA-Consortio Distributori Associati).

Comprandolo direttamente dall'editore il ricavato per la beneficenza è maggiore.

Per informazioni:
tel. 030 9900732, fax 030 5109170
paco@amicidipaco.it - www.amicidipaco.it

Il ricavato dei libri di Diana Lanciotti (compresi i diritti d'autore) è devoluto al Fondo Amici di Paco per aiutare gli animali senza famiglia.

Ventidue anni fa Diana Lanciotti fondava il Fondo Amici di Paco e da allora è diventata una delle maggiori figure di riferimento per chi ha a cuore la sorte degli animali. In tutti questi anni Diana ha risposto a migliaia di lettere su argomenti diversi, soprattutto legati agli animali, dove le viene riconosciuto un ruolo di "esperta" ma anche di amica. Un'amica a cui ci si rivolge con la confidenza e la fiducia che ispira a tutti coloro che la avvicinano, e che riesce a trasmettere anche a distanza. Diana ha deciso di raccogliere in un libro una selezione di tutte le lettere (e risposte) pubblicate nella "Posta di Diana" della rivista *Amici di Paco* e del suo sito, per parlare di cani, di gatti, ma anche di persone. Una lettura istruttiva, ricca di spunti di riflessioni, consigli, senso pratico e sentimenti.

di **Simona Rocchi**

"Qualcuno crede (o gli fa comodo credere) che impegnarsi a favore degli animali, o comunque amarli come li amiamo noi, escluda l'aiutare e amare il proprio prossimo. Invece è esattamente il contrario: chi non ama o non fa nulla per creature umili e innocenti ancor meno lo farà per i suoi simili. Una grande soddisfazione per me, in questi anni, è stata allacciare vere e proprie amicizie e creare rapporti di stima e scambio di opinioni, fino a fornire veri e propri sostegni psicologici a persone che mi contattano per i loro animali, e poi finiscono per... coinvolgermi nelle cose della loro vita familiare e personale. Altro che curarsi solo degli animali!"

Ventidue anni fa Diana Lanciotti fondava il Fondo Amici di Paco, divenuto in breve tempo una delle associazioni per la tutela degli animali più attive e apprezzate. La sua passione, il suo amore ma anche il suo approccio equilibrato, che si esprime nel motto "persuadere con dolcezza", hanno fatto di Diana una delle più importanti figure di riferimento nel mondo animalista. Nella rubrica "La posta di Diana", che cura sulla rivista *Amici di Paco* e sul suo sito, Diana ha pubblicato negli anni alcune delle migliaia di lettere delle persone che le scrivono per chiederle consigli sui loro animali, per esprimere i propri sentimenti, per scambiare opinioni, per parlare dei propri fedeli amici con la coda ma anche di sé. Per molti Diana è diventata una guida, un'esperta a cui rivolgersi per trovare soluzioni a problemi di gestione o di salute dei propri amati quattrozampe, per migliorare il rapporto con loro, ma anche un'amica con cui confrontarsi e confidarsi, sapendo sempre di trovare un appoggio e un consiglio.

Questo libro raccoglie una selezione delle lettere a Diana, suddivise per argomento: "I nostri migliori amici", "Scrittura", "Libri", "Quattro chiacchiere", "Attualità", "Sentimenti". Leggendolo, scopriremo una persona che ascolta senza giudicare, che osserva le situazioni da diversi punti di vista per poter dare risposte chiare, semplici e di buon senso, spesso non convenzionali. Una persona amica, che parla col cuore e con quel grande amore che la lega da sempre agli animali, senza però dimenticare l'amore e il rispetto per i propri simili.

Dalla "Posta di Diana", ventidue anni di lettere per parlare di cani, di gatti, ma anche di persone, di sentimenti, di libri... di vita.

Scrittura, animali, fotografia: una passione al servizio dell'altra



Diana Lanciotti, pubblicitaria, giornalista e fondatrice del Fondo Amici di Paco, è nota per i suoi libri sugli animali. Per i gattofili: "C'è sempre un gatto - Dodici (g)atti unici con finale a sorpresa" e "La gatta che venne dal bosco". Gli amanti dei cani la conoscono per la quadrilogia di Paco: "Paco, il Re della strada", "Paco. Diario di un cane felice", "In viaggio con Paco" e "Paco, il simpatico ragazzo", bestseller che hanno per protagonista Paco, il trovatello testimonial del Fondo Amici di Paco. Con "I miei musi ispiratori", "Occhi sbarrati" e "Mostri canini" si è fatta apprezzare anche come fotografa. "Mamma storna" è la storia vera di uno storno caduto dal nido. "Boris, professione angelo custode" è stato definito "la più toccante testimonianza d'amore per i cani". Unendo i temi a lei cari, amore, mare, animali, ha scritto i romanzi "Black Swan-Cuori nella tempesta", "White Shark-Il senso del mare", "Red Devil-Rotte di collisione" e "Silver Moon-Lo stregone del mare", nel filone del "romanticismo d'azione". Con il "giallo vegetariano" "La vendetta dei broccoli" ha aperto un importante dibattito sulle scelte alimentari. "L'esperta dei cani", "I cani non hanno colpe" e "Ogni gatto è un'isola"

sono dedicati al tema della comprensione dei nostri animali, al quale si dedica dal 2008 sulla rivista Amici di Paco, di cui è direttore responsabile. Titolare dell'agenzia Errico & Lanciotti, che firma gratuitamente la comunicazione del Fondo Amici di Paco, è direttore editoriale di Paco Editore. Vive in Sardegna e sul lago di Garda con il marito, tre gatti e tre cani. Il suo sito è www.dianalanciotti.it.

“Cara Diana, ti scrivo”. Lettere a un'amica degli animali... ma non solo

Intervista a Diana Lanciotti sul suo ventesimo libro, una raccolta durata 22 anni di lettere (e ora email) da chi la considera un'amica a cui rivolgersi per parlare di animali, ma anche di libri, di persone, di vita. Una rappresentazione partecipata e spesso commossa dei sentimenti che legano sempre più strettamente gli esseri umani ai loro migliori amici e la dimostrazione che amare e rispettare gli animali non esclude affatto amare e rispettare i propri simili. E, con l'occasione, un accenno all'ambiente...

“Cara Diana, sono un'abbonata alla tua bellissima rivista e leggendo la lettera di una tua lettrice la quale, parlando della sua cagnolina che ha perduto nel 2007, ti chiede conferma al fatto che gli animali ci vedono e ci ascoltano dal paradiso...”

“Carissima Diana, sono demoralizzata da come sta evolvendo Lulù. Ogni volta che dobbiamo uscire per fare una passeggiata e per imparare a fare i bisogni fuori di casa è una lotta...”

“Cara Diana, fortunatamente girando su internet ho trovato il tuo sito: proprio oggi pomeriggio ho appreso dal mio veterinario che la mia cucciolina di appena 50 giorni ha un megaesofago congenito...”

Un tempo erano su carta, ora sono email. Ma la sostanza non cambia: le lettere che Diana Lanciotti riceve sono una rappresentazione del rapporto uomo-animali ai giorni nostri. Un quadro rassicurante, che ci conferma quanto i valori del rispetto e della comprensione siano diffusi... anche se fanno meno notizia. Ecco perché Diana ha deciso di dare loro la giusta rilevanza in un libro, dove tutti coloro che amano gli animali vedranno rappresentati i sentimenti, le ansie, i timori, i successi, le gioie che vivere con un amore a quattro zampe comporta. Un tempo era Paco a rispondere, ma dietro la sua firma si celava la sua “scopritrice”, colei che insieme al marito lo adot-

tò nel febbraio del 1992 e da allora vide aprirsi un mondo inimmaginabile, dove l'umana crudeltà condanna gli esseri più innocenti e fedeli a una vita infame (per strada o in canile) o alla morte.

Poi, con la scomparsa di Paco, Diana ha iniziato a firmarsi col proprio nome, e ha aperto sul suo sito www.dianalanciotti.it e su *Amici di Paco* “La Posta di Diana”, suddivisa in diversi argomenti. Come dire: nonsoloanimali. Ma ne parliamo direttamente con lei, per capire cos'è cambiato negli anni nel rapporto epistolare con, usando il linguaggio dei social, i suoi *followers*. Ecco, l'ho detto, e già lei alza gli occhi al cielo...

Che cos'ho detto di male, Diana?

Niente... però sai quanto amo la lingua italiana e così poco gli inglesismi (*ride*).

E... come dovrei definire i tuoi “followers”?

Sostenitori? Simpatizzanti? Amici? Ecco, amici è la parola che preferisco. Mi sembra la più adatta a definire il rapporto che si instaura quasi subito (salvo rare eccezioni) con chi mi scrive. Ma anche con chi mi telefona.

Una volta rispondevi come Paco, ora con il tuo vero nome. Cambiando, almeno “ufficialmente”, l'interlocutore è cambiato qualcosa nei contenuti e nella forma del corrispondere?

Ormai non si tratta solo di “discorsi

animalisti”, ma di scambi di opinioni, consigli, considerazioni sull'attualità, sulla famiglia, sui sentimenti. Il fatto che un tempo rispondessi come Paco, anche se tutti sapevano che era una “licenza poetica”, forse condizionava in qualche modo l'oggetto delle lettere, che erano sempre su temi legati agli animali. Scrivendo a un cane, pur sapendo che a rispondere era una persona, tutti stavano al gioco ma si limitavano a parlare di questioni attinenti agli animali. Spesso chi scriveva si firmava col nome del proprio cane o gatto. Ma quando Paco purtroppo ci ha lasciati, forse il fatto di vedere una faccia anziché un muso ha indotto molte persone a scrivermi anche su altri argomenti.

E infatti “La posta di Diana” è suddivisa in temi.

Sì, ormai ricevo email (le lettere sono praticamente scomparse) su argomenti disparati. Finora ho fatto una prima classificazione: “Attualità”, “I nostri migliori amici”, “Libri”, “Quattro chiacchiere”, “Scrittura (idee, consigli)”, “Sentimenti”. Prima o poi aggiungerò anche la sezione “Varie”.

Ce n'è una per ognuno dei diversi argomenti che ricordi di più o più volentieri?

Sinceramente no. Posso dirti, però, che prima dell'intervista mi sono preparata (*ride*) e ho ripassato la lezione... E



ho scoperto che nella sezione “I nostri migliori amici” da diversi anni molte delle lettere che ricevo sono legate a patologie, in particolare al megaesofago.

Immagino sia per via di Joy.

Certo. Non c'è altro motivo: non mi sono mai permessa di sostituirmi ai veterinari, solo che facendo una ricerca su internet scoprono che ho avuto un cane con una deformazione dell'esofago e che, sfidando i pessimisti, l'ho sottratto alla soppressione e ne ho fatto un cane sano e felice e mi chiedono consigli. Resta pur sempre che il veterinario è la figura di riferimento da cui non si può mai prescindere,

Quanti ne hai salvati?

Non ho mai tenuto il conto, e comunque non sono io ad averli salvati, ma è un insieme di fattori: l'amore e l'impegno dei proprietari, l'apporto costante del veterinario, in molti casi una cura specifica, come quella a cui il dottor Dalzovo sottopose Joy per i primi mesi di vita. E poi a volte succede che, dopo che ho raccontato la mia esperienza e dato i miei consigli, non ho più notizie. Ed è un peccato, o dovrei dire un dispiacere, perché il megaesofago è una patologia a quanto ho scoperto piuttosto diffusa, ma non è ancora molto ben inquadrata sotto il profilo farmacologico. Ma se, come chiedo sempre, ognuno mette al servizio degli altri la propria esperienza, come ho fatto io, possiamo fare grandi progressi.

Come ti spieghi che dopo averti scritto spariscano nel nulla? La cura non ha funzionato?

No, anzi: le soluzioni (sia terapeutiche, sia alimentari) di solito funzionano. Ma quando la situazione si evolve in bene, si

cerca di dimenticarsi delle difficoltà e ci si butta tutto alle spalle. È la spiegazione che mi sono data. Oppure, e questo atteggiamento mi amareggia molto, chi mi scrive spera che esista una bacchetta magica per risolvere all'istante il problema, e quando si sente rispondere che non c'è nessuna bacchetta magica ma solo tanto impegno, dedizione, amore ma anche soddisfazione... getta la spugna. Per me è un grande dolore, oltre a un forte senso d'impotenza.

Allora cambiamo argomento. Qualche lettera ti ha messo in difficoltà?

Quelle scritte con livore da certi pseudoanimalisti, che invece di fare fronte unito e capire che si ottengono risultati se si collabora preferiscono la guerra. Sono quelli che sanno tutto, sempre pronti a dare lezioni, a ergersi a paladini della verità e non gli par vero che ci sia chi si occupa di animali senza... odiare i propri simili. Ecco, a quelle faccio fatica a rispondere, perché so che spesso è tempo sprecato. Certo animalismo rabbioso, “bavoso”, non fa bene a nessuno, tanto meno agli animali. Come sai, preferisco “persuadere con dolcezza”.

E funziona molto bene. Il tuo essere “fuori dal coro” ti ha attirato critiche proprio da parte di chi si pone i tuoi stessi obiettivi di tutelare gli animali.

E infatti più di una volta ho scritto “Non chiamatemi animalista”. Non se l'animalismo è quello becero, litigioso, che non vede oltre il proprio naso e, diciamocelo, a volte oltre i propri interessi. Perché anche qua, come in qualunque settore l'uomo mette le mani, ci sono degli interessi. Ed è il motivo per cui, scoprendolo tanti anni fa, ho fondato il Fondo Amici di Paco: per dare una mano concretamente agli animali, e non solo a parole. C'è un animalismo di facciata che copre speculazioni sulla pelle degli animali, oppure gratifica il desiderio di apparire di qualcuno. Per fortuna c'è una consistente maggioranza di persone che si impegnano per gli animali con correttezza e vera passione.

Diana, ci sono lettere che ti hanno messo in imbarazzo?

Vale quanto ho detto prima: soprattutto quelle di chi dovrebbe remare con te, sulla stessa barca, e invece parte per la tangente. Ma è stata la lettera di una cacciatrice che mi ha dato un po' di filo da torcere. Era scritta con tale garbo e rispetto che mi ha spiazzata. Non è stato facile rispondere mantenendo lo stesso approccio cortese e rispettoso, ma credo di avercela fatta.

A chi rispondi malvolentieri?

A chi, in una forma d'amore deviata per i propri animali, ne ignora la “caninità” e la felinità, costringendoli a vivere contro natura: cani repressi e gatti iperprotetti, trattati come ninnoli a cui, frustrandone le naturali inclinazioni, egoisticamente si toglie il gusto di fare esperienze ed esplorare il mondo.

Ci sono lettere a cui non rispondi?

Quasi mai, perché sono sempre pertinenti e se qualcuno impiega tempo per scrivermi è perché lo ritiene importante e si aspetta una risposta. Magari se non si tratta di questioni urgenti ci metto un po' di tempo... Di solito rispondo privatamente quando l'argomento è troppo personale. Non rispondo più a chi fa polemica o provoca e soprattutto a chi non si firma o assume una falsa identità per cercare lo scontro. Ma sono pochissimi, rispetto a un tempo. Credo succeda un paio di volte l'anno. E certe volte sono sempre gli stessi che ci riprovano.

Alcuni giorni fa si è tenuto lo sciopero global dei giovani promosso da 'Fridays For Future', il movimento di Greta Thunberg. Ho letto la tua risposta alla lettera di una ragazza. Come sempre... fuori dal coro.

Sì... mi occupo di marketing e comunicazione da 36 anni. Ormai ho affinato l'olfatto... e riconosco subito l'odore di un'operazione di marketing. E ti assicuro che questa è una grande, colossale e ben congegnata operazione di marketing. Ricordiamoci che alcuni giornalisti svedesi hanno scritto che il fenomeno Greta è un lancio studiato a tavolino, come qualunque prodotto da vendere, da un esperto di marketing.

Quindi l'emergenza clima è un prodotto da vendere come un qualunque detersivo?

In mani esperte può diventarlo. Il marketing è una disciplina splendida, ma può essere un'arma a doppio taglio per chi non ne conosce le dinamiche. Per quanto mi riguarda non potrei mai praticare un marketing ingannevole, che promuova un prodotto o un servizio non veramente validi e corretti. Ma non tutti la pensano come me e ci sono professionisti abilissimi nel raccontartela e farti credere ciò che non è vero o non va bene. Per carità, nessuno nega l'importanza della tutela dell'ambiente, ma l'odore che si sente diventa puzza, purtroppo, quando vedi tutti questi potenti della terra che si lasciano offendere con condiscendenza da una ragazzina di 16 anni e, anzi, ne fanno un loro simbolo. C'è un

processo di omologazione in corso per cui se ti permetti, come sto facendo io, di esprimere dubbi non tanto sulla povera Greta, ma sul circo che le gira intorno, il Circo Greta, sei guardato a vista, bollato come reazionario, insensibile ai destini del mondo. Per fortuna ho dalla mia tutta una storia di amore e rispetto per la natura e il Creato in genere che mi mette in salvo da certe accuse. Anche se ci sarà chi me le rivolgerà in ogni caso.

Sei in buona compagnia, perché tanti intellettuali e tanti scienziati stanno... sgritolando le tesi di Greta.

Non sono solo e tanto le sue tesi, ma quelle che le hanno inculcato. Non è politicamente corretto dirlo, ma ricordiamoci che la ragazzina è, purtroppo per lei, affetta da una sindrome catalogata tra i “disordini pervasivi dello sviluppo”, che riguardano il comportamento e la socialità. Il primo a studiarla agli inizi del '900 fu il pediatra viennese Hans Asperger, che definì “piccoli professori” questi bambini dal carattere solitario, goffi nel muoversi e nel parlare, tendenti a isolarsi dai loro coetanei e con difficoltà a comunicare e a relazionarsi con gli altri. Bambini in ogni caso intelligenti (anche Susanna Tamaro ha scoperto di esserne affetta, e nessuno può negare la sua intelligenza e le sue capacità), capaci di coltivare i loro interessi (musica, scienza, letteratura, matematica, collezionismo... allora l'ambiente non esisteva ancora tra gli interessi) con particolare impegno (quasi una forma di maniacalità), fino a diventare dei veri e propri esperti. Non sono io a dire queste cose, ma la stessa madre di Greta, che ha scritto un libro in cui parla dei problemi comportamentali e alimentari delle due figlie. Qualcuno sta sfruttando questo suo modo di essere per farne un'icona dell'ecologismo progressista. Sciacalli della finanza e della politica che hanno trovato un testimonial dalla faccia pulita dietro cui nascondere i loro brutti ceffi.

Il libro di Greta sta andando a ruba...

Altra riuscita operazione di marketing: tutti comprano il libro di Greta (anzi: della mamma di Greta) aspettandosi di leggere il suo manifesto per l'ambiente, il racconto dei motivi che l'hanno portata a impegnarsi, i suoi sogni, i suoi obiettivi. Invece quasi tutto il libro è il racconto, noioso, banale e ripetitivo della vita di una famiglia come tante, ma molto privilegiata dal punto di vista economico e sociale, dove però ci sono due bambine problematiche. La tematica ambientale occupa solo una piccola sezione finale. Diversi lettori hanno pro-

vato a scrivere recensioni negative sulle varie librerie online, ma sono state censurate e compaiono solo quelle positive.

Si potrebbe definire una bufala?

Sì, una bufala ben orchestrata: si può dire se non si ha paura di essere bollati come “contro Greta”. Ormai il mondo occidentale è diviso in due: o sei con Greta o sei contro Greta. Dico occidentale, perché il resto del mondo è preso da tutt'altri problemi che trastullarsi con queste guerre pseudoideologiche. E buona parte del mondo (in primis Cina e India, contro cui guarda caso Greta non protende il suo ditino accusatore) se ne frega dell'ambiente e lo sfrutta e inquina. Eppure contro quegli stati, potenze in espansione che usano tutti i mezzi più inquinanti per sostenere la propria crescita, nessuno si pronuncia. Siamo noi occidentali, col nostro “deplorabile” sistema di vita che ha abbattuto il tasso di mortalità e che ci consente di vivere tutto sommato bene, a doverci pentire: lo stesso stile di vita occidentale che permette a una ragazzina, che deve ancora imparare a conoscere il mondo e i problemi della vita, di attraversare l'Atlantico su una costosissima barca a vela prodotta con materiali inquinanti, spacciandola come mezzo “ecologico”, di accusare i governi di ogni nefandezza ed essere applaudita dagli stessi che indica come responsabili del disastro ambientale. È un paradosso, o no? E guarda che anch'io non sono per niente d'accordo sul fatto che ci debba essere sempre una “crescita” del PIL. L'obiettivo dei governi dovrebbe essere di assicurare lavoro e condizioni di vita decorose e possibilmente felici a ogni cittadino. Ma questa ossessione per la “crescita” non la condivido. Anche perché se non c'è una crescita della popolazione la scusa di dar lavoro in più non regge. Incominciamo a non delocalizzare e mantenere nell'ambito nazionale le industrie e favorire l'occupazione interna. Insomma, il clima è uno dei problemi, ma non è detto che vada affrontato come si fa ora, come se fossimo alla catastrofe.

Oltre 500 scienziati hanno stilato un documento per spiegare che l'allarme ambiente non è così grave.

Vero. Però nessuno gli dà spazio, non li invitano a tenere conferenze all'ONU, i media non ne parlano, perché ormai riempire pagine e trasmissioni tv delle gesta di Greta e seguaci è un argomento che tira e accende i dibattiti che alzano l'audience. L'emergenza climatica, nei termini in cui viene posta, è diventata l'oppio dei popoli, il cavallo di Troia

per portare in ogni casa auto elettriche e ogni ritrovato “non inquinante”, e per giustificare aumenti di tasse e balzelli, in nome della *green economy*: il nostro nuovo moloch a cui immolarsi. L'arma di distrazione di massa (come qualcuno l'ha definita) per distoglierci dalle manovre dei poteri forti (banche e finanza in primis e ONG collegate) che stanno sempre più dominando il mondo, e ci vogliono distratti mentre infilano le mani nelle nostre tasche e ci sottraggono tutte le risorse che sono patrimonio comune dell'umanità intera. O come sta facendo in Africa la Cina, che sta mettendo mano su tutte le risorse di cui il continente africano è ricchissimo e che, se messe a disposizione delle popolazioni locali, consentirebbero loro un buon tenore di vita e di non morire più di fame, di sete e malattie. Ma a chi interessa veramente? Non di certo a quelli, che definisco gli “aguzzini dell'accoglienza”, che sfruttano i flussi migratori per arricchirsi alle spalle di tanti disperati e li portano da noi pur sapendo che verranno sfruttati o vivranno ai margini della società. Altro che integrazione.

Triste. Non hai paura di essere criticata per queste prese di posizione?

Attenzione: non sto dicendo che dobbiamo fregarci dell'ambiente, ma che per noi occidentali pensare alla *green economy* è un lusso da ricchi, mentre milioni di persone muoiono di fame, sete e malattie nei paesi poveri. Ormai i politici cavalcano l'onda dell'ambientalismo, per far scordare la propria immagine di razza corrotta, per purificarsi la coscienza e presentarsi all'elettorato come coloro che hanno a cuore le sorti del pianeta. C'è da fidarsi?

Persino il ministro dell'Istruzione ha mandato una circolare invitando i presidi a favorire la partecipazione dei ragazzi allo sciopero sul clima.

Del resto dai *parvenu* della politica c'è da aspettarsi di tutto... Tutti, anche noi considerati “matusa” dai quindicenni di oggi, siamo stati quindicenni e sappiamo quanto si fosse sempre in cerca di una scusa per... bigiare. Io non lo facevo, perché odiavo già allora le strumentalizzazioni. Quando i miei compagni facevano sciopero per motivi che neanche conoscevano, andavo a scuola e chiedevo ai professori di parlare dell'argomento oggetto dello sciopero.

Forse più che uno sciopero andava fatta una giornata d'informazione.

Se invece di far andare i ragazzi per strada, con i pericoli che ormai ogni

manifestazione di massa comporta, genitori e insegnanti si fossero messi insieme per promuovere un programma di incontri con relatori dell'una e dell'altra parte, per dare una visione completa e non parziale, allora sì che avrebbero fatto un passo avanti nella comprensione del problema. E invece abbiamo visto gli scioperanti recitare slogan e non riuscire a rispondere alle domande dei giornalisti che chiedevano le ragioni dello sciopero. Li abbiamo visti fumare e usare gli inseparabili telefonini, alla faccia dell'ambiente. Se pensiamo che abbiamo preso spunto dalla manifestazione per cambiare abitudini e adottare uno stile di vita meno inquinante rimarremmo delusi. Quanti di loro rinunceranno alle comodità che il progresso gli ha regalato senza che abbiano mosso un dito per guadagnarsele? Non mi piace parlare "da vecchia", ma l'omologazione e l'intrappamento dei social, i nuovi tiranni della nostra epoca, hanno privato le nuove generazioni di qualunque senso critico; persino la passione politica, che nel bene e nel male ha animato gli adolescenti del passato, ora è scomparsa, rimpiazzata dal rimbambimento di Facebook e dall'essere sempre connessi e far parte di un mondo virtuale, sempre più svuotato di contenuti reali.

Quindi secondo te questo sciopero non era capito e condiviso dagli stessi scioperanti? Tempo perso?

Per carità, loro hanno perso solo un giorno di scuola e un po' di libertà di pensiero. A perderci saremo tutti noi, perché quel venerdì di sciopero per il clima servirà a politici e industriali per imbonirci, propinandoci la favola del mondo che si sta distruggendo a causa dell'uomo cattivo e della necessità di correre ai ripari accettando tasse, acquistando prodotti, adottando uno stile di vita "green" che non necessariamente significa rispettoso del Creato. Creato, mi permetto di ricordare, di cui fanno parte la Natura, ma anche gli animali e gli esseri umani.

Ma qualcosa di buono l'avrà, Greta.

Sì, lei ha dalla sua la passione, il coraggio, l'età. Ma la stanno usando, e stanno avallando questo suo modo di porsi rabbioso, che addirittura la trasfigura e imbruttisce. Quando dice "mi avete rubato i sogni" in un certo senso ha ragione. Ma non deve prendersela con i bersagli che prende di mira, o non solo con loro, ma con chi la sta sfruttando, portandole via l'entusiasmo, l'allegria, la gioia di vivere e godere della spensieratezza e delle speranze della sua età. Come fa una ragazza della sua età a essere sempre arrabbiata? Ne hanno fatto una donnina brutta e cattiva, che quando avrà finito di essere utile si ritroverà ad aver perso la sua gioventù per farsi pilotare in questa impresa più grande di lei, di cui non conosce dimensioni, risvolti e rischi. Spero di sbagliarmi, ma per Greta vedo un futuro di delusioni, di frustrazioni. E mi dispiace sinceramente.

Tornando al tuo libro, qual è il messaggio che intende diffondere?

L'amore e il rispetto per gli animali, che non deve mai essere disgiunto da quello per tutto il Creato, esseri umani compresi. Il fatto che nelle lettere a cui rispondo non si parli solo di animali, ma di tante cose della vita, è la prova che impegnarsi a favore degli animali, o comunque amarli come li amiamo noi, non esclude l'aiutare e amare il proprio prossimo. Chi non ama o non fa nulla per creature umili e innocenti non fa nulla nemmeno per i propri simili. Spero che dalla lettura emerga la mia gratitudine per aver allacciato vere e proprie amicizie e aver creato rapporti di stima e fiducia, arrivando a fornire veri e propri sostegni psicologici a persone che mi contattano per i loro animali, e poi finiscono per... coinvolgermi nelle cose della loro vita familiare e personale. Altro che curarsi solo degli animali!

Dopo 22 anni di impegno per gli animali, so che hai un sogno. Ne hai parlato anche nell'editoriale...

Come ho scritto, lavoro da 36 anni, prima in azienda e ora per le aziende, facendo consulenza di marketing e comunicazione. Un lavoro bellissimo, di grande soddisfazione... (ride) lo stesso che mi permette di smascherare operazioni di marketing spacciate come iniziative genuine e spontanee, come nel caso di Greta Thunberg.

Quindi...

Ho fatto un bilancio della mia vita e mi sono resa conto che ho trascurato la mia più grande passione: la scrittura. Un po' perché quando ero lanciaiissima e piena di progetti sono stata bloccata per anni a causa di quell'operazione alle tonsille del 2009 che per almeno 5 anni mi ha procurato conseguenze pesantissime. Praticamente ho buttato via anni a cercare di star bene, vivacchiando e cercando di sopravvivere allo scempio che un medico scellerato aveva causato al mio organismo. E, una volta ripresami, anche se non al 100%, mi sono ritrovata con tante cose non fatte che avrei voluto e vorrei fare. Ad esempio, scrivere più libri e occuparmi della promozione, cosa che non ho mai tempo di fare. Insomma, vorrei ridurre il tempo dedicato all'attuale lavoro e fare della scrittura il mio lavoro principale. E, come ho detto, se ne avvantaggerebbe anche il Fondo Amici di Paco, al quale finora ho destinato tutti i proventi delle vendite.

Vendendo molti più libri, potresti trattenerti una parte per te e destinarne un'altra, sempre consistente, al Fondo Amici di Paco. Sarebbe un vantaggio anche per l'associazione se tu avessi più tempo a disposizione per la scrittura e l'associazione stessa. Perciò, Diana, concludo invitando i tuoi sostenitori a darti una mano, acquistando e regalando TUTTI i tuoi libri e facendoli diventare il loro regalo preferito per amici e parenti. E gli insegnanti ad adottarli in sempre più scuole.

Sarebbe molto bello.

Paola Cerini



Come ti elimino i cuochi più famosi... facendoti divertire (e riflettere)

NUOVA EDIZIONE
MIGLIAIA DI COPIE
VENDUTE



Cinque anni fa usciva *La vendetta dei broccoli*, “giallo vegetariano” ambientato nel mondo dell’alta gastronomia, giunto alla decima edizione. Una storia intrigante, stupefacente, macabra, irriverente, ma anche ironica e divertente con cui Diana Lanciotti, scrittrice tra le più eclettiche nel panorama letterario, ha acceso un importante dibattito sulle scelte alimentari e indotto vere e proprie “conversioni” al vegetarianismo, sia per motivi etici che salutistici. Precorrendo i tempi attuali in cui l’ambiente è al centro dell’agenda politica internazionale, il libro spiega come gli allevamenti intensivi siano tra i maggiori responsabili dell’inquinamento e dell’aumento dei gas serra. Lo fa, in modo quasi giocoso, coinvolgendo i lettori in una riflessione seria e profonda sulle tematiche animaliste e ambientaliste. Il ricavato, come tutti i libri di Diana Lanciotti, è devoluto al Fondo Amici di Paco per aiutare i cani e i gatti senza famiglia.

“Dopo averlo letto, ogni volta che vi siederete a tavola e guarderete nei vostri piatti... non sarete più gli stessi.” Così promette la presentazione de *La vendetta*

dei broccoli. A cinque anni dal lancio e migliaia di copie vendute (che per un piccolo editore è un grande successo) esce la decima edizione del quindicesimo libro di Diana Lanciotti per Paco Editore, la casa editrice nata per sostenere le iniziative del Fondo Amici di Paco, l’associazione nazionale per la tutela degli animali di cui Diana è fondatrice e anima. In effetti, in cinque anni questo irresistibile “giallo vegetariano” ha davvero provocato importanti cambiamenti e crisi di coscienza in diversi lettori. Ma può un libro operare delle trasformazioni così radicali? Può, se a scriverlo è un’autrice abituata a far riflettere cambiando la prospettiva verso certe problematiche: che si tratti di abbandono, di maltrattamenti, di diritti degli animali o, come in questo caso, di scelte alimentari, caccia e rispetto per le creature più deboli.

Dopo tante storie tenere e commoventi di animali (divenute veri e propri cult) o romanzi d’amore e avventura, con *La vendetta dei broccoli* Diana Lanciotti ha impresso una sterzata al suo percorso narrativo, spazzando (piacevolmente) i lettori con **un thriller a tinte forti**, pervaso da un’ironia intelligente, capace di far inorridire e nel contempo divertire. La storia si sviluppa all’interno delle “cucine dorate” dell’alta gastronomia, e ruota intorno al più prestigioso festival culinario, riservato al gotha degli chef: **“La Forchetta d’oro”**. È proprio la partecipazione alla gara per aggiudicarsi il titolo di “chef carnivoro dell’anno” ad accomunare Ernesto Vaccini, Oliviero Aliverti, Romano Serventi, Gavino Floris e altri quattro celebri cuochi. Oltre al fatto di essere i più famosi cuochi d’Italia. E oltre al fatto di essere stati presi di mira da uno spietato “giustiziere” che ha deciso di eliminarli uno a uno e di firmare ogni singolo delitto con... un broccolo. Ad accomunare, invece, Bruno Giannini, Silvano Rimondi, Valdo Santini e Salvatore Augias, poliziotti dalla lunga e impeccabile carriera, è il fatto di essere chiamati a investigare, ognuno nella propria città, su una serie di orribili delitti, legati da un duplice filo conduttore: l’efferatezza e... un broccolo.

Da Firenze a Roma, da Napoli a Milano, da Grosseto a Cagliari, il **“serial killer dei broccoli”**, un personaggio affascinante quanto spietato, riuscirà a tenere in scacco polizia e carabinieri seguendo il filo perverso di una vendetta perpetrata come un contrappasso dantesco. Ma, seppur perfettamente studiato e maturato nel corso degli anni, il suo “progetto delittuoso” verrà messo a dura prova dall’intraprendenza di una giovanissima e affascinante giornalista. Nonostante la lampante colpevolezza, il serial killer, un personaggio complesso dalle mille sfaccettature, riesce a catturare la simpatia del lettore. E la lettura si concentra così, oltre che nel tentativo di capire le sue motivazioni, nel cercare di sapere se... ce la farà o non ce la farà. Il punto centrale de *La vendetta dei broccoli*, infatti, non è tanto scoprire il colpevole (che si palesa già dai primi capitoli), quanto il suo misterioso movente e se, e come, riuscirà a farla franca.

«Si tratta di una storia di fantasia», spiega Diana Lanciotti, «però i dati relativi al consumo di carne e agli allevamenti intensivi sono veri e documentati.»



Diana Lanciotti devolve l’intero ricavato dei suoi libri al Fondo Amici di Paco.

Ora che le tematiche ambientali sono al centro dell’attenzione, questo libro ce le propone in... salsa “gialloverde” tutt’altro che stomachevole ma, anzi, gradevole e divertente. Come dire: parlare di argomenti seri e pesanti con levità e una strizzatina d’occhio. Il modo più adatto per far digerire certi discorsi, come insegnano tutte le opere di una scrittrice capace di proporre concetti importanti con soavità: **“persuadendo con dolcezza”** (che è il suo motto, divenuto anche quello dell’associazione da lei fondata 23 anni fa), più che con i pugni nello stomaco.

Per certe scene al limite del macabro *La vendetta dei broccoli* è sì un piatto forte ma, pur concedendosi qualche trasgressione, la Lanciotti riesce a mantenere la ben nota e apprezzata eleganza. La scrittura è precisa, senza sbavature e riflette l’esperienza professionale di copywriter, mestiere che non ammette sprechi di parole, con un’immediatezza che va dritta al cuore del lettore. La trama è originalissima, avvincente, all’altezza dei più blasonati maestri del noir. Con, in più, la sensibilità di un’autrice capace di cogliere le mille sfumature delle situazioni narrate.

«Giallo vegetariano», spiega Diana, «non significa che si rivolge solo ai vegetariani. Anzi, dando per scontato il gradimento dei vegetariani, le maggiori soddisfazioni mi sono venute proprio dai non vegetariani, che mi hanno chiesto addirittura di creare un filone... o di farne un film!»

Paola Cerini

Diana Lanciotti analizza
i comportamenti
contraddittori di politici e
cittadini nell'emergenza
Covid-19.

Nella foto: portallume in terracotta
dell'artista sardo Walter Usai.

#Iostoacasa. La politica e i cittadini ai tempi del coronavirus

Sono passate appena due settimane da quando ho scritto “Il #coronavirus e il valore della rinuncia”. Sembra una vita. Nel frattempo, tante vite si sono interrotte e molte più vite (ma non tutte) sono cambiate.

L'andamento schizofrenico della politica e della comunicazione ha ingenerato **stati d'animo altalenanti e contraddittori**: dal “è solo un'influenza” al “è poco più di un'influenza”, fino ad arrivare a un “penitenziagite” evocatore dell'Apocalisse. Dall' “abbraccia un cinese” a “statti tappato in casa e non abbracciare manco tua moglie e non accarezzare il gatto”; dal “Milano non si ferma” al “non aprire quella porta”; dal “tocca solo ai malmessi” al “moriremo tutti”; dal “fatti un aperitivo” al “beviti 'sto brodino”.

Da un estremo all'altro e ritorno, senza passare dal centro.

Sarebbe bello poter dire “la verità sta nel mezzo”. Ricorrere ai vecchi e cari luoghi comuni è una certezza, in tempi d'incertezza. In realtà, chi lo sa che cosa succederà? Abbiamo dei politici che fanno disgusto per la loro incompetenza che fa a gara con una presunzione stratosferica. Politici di cui non riusciamo a fidarci, neanche quando ci dicono (una volta su dieci... o forse meno) la verità. Politici che hanno inanellato una figuraccia dietro l'altra, e inseguito l'errore con protervia e pervicacia. Per incapacità o dolo, a deciderlo sarà la storia. **Non la Storia, quella con la S maiuscola che se ne sta in disparte quando in campo scendono le mediocrità, ma la nostra storia quotidiana, se e come si evolverà se e quando questo colossale pasticcio con ingredienti tragici si risolverà.**

Nel frattempo ci saranno altri morti. Che è vero che, come ci diciamo per allontanare la paura, sono già affetti da comorbidità (cioè da altre patologie) per cui il coronavirus è la classica goccia che fa traboccare un vaso, perdipiù già crepato. Ma... se non fosse arrivato il coronavirus queste persone magari sarebbero vissute ancora. Magari per alcune di loro lasciare un cammino di sofferenza potrà essere una liberazione... ma siamo sicuri lo sia per tutti? Eppure ogni giorno virologi e infettivologi dibattono a suon di percentuali se sia meglio morire perché già malati o vivere nonostante si sia malati. Dissertazioni che acuiscono **la distanza che tanti medici hanno messo negli anni tra Medicina e Paziente, distanza che, tragicamente, i loro colleghi in prima linea in questo terribile momento stanno colmando, con gli interessi.**

La politica, anche se definire “politica” questa rappresentazione penosa messa in scena da saltimbanchi e parvenu prestatati alla politica è una forzatura, sta dando il peggio di sé. Mai come in questo momento si sente il bisogno di una chiarezza, di una lungimiranza, di una competenza che mancano come

l'acqua nel deserto. Ci tocca fare il tifo per chi è meno peggio (è da tanto che in tanti votiamo chi è “un po' meglio” del peggio che impazza), ma non abbiamo una figura di riferimento forte, carismatica, su cui poter fare affidamento. A cui credere.

Nessuno degli attuali competitor politici assomma in sé le caratteristiche del leader e dello statista che i tempi chiedono (...).

“Sistematì” i politici, passiamo a noi, cittadini del paese più bello del mondo. A fianco di **persone straordinarie, che hanno fatto grande la nostra nazione** nonostante le badilate in testa della politica e della finanza internazionale, ci sono delle persone incoscienti o perlomeno superficiali, così distanti da quel “valore della rinuncia” di cui parlavo due settimane fa. E così si vedono coppie scappate dalla zona rossa per andare a sciare in Trentino Alto Adige (dove gli alberghi stanno chiudendo per l'arrivo del contagio) per non perdere la caparra; ottantenni seduti al bar a fare colazione dichiarare rassegnati “siamo anziani, cerchiamo di uscire meno del solito...”, come se il virus si aggirasse a orari prestabiliti; ventenni che si stiano lungo i Navigli, come se non avessero a casa parenti anziani che, per la leggerezza di figli o nipoti, rischiano la pelle. Ma si sa... tanto tocca sempre agli altri.

E ancora: residenti al Nord, che per non restare intrappolati in quarantena scappano nelle seconde case al Sud, che poteva restare il polmone sano d'Italia, e se si ammala sono guai ancora più seri; residenti al Sud che, a causa del papocchio combinato (ad arte o per incapacità?) da chi non ha saputo gestire l'emergenza, fuggono dal Nord, portandosi appresso valigie e contagio. E, di questi, alcuni che approfittano del rientro non programmato per precipitarsi a salutare gli amici al bar, anziché mettersi in quarantena. Ma il più “simpatico” è stato quel signore con la mascherina, in fila per visitare il Colosseo, che alla domanda dell'intervistatrice ha risposto: «Sì, sì, mi sono messo la mascherina perché ho la tosse, e non si sa da dove viene, così tutelo gli altri...»

Insomma, tutti a giocare sulla vita degli altri, a scommettere che sono sempre gli altri a rimetterci (e chisseneffrega: siamo in tanti!). Una specie di lotteria Coronavirus, dove il premio consiste nel non beccarselo... nonostante la giocata rischiosa.

Purtroppo è così: ci sono sempre quelli che “Tocca solo agli altri”. Dopo 'sto disastro sarà il caso di farci tutti un esame di coscienza e darci una regolata. Sennò sarà tutto inutile.

A proposito, se qualcuno se lo chiedesse: #Iostoacasa. Certo, non mi è difficile perché da più di vent'anni ho casa e ufficio uniti. Ma lo farei in ogni caso. Un sacrificio ora può salvare tante vite. La nostra e quella degli altri.

Diana Lanciotti

9 marzo 2020 - da www.dianalanciotti.it



La libreria di Paco

Leggete e regalate i libri di Paco Editore per aiutare gli animali senza famiglia. Potete acquistarli compilando e inviando via fax o email il modulo in questa rivista o su www.amicidipaco.it o in libreria.



Paco, il Re della strada

Diana Lanciotti

Il libro che ha segnato un'epoca. Una storia per riflettere, comprendere, amare. Il libro cult degli amanti degli animali. Una lettura educativa per i ragazzi, piacevolissima anche per i grandi. Un long seller. Venduto in migliaia di copie.

NUOVA EDIZIONE

18 euro



Paco. Diario di un cane felice

Diana Lanciotti

Dopo lo straordinario successo di "Paco, il Re della strada", il secondo libro di Paco. Un libro insolito, appassionante, in cui i due "coautori" raccontano, un capitolo a testa, il percorso che li ha portati a incontrarsi e a legarsi per la vita. Travolgente, commovente, divertente.

18 euro



In viaggio con Paco

Diana Lanciotti

Le nuove avventure, incredibili ma vere, dell'ex "Re della strada". Dopo il grande successo di "Paco, il Re della strada" e "Paco. Diario di un cane felice", un libro divertente come un cartone animato, appassionante come un libro d'avventure, profondo come un saggio sulla psicologia degli animali. Il libro è completato da un "Vademecum per viaggiare con Fido e Micio".

16 euro



Paco, il simpatico ragazzo

Diana Lanciotti

L'album dei ricordi di Paco. Per conoscere e ricordare Paco attraverso le sue più belle fotografie e i commenti di colei che gli ha dato voce facendolo diventare il trovatello più famoso, generoso e amato d'Italia.

16 euro



I miei muscoli ispiratori

Diana Lanciotti

Una carrellata di ritratti di cani e gatti che raccontano l'amore e il feeling tra la scrittrice e gli animali. Ogni ritratto è accompagnato da un commento dell'autrice, che fa di questo libro qualcosa di più di un semplice libro di fotografie.

16 euro



C'è sempre un gatto

Dodici gatti unici con finale a sorpresa

Diana Lanciotti

C'è sempre un gatto, in ognuno di questi racconti, tutti con lo stesso filo conduttore: la presenza di un gatto, protagonista o comprimario, che compare nella vita degli umani e vi lascia un'impronta, in un finale a sorpresa.

DECIMA RISTAMPA

16,90 euro



Boris, professione angelo custode

Diana Lanciotti

Una straordinaria dichiarazione d'amore a un cane. Ancora una volta, da un'autrice capace come pochi di spiegare il profondo e magico rapporto che lega gli umani ai propri cani, una storia indimenticabile, dolce, poetica e commovente per farci riflettere, sorridere, commuovere, imparare. Un libro che ha eguagliato il successo di "Paco, il Re della strada".

NUOVA EDIZIONE 2016.

16 euro



Occhi sbarrati-Reportage dal canile

Diana Lanciotti

Un reportage dal canile che è una commossa testimonianza d'amore verso gli animali vittime incolpevoli e un'accorata denuncia dell'abbandono.

16 euro

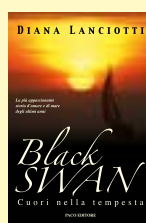


La gatta che venne dal bosco

Diana Lanciotti

Dalla più amata autrice di libri sugli animali, una straordinaria storia piena di ironia e spunti di riflessione dove, accanto a una nuova "star" dallo sguardo magnetico, ritroviamo Paco e alcuni dei personaggi più amati dei suoi bestseller. Per tutti i gattofili ma non solo, una storia vera, con un pizzico di magia.

16 euro



BLACK SWAN - Cuori nella tempesta

Diana Lanciotti

Dalla stessa autrice di "Paco, il Re della strada", la più appassionante storia d'amore e di mare degli ultimi anni. Un romanzo imperdibile per chi ama il mare e le storie d'amore forti e coinvolgenti. Un nuovo modo di aiutare gli animali.

18 euro



WHITE SHARK - Il senso del mare

Diana Lanciotti

Dopo il successo di "Black Swan-Cuori nella tempesta" ritorna una storia d'amore e di mare che appassiona uomini e donne di ogni età. Azione, avventura e sentimenti mescolati in un mix strepitoso che vi lascerà con il fiato sospeso fino all'ultima pagina.

18 euro

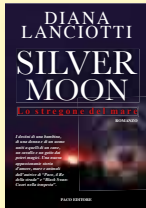


RED DEVIL - Rotte di collisione

Diana Lanciotti

Amore e mistero, mare e vela, passione e avventura dall'autrice del "romanticismo d'azione". Un romanzo di ampio respiro, sostenuto da una trama avvincente e spettacolare. Travolgente, mozzafiato.

18 euro



SILVER MOON - Lo stregone del mare

Diana Lanciotti

I destini di una bambina, di una donna e di un uomo uniti a quelli di un cane, un cavallo e un gatto dai poteri magici. Una nuova emozionante storia d'amore, mare e animali dall'autrice di "Paco, il Re della strada" e "Black Swan-Cuori nella tempesta".

19 euro



Mamma storna

Diana Lanciotti

Dalla più famosa e amata autrice di libri cult sugli animali, una storia incredibile ma assolutamente vera per grandi e piccini. Un diario divertente, commovente e fuori da ogni immaginazione. Con suggestive fotografie a colori.

SECONDA EDIZIONE CON UN NUOVO CAPITOLO E NUOVE FOTOGRAFIE A COLORI

18 euro



La vendetta dei broccoli

Diana Lanciotti

Un elettrizzante giallo ricco di colpi di scena dall'autrice di "Paco, il Re della strada" e "La gatta che venne dal bosco". Una storia intrigante, stupefacente, macabra, irriverente, ma anche ironica e divertente, ambientata nel mondo dell'alta gastronomia.

OFFERTA SPECIALE NATALE E SCUOLE (v. pag. 13) (per info: 030 9900732 paco@amicidipaco.it)

18 euro



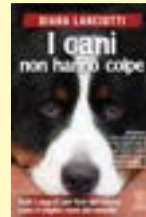
L'esperta dei cani

Diana Lanciotti con Demis Benedetti

Un'appassionante "passeggiata" nel mondo della cinofilia per scoprire come creare con il nostro cane il rapporto ideale per una lunga e felice convivenza.

NUOVA EDIZIONE 2019

18 euro



I cani non hanno colpe

Diana Lanciotti

Domande e risposte, in una preziosa raccolta di "casi risolti", per aiutare i proprietari a ritrovare la serenità accanto ai loro quattro zampe. Un libro prezioso, ricco di consigli pratici per affrontare con sicurezza e serenità i piccoli grandi problemi di convivenza.

18 euro

19,90 euro

Mostri canini

Diana Lanciotti

Una divertente carrellata di foto di cani alle mostre canine. Cani di razza in posa (ma non troppo...) per aiutare i loro simili meno fortunati di loro.





Storie di cani, di gatti e di altri animali 14 euro

Piero Bianchi - *Paco Editore*

Viste dall'occhio acuto e osservatore di un veterinario, storie di vita di cani, gatti, conigli, mucche, pesci e piccioni e dei loro amici umani. Una lettura piacevolissima e interessante.



Ode al cane 14 euro

a cura di Alessandro Paronuzzi - *Paco Editore*

Una raccolta unica, preziosa e completa di poesie dedicate dai maggiori poeti di tutti i tempi e di tutto il mondo al migliore amico dell'uomo.



Animali fantastici tra sogno e realtà 14 euro

Piero Bianchi - *Paco Editore*

Dopo il successo di "Storie di cani, di gatti e di altri animali", Piero Bianchi, veterinario con la passione per la scrittura, ci propone un libro di racconti tra il reale e il fantastico.



Theo, il dono degli dei 14 euro

Emilio Nessi - *Paco Editore*

Una storia vera, scritta dal noto reporter televisivo Emilio Nessi. Educativa e poetica, è dedicata ai ragazzi, ma piacerà anche agli adulti. Con ampio servizio fotografico e un'interessantissima documentazione sulla "Clinica delle foche", in Olanda.



Il gatto che venne dal freddo 16 euro

Deric Longden - *Paco Editore*

Quando un uomo incontra il gatto della sua vita, il gatto gli ruba il cuore e lui... ruba il gatto. Una saga irresistibile e appassionante che racconta la "storia d'amore" tra un uomo e un gatto, incontrato (forse) per caso e capace di sconvolgergli la vita.

NUOVA EDIZIONE



Roba da far ridere i gatti 18 euro

Deric Longden - *Paco Editore*

Le nuove irresistibili avventure di Thermal e del suo amico umano. Ma ora ad affiancarli ci sono altri tre gatti... e se ne vedranno delle belle... cose da far ridere i gatti! Divertente, umoristico, ma anche commovente, un altro gioiello di cultura felina.

NUOVA EDIZIONE



Un gatto tira l'altro 16 euro

Deric Longden - *Paco Editore*

Il terzo capitolo dell'irresistibile saga di Thermal & C. Una storia che fa ridere e commuovere, riflettere. Per gattofili e tutti gli amanti della buon scrittura..



Mill, memorie di un Fox Terrier 12 euro

Giovanni Radrizzani - *Paco Editore*

Mill è un baldanzoso Fox Terrier, compagno di vita e di "avventure" del suo amico umano, che gli affida la narrazione degli episodi di cui furono protagonisti, con una sensibilità così profonda da entrare nella mente di Mill e ragionare con i suoi pensieri.



ROY. Piccole cose da una famiglia multirazziale 13 euro

Teresa Rizzacasa - *Paco Editore*

Roy è un battagliero e dolcissimo Yorkshire Terrier. Senza scomodare l'etologia, l'autrice dimostra come l'osservazione quotidiana, la vicinanza continua con i cani annullino le difficoltà di comprensione tra noi e loro.



MONDO CANE. Il mondo nei peli di un Cane 14 euro

Elena Grassi - *Paco Editore*

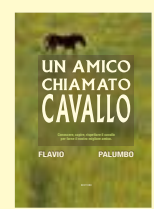
Un viaggio fantastico per scoprire l'affascinante mondo canino, ma anche un po' di quello umano. Alla fine di questo libro speciale, una sorta di manuale canino in forma di appassionante romanzo, avrete capito tante cose in più dei nostri migliori amici.



Un Leonberger di nome Bruno 14 euro

Arianna Falconer - *Paco Editore*

Bruno è un possente Leonberger che racconta avventure e fatti di tutti i giorni, con ironia e disincanto. Questi stralci di "vita in famiglia di un Leonberger" ci insegnano come tra umani e cani si creino rapporti unici e appaganti.



Un amico chiamato cavallo 12 euro

Flavio Palumbo - *Paco Editore*

Un approccio rivoluzionario per conoscere, capire, frequentare il cavallo con reciproca soddisfazione, superando preconcetti e visioni riduttive. Per evitare i troppi errori e creare un rapporto di vera e profonda amicizia.

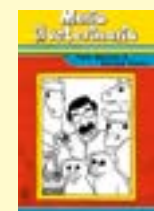
Momentaneamente non disponibile.



Favole vere di animali speciali 14 euro

Oscar Grazioli - *Paco Editore*

Storie vere, raccontate come favole, di animali e umani, accumulati a volte da una vita vissuta insieme, a volte da pochi attimi in cui le rispettive vite si intersecano per poi seguire ognuna, di nuovo, la propria strada.



Mario il veterinario 12,50 euro

Paolo Maurizio e Gabriele Favero

Attraverso lo sguardo arguto di un veterinario, condensate in una frase e trasferite sulla carta da un rapido tratto, vicende umane e animali, riflessioni, vizi (soprattutto umani) e virtù (soprattutto animali).



Pazienti a 4 zampe 14 euro

Piero Bianchi - *Paco Editore*

Dall'autore di "Storie di cani, di gatti e di altri animali" una raccolta di storie vere, di animali e dei loro umani, raccontate con partecipazione e rispetto. Per conoscere più a fondo la professione veterinaria.



Piacere di conoscermi 14,50 euro

Sandra Zagatti - *Paco Editore*

Da una delle più serie e apprezzate esperte di astrologia umanistica, un libro speciale per gli appassionati di astrologia e di psicologia, che si rivela una lettura piacevole e appassionante per chiunque ami le letture coinvolgenti e che fanno riflettere.

Prezzo iscritti: 11 euro



Parlando con gli animali 18 euro

Janine Adams - *Paco Editore*

In questo libro pubblicato con grande successo negli Stati Uniti, scoprirete: come fanno i comunicatori telepatici a comunicare con gli animali; come conoscere la storia del vostro amico animale; a identificare problemi di salute e di comportamento.

NUOVA EDIZIONE



La ragazza che amava i cavalli 16 euro

Barbara Becheroni - *Paco Editore*

Un romanzo forte e coinvolgente, una storia di amicizia e fedeltà ambientata nel mondo a volte duro e difficile dell'equitazione. Per adulti e ragazzi.



Piccolo manuale del cane Piccolo manuale del gatto

dr. Piero Bianchi - Paco Editore
Per affrontare nel migliore dei modi la convivenza con un appartenente alla specie canina o felina. Due piccoli ma preziosi trattati di "gestione domestica": dall'anatomia, all'alimentazione, alle cure, alla comprensione dei più comuni sintomi.

16 euro



Astrobau & Astromiao

Federica Farini - Paco Editore

L'astrologia applicata all'universo animale per conoscere le caratteristiche di cani e gatti in base al segno zodiacale per vivere in armonia con i nostri amici a 4 zampe.

16 euro



Il mio nome è Eric

Rei Kimura - Paco Editore

L'autobiografia di un cane, raccontata da Eric, un volpino di Pomerania simpatico, arguto e dalla forte personalità. Un grande successo negli USA e in Gran Bretagna.

16 euro



I segreti per avere un cucciolo educato

Valeria Rossi - Paco Editore

Da una delle più famose educatrici cinofile un libro fondamentale per educare il cucciolo e farlo diventare un adulto bravo e felice.

16 euro



La notte porta cani, gatti e... conigli

**dr. Piero Bianchi
Paco Editore**

Una nuova raccolta di storie vere (questa volta notturne) raccontate dal veterinario-scrittore più amato dagli "amici di Paco".

16 euro



Vite di coppia

dr. Piero Bianchi

Il settimo libro di Piero Bianchi per Paco Editore: una nuova raccolta di storie di animali e umani raccontate dal veterinario-scrittore più amato dagli "amici di Paco".

16 euro



Ogni gatto è un'isola

Diana Lanciotti

Un libro prezioso, ricco di consigli pratici per affrontare con serenità i piccoli grandi problemi di convivenza con i nostri amici gatti, dando loro la giusta dimensione.

16 euro



Col cuore si arriva ovunque

Autori vari

I racconti di chi ha adottato un cane al rifugio "I Fratelli Minori di Olbia"... e ha scoperto un tesoro.

16 euro



Cara Diana, ti scrivo

Diana Lanciotti

Dalla "Posta di Diana", ventidue anni di lettere per parlare di cani, di gatti, ma anche di persone, di sentimenti, di libri... di vita.

16,90 euro

I Regali di Paco

Come per i libri, il ricavato è devoluto in beneficenza agli animali senza famiglia. Potete acquistarli anche su www.amicidipaco.it.

IMPORTANTE!

Sia per gli ordini che per le iscrizioni o le offerte inviateci **SEMPRE** per fax (030 5109170) o email (paco@amicidipaco.it) il **modulo d'ordine** al centro della rivista. Oppure telefonate allo 030 9900732.



L'iscrizione al Fondo Amici di Paco

Un regalo per un anno di solidarietà e di informazione. Iscrivendovi, insieme alla tessera di "amico di Paco" riceverete la rivista per un anno (4 numeri).

La tessera vi dà diritto ad accedere alle offerte riservate agli "amici di Paco".

Se avete la tessera, cercate il bollino rosso a fianco dei libri in offerta e nel modulo d'ordine scrivete il prezzo riservato agli "amici di Paco".



**Junior 18 euro
Ordinario 30 euro
Sostenitore 50 euro
Benemerito 100 euro
Onorario 1.000 euro**



Calendario di Paco 2020 da scrivania

Con le più belle foto di Paco e dei suoi amici cani e gatti.

11 euro



Calendario di Paco 2020 da parete

Con le più belle foto di Paco e dei suoi amici cani e gatti. In formato 15x49 cm. Anche in libreria.

11 euro

2 euro

L'adesivo di Paco

Il simbolo degli "amici di Paco" che hanno a cuore la tutela degli animali



2 euro

L'adesivo "Botti? NO, GRAZIE!"

Per un Capodanno solidale e senza botti.



Gli Auguri di Paco

Il modo più simpatico e benefico per dire "auguri" ai vostri cari, in ogni occasione dell'anno. Gli allegri biglietti di Paco e dei suoi amici cani e gatti, in tre versioni. In confezione da 9 biglietti assortiti con 9 buste bianche.

12 euro

AVVISO IMPORTANTE PER GLI ACQUISTI

Per motivi organizzativi possiamo evadere solo gli ordini inviati via mail o fax (utilizzando il modulo d'ordine a centro rivista e allegando la copia del pagamento), o effettuati sul sito www.amicidipaco.it o telefonando allo 030 9900732. Vi ricordiamo che il Fondo Amici di Paco non ha personale dipendente, ma solo volontari che operano gratuitamente, nel tempo libero da scuola e lavoro. È così anche per le spedizioni: non esistono "spedizionieri", ma solo volontari volenterosi. Fuori dal periodo natalizio, le spedizioni vengono effettuate una volta la settimana. Quindi perdonateci se a volte i tempi d'attesa sono un po' lunghi. Per urgenze telefonateci allo 030 9900732 o scrivete a paco@amicidipaco.it.

Campagna Antiparassiti 2019: grazie

Alcuni dei messaggi ricevuti dai rifugi che hanno beneficiato della Campagna Antiparassiti del Fondo Amici di Paco. I ringraziamenti vanno ai nostri sostenitori che per il diciassettesimo anno ci hanno permesso di realizzare questo grande progetto per aiutare migliaia di cani e di gatti. Per ragioni di spazio non possiamo pubblicare le fotografie mandate dai rifugi ma le potete vedere sul sito di Diana Lanciotti: www.dianalanciotti.it

Rifugio di Acerra (NA)

Carissima Diana Lanciotti vi informo che il prodotto da voi donato mi è stato consegnato. Dire grazie a voi e alla vostra associazione è poco... Anche quest'anno anno mi siete stati di grande aiuto... Grazie di cuore da me e dai miei cani... Vi abbraccio
Ida Tipaldi

Progetto Calabria

Carissima Diana, grazie di cuore per essere sempre vicina alle problematiche dei randagi: calabresi e laziali. Ultimamente sto aiutando anche qualche randagio dell'Abruzzo. Credo che tutte le donne siano una filiera di luce: così quando questi antiparassitari arriveranno sul manto di ogni singolo cane saranno passate per molte mani, ma l'atto d'amore sarà il tuo. Possibile perchè tu lo hai reso possibile fino a noi. Quindi grazie.
Laura Fabbri

Arca Sarda di Santa Teresa Gallura

L'Arca Sarda ringrazia il Fondo Amici di Paco

Gli amici del Randagio di Tortoreto (TE)

Noi tutti del rifugio "Il Randagio" vogliamo RINGRAZIARE DI CUORE DIANA LANCIOTTI, presidente del FONDO AMICI di PACO, per aver accolto ancora una volta la nostra richiesta d'aiuto nel garantire un antiparassitario a tutti i nostri ospiti e amici a quattro zampe. Pina senza il loro aiuto non avrebbe potuto proteggerli da pulci, zecche e zanzare soprattutto quest'anno perché il problema al dito non si è ancora risolto, anzi Pina sta rischiando l'ennesimo intervento se la cura che sta affrontando non farà effetto, perciò... GRAZIE PACO e GRAZIE anche a tutti i sostenitori del FONDO AMICI di PACO! SIETE MERAVIGLIOSI e UNICI! Siete la sola associazione che aiuta le piccole realtà come la nostra in difficoltà, avete un cuore grandissimo.

Rifugio I Fratelli Minori di Olbia

Sabato è venuta a trovarci la nostra amica Diana, presidente del Fondo Amici di Paco, associazione che nel totale silenzio aiuta concretamente randagi e volontari. Da anni ci lega un rapporto molto profondo, fatto di stima e affetto. Lei e Gianni hanno adottato nel tempo due nostri cani, Tommino e Benny. Diana e gli Amici di Paco non si dimenticano mai di tutti gli ospiti del rifugio e come ogni anno ha portato personalmente la loro donazione di antiparassitari, consegnandola direttamente al nostro Salvo. Grazie Diana, solo tu sai quanto bene ti voglio.
Cosetta Prontu

Associazione Pan - Catania

Siamo grati ai sostenitori del Fondo Amici di Paco e a Diana Lanciotti per la fornitura degli antiparassitari per i nostri bambini anche per il 2019. Ci permettono di affrontare la lunga stagione estiva in sicurezza e sono per noi un sostegno importante, che nessun'altra associazione ci ha mai offerto. Per tutti vi ringrazia Ettore, che ha subito oggi un intervento delicato. Zampette incrociate!
Enza Ragusa

Rifugio Belpasso - Catania

Carmela ringrazia tutti gli AMICI DI PACO che anche quest'anno l'hanno aiutata a conservare la salute dei propri cani con la fornitura di antiparassitari e spera di non essere mai abbandonata.
Vi abbraccia tutti

Gli invisibili di Sardegna - S. Gavino Monreale

Casa Invisibili tutta ,ringrazia voi ed i vostri sostenitori. Ogni anno aprire questa scatola è una gioia e ci fa continuare a sperare in un mondo migliore per i nostri 4 zampe. Grazieeee
Marta Pusceddu

dai rifugi a tutti gli "amici di Paco"

Rifugio di Iaia a Narbolia (OR)

*Gentilissima Diana,
le comunichiamo che è arrivato il pacco con
gli antiparassitari, un validissimo aiuto per
fronteggiare i parassiti che in un rifugio
come il nostro, sito in aperta campagna, sono
una piaga di proporzioni non indifferenti.
Augurandoci che la stagione sia clemente
e la profilassi non debba essere protratta
anche per la stagione autunnale porgiamo
i più sentiti ringraziamenti da parte di noi
volontari e dell'Associazione Miciamici*

Diamoci la zampa (Cosenza)

*Gentilissima Diana Lanciotti, siamo grati a
lei, al FONDO AMICI DI PACO e ai vostri
sostenitori per la donazione degli antiparas-
sitari, molto utili per noi, che siamo un'as-
sociazione autofinanziata, a proteggere i
nostri ospiti a 4 zampe. Grazie di cuore per
averci incluso anche quest'anno nella vostra
Campagna Antiparassiti Fondo Amici di
Paco 2019. Cari saluti*

Massimo Orlando

Con Fido nel Cuore - Roma

*Vorremmo ringraziarvi per il dono molto
gradito e utile di antiparassitari.*

Zina Giambertone

Amici degli animali - Gonnosfanadiga (CA)

*Cara Diana sono arrivati gli antiparassitari e sono
qui per ringraziarti tantissimo per la vostra genero-
sità! Io e tutte le code di gonnos ti abbracciamo con
affetto e gratitudine*

Maria Caterina Ucceddu

Rifugi Pran'e Zippiri e Bellavista (CA)

Siete gli unici su cui possiamo contare!

Maria Antonietta

Gli Amici di Tom e Roy - Oristano

*Sono appena arrivati in sede gli antiparassitari da
voi generosamente inviati. Non troviamo parole per
esprimere quanto ve ne siamo grati, sono fondamen-
tali per la salute dei nostri mici e, ammetto, che sa-
rebbe stata una spesa che in questo momento non ci
saremo potuti permettere. Grazie ancora da parte di
tutti noi e dei nostri mici.*

Erika Podda

Il Randagino - Serramanna (SU)

*GRAZIE! Quest'anno per noi e i nostri amatissimi
pelosi, sarà meno dura! La spesa per gli antiparas-
sitari sarà più che dimezzata grazie al suo aiuto che
per noi è stato come una manna dal cielo.*

*Ci sono arrivate le scatole dei prodotti ed è quindi
iniziata la somministrazione su buona parte dei no-
stri ospiti del rifugio. Inoltre la qualità è superiore
rispetto a quella che riusciamo a garantire con le
nostre poche risorse, quindi la ringraziamo davve-
ro di cuore per averci incluso tra i destinatari della
Campagna Antiparassitari 2019.*

*Un abbraccio da tutta l'associazione Randagino.
Marcella Ortu*

SOS Primo Soccorso Animali (PA)

*L'intero direttivo vi ringrazia per il sostegno
annuale che riceviamo.*

Francesca Cognato

Gli amici di Kevin di Settala (MI)

*Gli antiparassitari sono arrivati e vi
ringraziamo per averci aiutato anche
quest'anno. Grazie*

Francesca Alberici

Bau Club Onlus (Sardegna)

*Anche quest'anno il Fondo Amici di Paco è stato
più che generoso con noi, regalandoci gli antipa-
rassitari per i cani del rifugio. Grazie infinite al
Fondo Amici di Paco che anche quest'anno ha
pensato anche ai nostri gatti... Non sempre i gatti
sono considerati, spesso sono considerati animali
di serie B... Non è da tutti pensare a loro e questo
fa onore ad una grande organizzazione come il
Fondo Amici di Paco. Grazie infinite*

Elena Pisu

Gli Invisibili dei canili - Rifugio Cosenza

*Anche quest'anno la nostra associazione, "Gli In-
visibili dei canili rifugio Cosenza" vi ringrazia di
cuore per il prezioso aiuto che ci avete dato!
Proteggere i nostri amici a 4 zampe è il nostro
obiettivo comune! Grazie!*

Letizia Valentini

Nonostante le difficoltà di questo periodo, prosegue la 18a edizione della Campagna Antiparassiti, l'iniziativa più importante e impegnativa per aiutare i canili e i gattili a mantenere in salute i loro ospiti e favorirne le adozioni.

CAMPAGNA ANTIPARASSITI 2020 CON GRANDE FATICA, ANDIAMO AVANTI

Come già anticipato, la Campagna antiparassiti, con cui ogni anno il Fondo Amici di Paco dona ai rifugi migliaia di prodotti per la profilassi antiparassitaria dei cani e dei gatti ospitati, è giunta alla 18a edizione. Purtroppo l'emergenza coronavirus sta rallentando l'organizzazione dell'iniziativa, che però prosegue, seppur con enormi difficoltà.

«La previsione è di riuscire a soddisfare buona parte delle richieste entro fine aprile», rassicura Diana Lanciotti, fondatrice del Fondo Amici di Paco e da 18 anni organizzatrice della Campagna Antiparassiti. «Forse qualcuno si stupirà che in questo momento così doloroso si pensi ai cani e ai gatti senza famiglia. Ma, pur col pensiero assillante della grave emergenza e della sofferenza di tante persone il nostro dovere, come associazione per la tutela degli animali, è di non lasciare soli i volontari che ogni giorno entrano nei rifugi per accudire le migliaia di cani e di gatti abbandonati. Non possiamo dimenticarli, anche se i nostri cuori sono straziati e i nostri pensieri e i nostri aiuti sono dedicati a questa immane tragedia. Non possiamo permettere che a un dramma se ne sommi un altro e che la prossima estate le infestazioni di pulci e di zecche facciano ammalare i cani e i gatti ospitati nei rifugi, provocando una nuova emergenza sanitaria.»

La Lanciotti è anche giornalista (direttore editoriale della rivista "Amici di Paco") e scrittrice, con all'attivo venti libri, alcuni dei quali diventati veri e propri cult, come "Paco, il Re della strada", "Boris, professione angelo custode", "La gatta che venne dal bosco", "La vendetta dei broccoli", "I cani non hanno colpe", "Black Swan". La Campagna Antiparassiti è l'iniziativa più rappresentativa dell'impegno dell'associazione da lei fondata 23 anni fa ed è resa possibile dalle adesioni di tanti sostenitori che con la loro generosità permettono di acquistare grosse quantità di prodotti antiparassitari da donare ai rifugi che salvano migliaia di cani e di gatti senza famiglia.

«Dobbiamo ricordarci», conclude Diana Lanciotti, «che la buona salute dei cani e dei gatti rinchiusi in un rifugio consente loro di essere adottati. Lo spieghiamo attraverso la campagna "Sbarriamogli la strada", nella quale chiediamo ai nostri sostenitori di aiutarci. Anche un piccolo contributo è importante. Se non lo fosse, in questo momento non lo chiederemmo.»

La campagna "Sbarriamogli la strada", che diverse testate

stanno pubblicando, è realizzata dalla Errico & Lanciotti, l'agenzia di marketing, comunicazione, editoria di cui Diana Lanciotti è direttore creativo e contitolare, insieme al marito Gianni Errico. L'agenzia, che lavora per importanti clienti nazionali e internazionali, cura gratuitamente tutta la comunicazione del Fondo Amici di Paco. Sfruttando la sua esperienza professionale, Diana ha creato un messaggio che focalizza l'attenzione sulla necessità di "sbarrare la strada" ai parassiti, che rappresentano una vera e propria minaccia non solo per gli animali di casa, ma soprattutto per quelli costretti a vivere in cattività.

Ricordiamo che le prime consegne di prodotti sono state fatte in febbraio dalla stessa Diana ai rifugi sardi: i Fratelli minori di Olbia e Arca Sarda di Santa Teresa Gallura.

Restano ancora decine di rifugi da raggiungere, e sarà questo l'impegno del Fondo Amici di Paco e della sua fondatrice per il prossimo mese.

Cogliete anche voi l'occasione per fare qualcosa di concreto contro il fenomeno dell'abbandono.

Luca Belli

L'APPELLO DI DIANA LANCIOTTI agli "amici di Paco"

*Cari amici,
anche in questo momento così doloroso, pur col pensiero assillante della grave emergenza e della sofferenza di tante persone il nostro dovere, come associazione per la tutela degli animali, è di non lasciare soli i volontari che ogni giorno entrano nei rifugi per accudire le migliaia di cani e di gatti abbandonati. Non possiamo dimenticarli, anche se i nostri cuori sono straziati e i nostri pensieri e i nostri aiuti sono dedicati a questa immane tragedia. Non possiamo permettere che a un'emergenza se ne sommi un'altra. Perciò anche quest'anno, con sforzi immani, stiamo organizzando l'invio dei prodotti antiparassitari per mantenere in salute gli ospiti dei rifugi e permettere loro, quando tutto sarà finito, di trovare una famiglia. Aiutateci ad aiutarli. Anche un piccolo contributo è importante. Se non lo fosse, in questo momento non ve lo chiederemmo. E ricordiamoci che i nostri migliori amici, che in queste ore difficili ci stanno vicini e ci danno conforto, non trasmettono virus, ma solo amore.*

Diana Lanciotti



CAMPAGNA ANTIPARASSITI 2020

Aiutateci ad aiutare i cani e i gatti senza famiglia

Foto di Diana Lanciotti - www.dianalanciotti.it

Per il diciottesimo anno, il Fondo Amici di Paco promuove la campagna per la raccolta di fondi da destinare al trattamento antiparassitario dei cani e dei gatti ospitati nei rifugi. Grazie ai nostri sostenitori possiamo acquistare a prezzi scontati parecchie migliaia di dosi di prodotto. Questa importantissima campagna di prevenzione richiede un immenso sforzo organizzativo per la nostra associazione, ma è fondamentale per la salute degli animali. Cogliete l'occasione per fare qualcosa di concreto per arginare il fenomeno dell'abbandono.

Ricordatevi: un cane e un gatto sani sono più facilmente adottabili.

«**P**er i canili e i gattili la spesa per i prodotti antiparassitari è un grosso impegno economico», spiega Diana Lanciotti, fondatrice del Fondo Amici di Paco e da 18 anni organizzatrice della Campagna Antiparassiti. «Così come sottoponiamo alla profilassi antiparassitaria i nostri cani e gatti che vivono con noi, a maggior ragione devono essere trattati gli animali che vivono spesso ammassati in gabbie. È indispensabile che i cani e i gatti dei rifugi vengano trattati con prodotti efficaci, per prevenire malattie molto gravi e per incoraggiarne l'adozione da parte delle famiglie che, avendo la garanzia che sono sani, saranno più disposte ad adottarli. Ogni anno la campagna antiparassiti riceve molte adesioni, anche se le donazioni, seppur generose, non sono mai sufficienti a far fronte a tutte le richieste. Ma una delle particolarità del Fondo Amici di Paco è proprio di dare aiuti concreti. Quindi, a costo di grandi sforzi, continuiamo su questa strada che per noi è irrinunciabile.» L'invito a sostenere la CAMPAGNA ANTIPARASSITI è rivolto non solo ai sostenitori del Fondo, ma anche a tutti coloro che hanno a cuore la sorte di animali ingiustamente abbandonati. **È importante ed è un grande aiuto per tanti cani e gatti in cerca di famiglia.**

MANDATECI IL VOSTRO CONTRIBUTO!

Potete decidere di donare anche un solo euro per contribuire alla Campagna ANTIPARASSITI 2020, oppure aderire a uno dei pacchetti previsti di seguito:

-contributo trattamento per 1 cane (o gatto):	20 euro
-contributo trattamento per 2 cani (o gatti):	40 euro
-contributo trattamento per 5 cani (o gatti):	100 euro
-contributo trattamento per 10 cani (o gatti):	200 euro
-contributo trattamento per 50 cani (o gatti):	1.000 euro
-contributo trattamento per 100 cani (o gatti):	2.000 euro

Potete fare un versamento nei seguenti modi:

- tramite i bollettini di conto corrente postale che trovate al centro della rivista "Amici di Paco"
- tramite c/corrente postale 15085251 intestato al Fondo Amici di Paco
- tramite c/corrente bancario IT44P0503454463000000045840 intestato al Fondo Amici di Paco, Banco BPM, Ag. Desenzano del Garda
- sul nostro sito www.amicidipaco.it (con carta di credito o Paypal)

N.B. inviate SEMPRE per fax (030 5109170) o email (paco@amicidipaco.it) la copia della ricevuta postale o bancaria. SPECIFICATE SEMPRE: "CAMPAGNA ANTIPARASSITI 2020".

Le offerte al Fondo Amici di Paco sono detraibili.

Da parte del Fondo Amici di Paco vi verrà inviato via email un attestato di partecipazione alla CAMPAGNA ANTIPARASSITI 2020.

Vi ringraziamo di cuore per tutto quello che farete per darci una mano ad aiutare tanti cani e gatti senza famiglia.

Per qualsiasi informazione: **Fondo Amici di Paco**
tel. 030 9900732 fax 030 5109170, paco@amicidipaco.it
www.amicidipaco.it.



Alcuni degli scatoloni di antiparassitari donati dal Fondo Amici di Paco ai rifugi per favorire le adozioni dei cani e dei gatti salvati.



Ogni anno il Fondo Amici di Paco dona ai rifugi molte migliaia di dosi di antiparassitari, selezionati tra le marche di provata efficacia contro pulci e zecche, per assicurare la salute degli ospiti di canili e gattili e favorirne le adozioni. Nella foto Diana Lanciotti, fondatrice dell'associazione e da 18 anni organizzatrice della Campagna Antiparassiti.



La posta di Diana

dal sito www.dianalanciotti.it

Potete scrivere alla fondatrice del Fondo Amici di Paco inviando le vostre lettere via mail a: diana@dianalanciotti.it o diana@amicidipaco.it o per posta a: Diana Lanciotti c/o Fondo Amici di Paco - Via Nazario Sauro, 1 - 25015 Desenzano d/G (BS). Le lettere verranno pubblicate sul sito di Diana e quando possibile su questa rivista. Per motivi di spazio le lettere potrebbero subire dei tagli, che però non ne pregiudicano il contenuto. Ora avete la possibilità di intervenire direttamente sulle news e gli editoriali firmati da Diana sul suo sito scrivendo i vostri commenti. Intervenite per dire la vostra!

UN PO' DI ARIA PURA...

Mi riferisco a *La posta di Diana* del n. 72, titolo "La gazza è ladra (<https://www.dianalanciotti.it/la-gazza-e-la-dra-ma-non-solo/>)".

Io sono Elsa, sono una nonna e fin da quando ero bambina osservo la natura. Su un grande cedro del Libano vicino al mio giardino è da due anni che stanziava una coppia di gazze ladre, bellissime, eleganti nella loro livrea bianca e nera con la loro coda lunga, e quel verso caratteristico. Però sono "feroci" ne ho vista una afferrare in volo un passerotto e portarselo morto sul suo albero, forse nel suo nido. Sembrava un rapace, un'aquila. Sono rimasta esterrefatta.

E pensare che fino a qualche anno fa in una siepe ai bordi del giardino d'estate andavano a rintanarsi per la notte tantissimi passerotti, e al tramonto c'era un cicaleccio, un parlottio bellissimo. Chissà cosa si raccontavano prima di dormire e poi sembrava che un maestro d'orchestra desse l'alt e tutti smettevano contemporaneamente, mentre calavano le prime ombre della sera. Non ce n'è più neanche uno nella mia siepe, spero se ne siano andati altrove e non tutti nel becco della superba e famelica gazza. Io vivo in città, in provincia di Milano, ma ho la fortuna di avere un giardino e non sapete quanti animalletti selvatici vengono a trovarmi.

Tutte le sere come ultimo impegno, porto in un angolino del prato gli avanzi della cucina, croste di formaggio, frutta... e dopo poco arrivano due ricci, uno grosso e una più piccola col ciuffetto biondo, mangiano tutto di gusto, si fanno accarezzare. Ma di giorno sono introvabili. Poi tutti i giorni depongo sotto un albero una manciata di noccioline e viene sempre un picchio rosso maggiore, stupendo, che le rompe col suo robusto becco e se le gusta. Anche durante tutto l'inverno do del granoturco a una coppia di tortorelle, ma è stata soppiantata da uno stormo

di piccioni, più invadenti, prepotenti e robusti, pazienza... In giardino ho sempre tre ciotole di acqua fresca e pulita tutto l'anno, non sai quanti merli fanno il bagno anche d'inverno. Anche le palline di grasso e semi sono importanti per cinciarelle, cinciallegre e pettirossi. Ci sono poi due pappagalli verdi con la coda che sfuma in azzurro che si mangiano la deliziosa frutta che infilzo sui rami.

E poi con i nipotini ci mettiamo dietro la tenda della finestra a guardare questo spettacolo meraviglioso che la natura ci dona, basta dedicargli un po' di AMORE.

Elsa

P.S. Ciao Diana noi ci eravamo conosciute anni fa a Arese, io ero una bibliotecaria e poi avevi pubblicato su *Amici di Paco* n. 53 pag. 25 il mio "Ricordo di Asko". In questi giorni che sono in casa da sola (mio marito è morto 4 anni fa) e i nipotini, giustamente, per questo terribile virus me li tengono lontani, mi è venuto voglia di scriverti. Grazie per tutto quello che fai per gli animali, anch'io nel mio piccolo sono molto attenta a loro.

Cara Elsa... mamma mia, sono commossa. In questi giorni capita spesso, credo a tutti, di avere gli occhi pieni di lacrime. Quelle che mi offuscano la vista adesso, però, sono lacrime di gioia, di tenerezza, di gratitudine per le cose che descrivi. Leggere la tua lettera è stata una boccata di ossigeno, uno scendere per un attimo, un lungo attimo, dalla giostra dei brutti pensieri. Mi hai ricordato, ci stai ricordando, che la natura nella sua imperscrutabilità è bellissima. Che la primavera nonostante tutto sta arrivando e che se noi ci stiamo perdendo lo spettacolo è forse solo per colpa nostra. Non mia, non tua, né di tutti coloro che stanno soffrendo e si stanno sacrificando per combattere la nostra prima guerra mondiale, ma di chi ha giocato sulla pelle di tutti: gli ir-

responsabili che pretendono di guidare una nazione e non sanno neanche da che parte si incominci. Forse lo stesso virus è nato e si è diffuso per mano di criminali. Alla storia del pipistrello che lo passa al serpente e poi all'uomo ci credo sempre meno. Sembra la classica favoletta che si racconta ai bambini per spaventarli e farsi obbedire, sennò arriva il babau che se li mangia. Ma noi bambini non lo siamo più.

Scusami per la digressione. Ricordo bene quel mercoledì di novembre del 2012, quella serata al teatro di Arese alla quale fui invitata per presentare agli studenti, che lo avevano letto a scuola, *Paco, il Re della strada*. Quella serata la porto sempre nel cuore, perché segnò l'inizio della mia rinascita, dopo che la scelleratezza di un medico megalomane, imprudente, criminale mi mise a rischio della vita con quell'operazione alle tonsille che non era da fare. Ne ho parlato più volte e stavo per uscire con un libro sulla mia odissea causata da questo figuro.

Ma adesso parlare male dei medici... come si fa? I medici di cui parlare, ora, sono quelli che sono in campo e rischiano la vita per salvare le nostre vite, e non hanno nulla a che vedere con quel misero palancaio, quella vergogna della Sanità che nonostante tutte le evidenze lo sconsigliassero volle sottoporre a un'operazione inutile e pericolosa. Solo per fare soldi e statistica, vantandosi di detenere il primato di quel tipo di intervento. Per forza: nessuno lo praticava e lo pratica, perché è assodato che è assolutamente da evitare.

I medici di cui parlare, e da ringraziare, sono quelli come mio nipote Andrea, chirurgo a Treviglio ora in prima linea al Pronto Soccorso a salvare vite. Lui e tutti i ragazzi che di colpo sono precipitati in un girone infernale per colpa di chi ha speculato sulla Sanità e l'ha distrutta, e ha permesso che tanti facessero strada per motivi politici anziché per meriti professionali (ancor meno umani) creando quella Casta così lon-

tana da noi, così distante dalla realtà. Una distanza che, come ho già scritto, tanti medici hanno creato tra Medicina e Paziente; una distanza che, tragicamente, i loro colleghi in prima linea in questo terribile momento stanno colmando, con gli interessi. Con la propria stessa vita.

Ma torniamo a quella sera che, dopo tre anni di sofferenze, segnò la svolta. Pur ancora debole, riuscii a parlare in

pubblico, e la partecipazione e l'affetto dei ragazzi, che dopo aver letto la storia di Paco mi consideravano un'amica, mi diede la carica che mi serviva. Dopo tre anni riuscire ad affrontare quella "fatica" fu un tuffo rigenerante nelle cose che amo.

Ora me l'hai ricordata, e ti ringrazio. Perché è un po' la metafora della vita: dopo momenti terribili che ti fan pensare di non farcela, arriva una luce, da

Lassù, da dentro di noi, o dal nostro prossimo, che ti illumina di nuovo il cammino.

Ti abbraccio

Diana

P.S. La lettera di Elsa mi ha ricordato la lettera toccante che in quell'occasione mi arrivò dagli studenti dell'Istituto Leonardo da Vinci di Lamezia Terme. La ripubblico, perché è davvero un'iniezione di fiducia.

Una lezione da non dimenticare

Lettera degli studenti dell'Istituto Leonardo da Vinci di Lamezia Terme



Grazie a tutti, agli organizzatori ed agli ospiti di questo evento; un ringraziamento particolare alla dottoressa Sirtori che anche quest'anno ci ha voluti presenti a questa lodevole iniziativa.

Leggere questo libro è stato facile. Il piccolo Paco ci ha conquistati fin dalle prime pagine, facendoci riscoprire il

mondo attraverso i suoi occhi e le sue emozioni, guidandoci lungo le vicende di una vita difficile e straordinaria. Un mondo, quello descritto da Diana Lanciotti, che abbiamo sempre davanti, ma che riusciamo, noi tutti, a ignorare con una facilità allarmante. Un mondo spesso crudele, popolato da persone egoiste quanto ignoranti che arrivano al punto di abbandonare sul bordo di una strada un essere vivente che li ama incondizionatamente, magari solo perché si sono stancate di lui, pur sapendo che quel loro gesto equivale, nella gran parte dei casi, a una condanna a morte per quello che dovrebbe essere il loro "migliore amico".

Così Paco arriverà a realizzare, con quell'intelligenza quasi umana e quella sensibilità tutta animale che ce lo fanno amare come personaggio e come compagno di vita, che "il destino dei cani è scritto nell'aria dai capricci degli Uomini, e che a volte basta un colpo di vento per spazzarlo via", lasciandoci nel cuore un'ombra di quel senso di colpa che la nostra specie dovrebbe provare.

Del resto, questa storia ha radici antiche: a scuola non ci insegnano forse che il cane fu il primo animale ad essere addomesticato dall'uomo? Come è possibile, dunque, che nelle migliaia di anni di storia comune, lungo i quali i cani ci hanno protetto, servito, tenuto compagnia e persino aiutato a guarire, noi Uomini non siamo riusciti a imparare a ricambiare questo loro amore?

Forse non siamo noi la specie più intelligente, dopotutto, o, più probabilmente, siamo solo egoisti. Forse, prima di prendere in casa un animale (qualunque esso sia), ciascuno di noi dovrebbe chiedersi se è disposto a condividere con lui le gioie ed i dolori della vita; forse dovremmo veramente cominciare a pensare, noi tutti esseri umani, che adottare un animale significa aggiungere un nuovo membro alla nostra famiglia: se non siamo disposti a valutare i suoi bisogni al pari dei

nostri, a ricambiare il suo amore incondizionato con altrettanta fedeltà e dedizione, appunto, allora dovremmo avere la maturità, la saggezza oseremmo dire, di optare per un peluche. Nessuno si lamenterà se lo abbandoniamo per andare in vacanza o, più semplicemente, perché ci siamo stancati di lui.

Per tutti gli altri, per quelli che decidono di fare il "grande passo", valgono le parole di Victor Hugo, le stesse che introducono la straordinaria storia del nostro re della strada diventato, in vecchiaia, un suddito amato: "Provate a guardare negli occhi il vostro cane ed ad affermare che non ha un'anima." Di certo l'anima, intesa nel più ampio e profondo significato del senso comune che trascende quello religioso e lo supera in qualche modo, Paco ci ha dimostrato di averla. La sua storia – che pure ha un lieto fine, è bene ricordarlo – ci accompagna per mano attraverso una realtà che, come è già stato scritto, noi Uomini dimentichiamo facilmente. Eppure non lo fa con la ferocia e la recriminazione che solitamente accompagnano queste tematiche, né con la fredda precisione dei numeri, bensì raccontandola da un punto di vista nuovo, diverso: quello di chi questa realtà la subisce senza possibilità alcuna di ribellarsi.

Ogni anno in Italia vengono abbandonati per strada più di 150 mila cani, molti dei quali non sopravvivono tanto a lungo da guadagnarsi il titolo, infame per una società che si presume civile, di randagio. Alcuni muoiono di stenti o malattia, altri restano coinvolti in incidenti stradali, altri ancora vengono maltrattati per strada da gente ancora più stupida, se possibile, di coloro che li hanno abbandonati.

Paco vive tutto ciò, passa da cane da compagnia a "re della strada", e la sua è una storia drammatica, commovente, che pure non manca di farci sorridere, a volte, quando gli spunti umoristici ci colgono quasi di sorpresa, mischiati a una profonda gioia di vivere che ci spinge a guardare in un'altra luce persino i nostri problemi quotidiani.

Ci sono passaggi in cui la realtà sembra peggiore degli incubi ma, alla fine, è la felicità a trionfare su tutto: Diana offre a Paco non solo una nuova vita, ma anche l'occasione di diventare un esempio, una "lezione da non dimenticare", per chi l'abbandono lo vuole combattere con i mezzi più giusti; quasi un risarcimento per ciò che ha dovuto passare per colpa degli altri esseri umani. Qui sta, crediamo, la chiave del successo di questo libro, sia di quello editoriale che di quello emotivo: non ci aggredisce costringendoci a vedere ciò che vogliamo ignorare, ma ci accompagna in un viaggio che ci coinvolge, ci fa riflettere e, arrivati all'ultima pagina, ci riscopriamo un po' cambiati dentro.

Grazie Paco.

Classi 5a A e 5a B – Istituto professionale Industria e Artigianato "Leonardo da Vinci" di Lamezia Terme

Una ricerca finlandese per capire l'ansia del cane

Foto di Diana Lanciotti



Una ricerca pubblicata sulla rivista Scientific Reports ed effettuata dal gruppo dell'università finlandese di Helsinki, coordinato da Hannes Lohi, ha analizzato certi tipi di reazioni dei cani a fonti di stress e dedotto che il loro comportamento è fortemente condizionato dall'ansia. Il rumore sarebbe la prima fonte di disturbo, seguito dalla paura. Secondo i ricercatori, i problemi comportamentali e le ansie nei cani riducono la loro qualità di vita e possono essere causa del loro abbandono da parte dei proprietari. L'indagine, condotta su 13.700 cani, ha evidenziato che il 72,5% degli animali del campione ha mostrato comportamenti legati a stati di ansia, tra cui aggressività e paura. La prima causa di ansia per i quattrozampe è il rumore: il 32% dei cani esaminati va in ansia se sente un rumore. Quello dei fuochi d'artificio è il primo a creare problemi. Molto frequente anche la paura dei tuoni, che sembrerebbe legata all'età. La seconda forma d'ansia, riscontrata nel 29% dei cani, secondo la ricerca è la paura. Ci pare giusto osservare che pare sia comunque sempre la paura a creare ansia anche nei primi casi citati.

La moda dice no alle pellicce... ma solo in parte



Lo scorso maggio il Gruppo Prada (che comprende Prada e Miu Miu) ha annunciato che non farà più uso di pellicce animali a partire dalle collezioni Primavera/Estate 2020. La scelta segue quella di altri marchi di abbigliamento: Burberry, Gucci, Chanel, Phillip Lim, Coach, Diane Von Furstenberg, DKNY, Michael Kors, Versace, Armani che hanno detto stop all'uso di pellicce di visone, volpe, cincillà, coniglio e altri animali. Solo alcuni di questi cesseranno l'utilizzo di pellami esotici e anche di angora.

Vediamo i precedenti. Nel 2000 l'Inghilterra ha chiuso gli allevamenti, anche se l'importazione di pellicce è ancora legale. Nel 2018 il British Fashion Council si è impegnato a rendere la settimana della moda, la London Fashion Week, "fur free". Nel 2017 il gruppo Yoox Net-a-Porter ha annunciato lo stop alla vendita di pellicce, mentre Farfetch, piattaforma del lusso, si è impegnata a eliminare i prodotti che contengono pelliccia o pelli di animali in pericolo d'estinzione entro la fine del 2019. Macy's, catena statunitense della grande distribuzione, ha dichiarato l'intenzione di eliminare la vendita di pellicce entro il 2021. Lo scorso ottobre la California ha approvato una legge che vieta in tutto lo stato la produzione e la vendita di prodotti che contengono pelliccia, dopo che San Francisco e Los Angeles avevano già introdotto il divieto. Infine, da Buckingham Palace è arrivato l'annuncio che la Regina Elisabetta ha rinunciato alle pellicce, a favore della pelliccia ecologica che verrà utilizzata per i nuovi capi.

Covid ma non solo: manuale d'igiene per persone e animali



Foto di Diana Lanciotti

Greepeace Sud Est Asia ha diffuso alcuni consigli utili sia per le persone che per gli animali domestici per non contaminare la propria casa. Togliersi le scarpe, spruzzare alcol sulle suole e lasciarle fuori casa per un po'. Creare "zone cuscinetto" e "aree di vita". Nelle prime, come per esempio l'ingresso, per non contaminare il resto della casa togliere e lasciare tutti gli oggetti che potrebbero essere infettati e scarpe e vestiti (da riporre in una cesta), e gettare mascherine e guanti monouso in un bidone per la spazzatura con coperchio. Non camminare a piedi nudi nella zona cuscinetto per non contaminarsi. Utilizzare pantofole dedicate solo alla zona protetta, evitando di usarle fuori.

Sterilizzare la borsa con alcool o disinfettante o con un panno bagnato con una soluzione di acqua e sapone per i piatti. Disinfettare gli accessori, sui quali il virus può vivere da un numero di ore a diversi giorni, a seconda del

tipo di superficie, della temperatura e dell'umidità. I dispositivi elettronici devono essere spenti prima di pulirli usando un panno in microfibra con una piccola quantità di soluzione di sapone per piatti diluito e acqua calda o alcool. Oppure, potendolo fare, ricorrere a dispositivi per la sanificazione con luce UV.

Lavarsi le mani per 20-30 secondi, senza però mantenere il rubinetto aperto. Disinfettare frequentemente il pavimento e gli oggetti nella zona cuscinetto, soprattutto quando si esce spesso di casa.

Per quanto riguarda gli animali domestici è consigliato pulirsi di norma le mani soprattutto quando si effettuano pulizie degli stessi o delle lettiere. Dopo la passeggiata all'aperto, non usare candeggina o alcol o comunque prodotti aggressivi, ma acqua saponata o prodotti appositi in vendita nei negozi di articoli per animali.

Diana Lanciotti: “Adesso più che mai va abolito il festival cinese della carne di cane”

Anche quest'anno Diana Lanciotti, la fondatrice del Fondo Amici di Paco, affronta il tema dei diritti degli animali spesso violati in Cina, in particolare nella tristissima manifestazione denominata “Festival della carne di cane” che si svolge ogni anno a Yulin in giugno, e ripropone la campagna “Anch'io me lo mangio... di baci!” per denunciare questa atroce usanza.



Dal 21 al 30 giugno a Yulin, in Cina, si svolge il Festival della carne di cane. In 10 giorni oltre 10.000 cani (o addirittura il doppio) vengono ammassati in gabbia per essere scelti dai “clienti”, uccisi e cucinati. Almeno 3.000 persone muoiono in seguito al consumo di carne infetta. Una barbarie che non si può giustificare appellandosi alla tradizione. Così come da anni si impegna contro la strage pasquale di agnelli e capretti e il consumo di carne in genere, Diana Lanciotti, fondatrice del Fondo Amici di Paco, dice no al massacro dei cani in Cina: «Anche un solo cane ucciso per essere mangiato è una crudeltà inaccettabile. Lo sappiamo bene noi che i nostri cani li amiamo e, tutt'al più... li divoriamo di baci.» Sostienila anche tu, scrivendo a diana@amicidipaco.it o sul sito www.dianalanciotti.it.

FERMIAMO IL MASSACRO AL FESTIVAL DELLA CARNE DI CANE DI YULIN.



FONDO AMICI DI PACO
Associazione nazionale per la tutela degli animali - O.N.L.U.S.
Tel. 030 9900732 www.amicidipaco.it paco@amicidipaco.it

“ANCH'IO ME LO MANGIO... DI BACI!” Con questo messaggio provocatorio Diana Lanciotti, la fondatrice del Fondo Amici di Paco, anche quest'anno ha voluto affrontare l'argomento scottante del Festival della carne di cane che dal 21 al 30 giugno si svolge a Yulin, nel distretto sudorientale di Guangxi Zhuang. Una manifestazione a cui gli stessi Cinesi sono in maggioranza contrari.

«Una settimana di massacri sistematici», commenta Diana, «in cui migliaia di cani vengono uccisi e cucinati per strada dopo essere stati in molti casi rubati ai loro proprietari. Proprio quest'anno la pandemia di coronavirus è l'occasione per cancellare definitivamente questa vergogna.»

Ogni anno oltre 10.000 cani (ma si parla anche del doppio) vengono ammassati in gabbia per le strade della città cinese, per essere scelti dai “clienti”, quindi uccisi con metodi brutali e cucinati. Si tratta spesso di cani rubati alle famiglie o raccolti per strada, mentre una parte è allevata allo scopo. Una vera e propria mattanza che non si può giustificare appellandosi alla tradizione. Un altro dato spaventoso è che almeno 3.000 persone muoiono in seguito al consumo di carne infetta.

Così come da anni si impegna contro la strage pasquale di agnelli e capretti e contro il consumo di carne in genere, Diana Lanciotti dice no al massacro di cani in Cina.

«Che siano diecimila o ventimila non cambia», dichiara la

Lanciotti. «Anche un solo cane ucciso per essere mangiato è una crudeltà inaccettabile. Lo sappiamo bene noi che i nostri cani li amiamo e tutt'al più... li divoriamo di baci. Questo atroce festival deve essere soppresso. Gli stessi Cinesi lo disapprovano in gran maggioranza. La loro coscienza animalista è in forte aumento, soprattutto nei giovani. Da un sondaggio risulta che quasi il 70% dei Cinesi dichiara di non aver mai mangiato carne di cane, il 64% è favorevole alla chiusura del festival di Yulin e il 62% pensa che l'evento danneggi l'immagine della città. Purtroppo, e nessuno ne parla, tanti turisti stranieri vanno a Yulin proprio per sperimentare l'assaggio di carne di cane che nei loro Paesi è giustamente vietato. Quest'anno come non mai dobbiamo fare pressioni per accelerare una soluzione che prima o poi arriverà, ed è già nell'aria.»

Anche grazie a campagne promosse a livello internazionale come quella del Fondo Amici di Paco.

Aniché ricorrere a immagini shock, anche per questa campagna la Lanciotti ha preferito rispettare l'approccio da lei stessa voluto per tutta la comunicazione del Fondo Amici di Paco: “persuadere con dolcezza”, attraverso la riflessione e magari il sorriso, e non con i pugni nello stomaco o la violenza.

Già nel 2016 Diana Lanciotti si era fatta promotrice di un'iniziativa contro il massacro di Yulin e aveva scritto una lettera all'ambasciatore cinese, esprimendo la riprovazione di migliaia di sostenitori del Fondo Amici di Paco verso una barbarie fuori dal tempo, dalla logica, dalla compassione.

Lo scorso anno, in occasione della visita in Italia del Presidente cinese, aveva inviato una lettera al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Ambiente e degli Esteri per invitarli ad affrontare anche il tema dei diritti degli animali spesso violati in Cina, interpretando “le aspettative di milioni di persone che considerano il rispetto verso ogni essere vivente un valore fondante della società civile”.

Importante figura di riferimento nel mondo dell'associazionismo e del no-profit, oltre che pubblicitaria la Lanciotti è giornalista (direttore editoriale della rivista “Amici di Paco”) e scrittrice, con all'attivo venti libri, alcuni dei quali diventati veri e propri cult, come Paco, il Re della strada, Boris, professione angelo custode, Black Swan-Cuori nella tempesta, La gatta che venne dal bosco, I cani non hanno colpe, Ogni gatto è un'isola.

Sul tema delle scelte alimentari Diana Lanciotti ha scritto **La vendetta dei broccoli**, un “giallo vegetariano” ad alta tensione che ha riscosso un successo straordinario, favorendo una riflessione profonda e cambiamenti sorprendenti circa le abitudini alimentari.

«Siamo in un'epoca di grandi mutamenti», conclude Diana, «e in modo sempre più rapido si sta diffondendo una cultura più rispettosa verso il Creato, che parte da una riflessione profonda dei cittadini più che da iniziative a livello istituzionale che, seppur presenti, sono molto più lente.»

La campagna “Anch'io me lo mangio... di baci!” è ideata dalla stessa Lanciotti e realizzata dalla Errico & Lanciotti, l'agenzia di marketing, comunicazione, editoria di cui Diana è direttore creativo e contitolare, insieme al marito Gianni Errico e che da 23 anni cura gratuitamente tutta la comunicazione del Fondo Amici di Paco e di Paco Editore, la casa editrice nata per sostenere l'associazione no-profit.

Paola Cerini

La consegna degli antiparassitari al rifugio I Fratelli Minori di Olbia nel racconto di Diana Lanciotti, fondatrice del Fondo Amici di Paco e da 17 anni organizzatrice della Campagna Antiparassiti per aiutare i canili e i gattili e favorire le adozioni.



Foto grande: Diana Lanciotti con Benny, in posa sugli scatoloni di antiparassitari appena consegnati da parte del Fondo Amici di Paco. Nella foto piccola Salvo, la mascotte del rifugio. Sotto: Diana Lanciotti e Cosetta Prontu con Salvo, in occasione della consegna degli antiparassitari dell'edizione 2019.

DIANA CONSEGNA GLI ANTIPARASSITARI AI "FRATELLI MINORI" DI OLBIA

Diana Lanciotti, la fondatrice del Fondo Amici di Paco, racconta la sua visita al rifugio I Fratelli Minori di Olbia con Benny (il "Pachino biondo" adottato al rifugio nel 2018), per consegnare personalmente gli antiparassitari donati per il diciottesimo anno grazie alla generosità dei sostenitori del Fondo Amici di Paco. Ecco il resoconto che ne ha fatto sul suo sito www.dianalanciotti.it.

Ieri sono stata a Olbia ai Fratelli Minori per consegnare una seconda tranche di prodotti che grazie al sostegno di tanti "amici di Paco" da tutta Italia abbiamo potuto ancora una volta donare per gli oltre 700 cani e 200 gatti ospiti del rifugio.

Come ormai sapete, al rifugio di Cosetta e a Cosetta mi lega una lunga amicizia. Anzi, un profondo affetto. Che nasce dalla condivisione dell'idea di un mondo dove i valori del rispetto e della comprensione hanno un ruolo primario.

I Fratelli Minori non esisterebbero senza la forza, la caparbità, la tenacia, la determinazione, il coraggio, il cuore immenso di questa donna che combatte da anni contro la barbarie, l'inciviltà, la crudeltà e spesso l'indifferenza di chi non sa o non vuole ammettere che gli animali hanno un'anima e provano sentimenti esattamente come noi esseri umani. Animali ai quali viene negato lo stato di esseri senzienti per poterli considerare (e trattare) alla stregua di scarpe vecchie da buttare quando non "servono" più. Anzi, a quelle si riserva un trattamento migliore.

Faccio una piccola digressione circa il termine e il concetto di "senziente", sul quale si discute e polemizza spesso da parte dei "negazionisti", coloro cioè che lo considerano uno dei "soliti eccessi degli animalisti". In realtà senziente non vuol dire altro che "dotato di sensi, di sensibilità", come spiega la Treccani. E vogliamo negare che gli animali ne siano dotati? È il negarlo, non ammetterlo, semmai, un ec-

cesso. Un eccesso di presunzione, di ignoranza, arroganza.

Che senso ha negare che gli animali siano esseri senzienti e dover arrivare al punto, al paradosso, di fare delle leggi che lo stabiliscono? Sarebbe come stabilire per legge che noi umani proviamo sentimenti. Siamo davvero all'abbiccì.

Ma scusate la divagazione... che poi non è una divagazione. Provate a chiedere a Cosetta, ad Antonietta, a Federica, a Marco, che ogni giorno sono lì a dare

ma anche a ricevere amore da quei cani e quei gatti usciti da situazioni dove l'uomo si dimostra l'essere più feroce in circolazione... provate a chiedere a loro se gli animali sono o non sono esseri senzienti. Fatevi raccontare alcune delle storie che ogni giorno affrontano, storie che abbatterebbero anche un toro, e invece li fortificano e li fanno andare avanti con sempre più convinzione di essere nel giusto. Storie dove l'uomo sembrerebbe, lui sì, un essere "non senziente", e gli animali si rivelano capaci di provare ciò

che certi cuori umani resi pietra non provano.

Qui, al rifugio di Cosetta, la parola "ospiti" è più che mai appropriata, perché dire "rinchiusi" sarebbe ingeneroso e ingiusto. A partire dai gatti, che hanno costituito la loro tribù e stanno lì pur potendosene andare in giro, trattenuti non solo e tanto dal cibo e dalle cucce, quanto dall'amore di Cosetta e dei suoi ragazzi. Lo stesso amore che fa sì che anche i cani, seppur delimitati per forza di cose in grandi recinti, non diano la sensazione di essere reclusi. Non li vedi tristi,



abbacchiati. Li vedi sempre carichi di gioia, di vitalità, di entusiasmo.

Ieri ero andata al rifugio con un magone grande così. Ero appena stata dal veterinario che non mi aveva dato buone notizie per uno dei miei ragazzi. Parlare con Cosetta, che capisce e prova gli stessi miei sentimenti, mi ha aiutata a scioglierlo.

Non mi stanco mai di ripetere ciò che Cosetta mi dice spesso: “quando arrivi qui e varchi quel cancello tutti i problemi restano fuori”.

Sì, restano fuori, ed entri in una dimensione fatta di amore, di solidarietà, di compassione nel senso vero e profondo del termine.

Ieri c'era una mamma con una ragazzina che vorrebbe fare volontariato al rifugio. Che bello, ho pensato. Spero davvero che dopo aver parlato con Cosetta e aver visto tutti quei musi protesi per ricevere e dare amore abbia deciso di fare un'esperienza che molti ragazzi, con tanti grilli (o pesci, o social...) per la testa, dovrebbero fare. Un'esperienza di crescita e arricchimento spirituale, per impegnare il proprio tempo in attività a fin di bene, che li tirino fuori dal mondo ingannevolmente connesso, ma in realtà fortemente emarginante e ingabbiato, dei social. Per uscire dalle proprie personali frustrazioni che spesso si trasformano in odio.

Uscite da lì, ragazzi, uscite dall'isolamento dei social e dedicatevi a fare del bene. Agli animali o ai vostri simili. Smettetela di fare le vittime, smettetela di odiare il prossimo o di illudervi di avere amici in tutto il mondo standovene chiusi nel vostro piccolo mondo a chattare. La vita vera è là fuori, e aspetta di essere vissuta possibilmente con amore, rispetto e generosità.

Grazie Cosetta, e grazie a tutti gli “amici di Paco” per aver reso ancora una volta possibile uno dei grandi miracoli che, con risorse limitate, il Fondo Amici di Paco riesce a compiere da 23 anni.

Diana Lanciotti

21 febbraio 2020 da www.dianalanciotti.it

P.S. Cosetta ha pubblicato su Instagram la mia foto con Benny (che vedete in alto) e queste parole che mi hanno commossa:

Olbia, 20.02.2020

Oggi è venuta a trovarci la nostra GRANDE AMICA Diana Lanciotti con un po' di regali. E' inutile, ogni volta che viene a trovarci il cuore batte a mille, è grandissimo l'affetto che ci lega, ormai sono anni che la nostra amicizia va avanti. Lei è il presidente del Fondo amici di Paco, un'associazione che nel totale silenzio aiuta tanti cani nei canili. Paco era il loro cane adottato in un canile del nord Italia.

Grazie a quell'adozione tantissimi cani sono stati aiutati.

Leggete i libri di Diana, leggete le sue storie

<https://www.dianalanciotti.it/occhi-storati/>

Grazie Diana, e quel cagnolino che vedete è un nostro bimbo!!!!!!!!!!!!



Cosetta Pruntu con Benny, adottato da Diana al rifugio di Olbia nel luglio 2018.

La festa per i 20 anni dei Fratelli Minori di Olbia



Il 28 dicembre scorso a Olbia si è svolta la festa per il 20° anno del rifugio I Fratelli Minori di Olbia. Più di 150 i presenti per festeggiare 20 anni di impegno, sacrifici, amore, passione, grandi risultati.

Tantissime le persone che, pur non potendo partecipare, hanno manifestato la loro vicinanza. Una serata in nome dell'affetto che circonda Cosetta e tutti i suoi per le cose straordinarie che fanno con immensa fatica e sempre con il sorriso sulle labbra, a dimostrazione che il contatto continuo con tante creature bisognose di cure e affetto porta serenità e sentimenti positivi.

Anche il Fondo Amici di Paco ha voluto festeggiare insieme a Cosetta. A fine serata Diana Lanciotti e il marito Gianni Errico, i fondatori dell'associazione, hanno donato un intero van di prodotti antiparassitari, per poter aiutare i 700 cani ospitati nel rifugio di Olbia.

Diana è particolarmente legata al rifugio, che aiuta da tempo e dove ha adottato Tommi e Benny.

«La donazione di ieri è il nostro modo di ringraziare Cosetta, Sergio, Marco, Antonietta, Federica per quello che fanno ogni giorno. Voglio ringraziare in particolare Antonietta e Doroty che a mezzanotte passata, dopo una giornata trascorsa ad accudire gli ospiti del rifugio, hanno aiutato me e Gianni a scaricare tutte quelle scatole, preziosissime per mantenere in salute tanti cani e favorirne l'adozione. Un grazie grandissimo va, naturalmente, a tutti gli “amici di Paco”, i nostri straordinari sostenitori da tutta Italia che ci permettono da 23 anni di fare tante grandi e piccole cose per migliorare un pezzettino di mondo. E un grazie speciale a Virbac per il prezioso sostegno alla nostra Campagna Antiparassiti, con la quale da 18 anni aiutiamo i canili e i gattili a mantenere in salute i loro ospiti e favorirne le adozioni.»



GLI ANIMALI DI CASA NON TRASMETTONO IL COVID-19 COME CI SPIEGA IL DOTTOR BIANCHI PER RASSICURARE TUTTI COLORO CHE CI HANNO CONTATTATI.

Cani e gatti ai tempi del coronavirus

Foto di Diana Lanciotti - www.dianalanciotti.it

L'ondata di panico, generata in queste ultime settimane e rapidamente amplificata dagli interventi dei mass-media e dal flusso più o meno incontrollato di informazioni diffuse tramite i social ha inevitabilmente interessato anche coloro che amano gli animali e che hanno scelto cani e gatti come amici e compagni di vita, preoccupati dall'ipotesi secondo cui il nuovo coronavirus umano si sarebbe originato proprio dagli animali. Questo scenario, dunque, impone necessariamente due tipi di riflessione, utili per fare chiarezza sulla situazione.

La prima considerazione riguarda proprio il covid-19 e il rischio che il virus possa coinvolgere i nostri amici a quattro zampe sia come bersaglio della malattia che come veicolo di diffusione della stessa all'interno della popolazione umana. Sappiamo, infatti, che esistono agenti patogeni appartenenti al gruppo dei Coronavirus in grado di far ammalare cani e gatti: gli esempi più noti in tal senso sono l'infezione intestinale dei cuccioli (una forma in genere benigna, che interessa i giovani cani e contro la quale esiste anche in Italia un vaccino, per lo più utilizzato dagli allevatori) e la peritonite infettiva felina (meglio nota come FIP, dall'inglese Feline Infectious Peritonitis), un'affezione mortale che riguarda i gatti. Sappiamo anche, però, che allo stato attuale il covid-19 non rappresenta un pericolo per i nostri beniamini con la coda. Lo ha recentemente ribadito la WSAVA (World Small Animals Veterinary Association), che ha recentemente diffuso un comunicato per aiutare i medici veterinari a rispondere alle più frequenti domande sull'argomento. **Gli animali da compagnia, recita il documento, non diffondono il coronavirus.** Lo dicono tutte le autorità sanitarie mondiali, le quali sollecitano tutti a non farsi prendere dal panico e raccomandano altresì una semplice misura di ordinaria igiene: lavarsi le mani con acqua e sapone dopo ogni contatto con il proprio pet. Ecco un estratto di quanto diffuso dalla WSAVA, contenente le più importanti FAQ (frequently asked questions) destinate a chi ha scelto di convivere con un cane o un gatto:

Se sono malato devo evitare il contatto con gli animali?

Sarebbe buona norma evitare di maneggiare animali domestici o altri animali quando si è malati. Il covid-19 non fa eccezione. Un accorgimento supplementare è quello di indossare una mascherina se il contatto con gli animali è necessario, per esempio se si è gli unici a prendersene cura. Le persone cui è stata diagnosticata l'infezione da coronavirus dovrebbero stare lontani dagli animali domestici, proprio per proteggerli.

Che cosa fare se l'animale necessita di cure ed è stato in contatto con una persona contagiata dal covid-19? La raccomandazione è di avvisare il proprio medico veterinario di fiducia prima di portarlo in ambulatorio, di informarlo della situazione e attenersi alle indicazioni fornite dal professionista.

Come ci si deve comportare con gli animali nelle aree in cui il virus è attivo? Poiché diversi tipi di coronavirus possono causare malattie negli animali, fino a quando non se ne saprà di più bisognerebbe evitare il contatto con gli animali e indossare una mascherina nel caso in cui si interagisca con gli animali.

Infine, una notazione per i medici veterinari: il comitato della WSAVA ha analizzato il possibile ruolo protettivo dei vaccini contro il coronavirus enterico canino nella speranza che possano offrire una protezione crociata contro il covid-19, ma allo stato attuale non ci sono evidenze provate a testimonianza di questa ipotesi, in quanto il nuovo virus rappresenta una variante nettamente differente.

La seconda considerazione è legata a una locandina diffusa dal Ministero della Salute e patrocinata dalla World Health Organization, al centro della quale campeggia la domanda "I nostri animali domestici possono diffondere il nuovo coronavirus?". Di fianco si legge quanto già sostenuto (e poc'anzi citato) dalla WSAVA: "Non ci sono prove che gli animali domestici possano essere infettati. Tuttavia, è sempre consigliato lavarsi le mani con acqua e sapone dopo il contatto con animali domestici. Questo ti protegge da vari batteri comuni".

Questo comunicato, in realtà, rischia di ingenerare in chi lo legge ancora più confusione. Prima di tutto perché instilla il dubbio che il nuovo agente patogeno, a fronte delle informa-

zioni tranquillizzanti che arrivano da ricercatori e scienziati da tutto il mondo, possa in realtà rappresentare un ipotetico rischio per cani e gatti, e in secondo luogo perché porta all'attenzione in forma poco chiara (al limite della distorsione) il tema delle zoonosi, cioè delle malattie che gli animali possono trasmettere all'uomo.

Il discorso, se proprio si vuole essere scrupolosi, è alquanto complesso e per ridurre l'eventuale rischio di interscambio di agenti patogeni tra noi e i nostri beniamini con la coda non è certo sufficiente la sola pratica del lavarsi le mani con acqua e sapone, ma occorre il rispetto di tutta una serie di regole igienico/sanitarie dettate dal comune buonsenso, quali per esempio evitare atteggiamenti promiscui e comportamenti troppo intimi (che peraltro nuocciono anche sotto il profilo etologico), non toccare a mani nude escrementi e/o essudati naso-lacrimali, alimentarli in maniera adeguata (mangimi industriali o comunque cibi cotti), non permettere loro di uscire e girovagare incustoditi e così via: in altre parole è sempre fondamentale ricordare che si tratta di animali e che come tali vanno gestiti (senza ovviamente conferire un senso negativo o dispregiativo a tale affermazione), anche nel rispetto delle loro natura ed essenza animale.

Particolare importanza assumono anche le profilassi im-



Piero Bianchi, medico veterinario e collaboratore di note testate giornalistiche, è l'autore di 7 libri pubblicati da Paco Editore. Svolge la sua attività professionale a Milano.

munizzanti (vaccinazioni) e farmacologica (trattamenti anti-parassitari), così come le regolari visite di controllo presso il proprio medico veterinario di fiducia. La scrupolosa osservazione quotidiana di cani, gatti & c. (che scaturisce anche dalla convivenza domestica e dalla sempre maggiore conoscenza reciproca) dovrebbe infine consentire a ciascuno di noi di mettere in evidenza disturbi, problemi, comportamenti anomali e sintomi di malattia, che non devono mai essere sottovalutati, trascurati o minimizzati, ma sempre riferiti al proprio medico veterinario di fiducia.

Non dimentichiamo, in ultima analisi, che se è vero che il loro benessere dipende da noi, è altrettanto vero il contrario, cioè che il nostro benessere dipende anche da loro.

dr. Piero M. Bianchi
medico veterinario

Istituto Superiore Sanità: nessun contagio dai cani e dai gatti

Vista la diffusione ingiustificata di timori circa la trasmissione di COVID-19 da parte degli animali domestici, anche l'Istituto Superiore di Sanità ha diramato un comunicato in cui smentisce qualunque ipotesi di contagio tra animali e uomo.

Nella nota si legge:

“Non esiste alcuna evidenza che gli animali domestici giochino un ruolo nella diffusione di SARS-CoV-2 che riconosce, invece, nel contagio interumano la via principale di trasmissione. Tuttavia, poiché la sorveglianza veterinaria e gli studi sperimentali suggeriscono che gli animali domestici siano, occasionalmente, suscettibili a SARS-CoV-2, è importante proteggere gli animali di pazienti affetti da COVID-19, limitando la loro esposizione.”

Nessun timore, quindi, che cani e gatti trasmettano il COVID-19, mentre si sono verificati casi di contagio da uomo ad animali, come spiega ancora la nota dell'ISS:

“Al 2 aprile 2020, a fronte di 800 mila casi confermati nel mondo di COVID-19 nell'uomo, sono solamente 4 i casi documentati di positività da SARS-CoV-2 negli animali da compagnia: due cani e un gatto ad Hong Kong e un gatto in Belgio. In tutti i casi, all'origine dell'infezione negli animali vi sarebbe la malattia dei loro proprietari, tutti affetti da COVID-19.

Il contagio non ha finora comportato conseguenze preoccupanti per gli animali, che, salvo uno, hanno avuto forme asintomatiche:

“Nei due cani e nel gatto osservati ad Hong Kong, l'infezione si è evoluta in forma asintomatica. Il gatto descritto in Belgio ha, invece, sviluppato una sintomatologia respiratoria e gastroenterica a distanza di una settimana dal rientro della proprietaria dall'Italia. L'animale ha mostrato anoressia, vomito, diarrea, difficoltà respiratorie e tosse ma è andato incontro a un miglioramento spontaneo a partire dal nono giorno dall'esordio della malattia.”

Nessun caso di trasmissione dal cane o dal gatto all'uomo, come torna a sottolineare l'Istituto Superiore di Sanità:

“Essendo SARS-CoV-2 un virus nuovo, occorre intensificare gli sforzi per raccogliere ulteriori segnali dell'eventuale comparsa di malattia nei nostri animali da compagnia, evitando tuttavia di generare allarmi ingiustificati. Vivendo in ambienti a forte circolazione virale a causa della malattia dei loro proprietari, non è inatteso che anche gli animali possano, occasionalmente, contrarre l'infezione. Ma, nei casi osservati, gli animali sono stati incolpevoli “vittime”.

Ecco perché le persone malate di COVID-19 dovranno osservare particolari attenzioni nell'interazione con i propri animali di casa, per evitare di contagiarli:

“La possibilità che gli animali domestici possano contrarre l'infezione pone domande in merito alla gestione sanitaria degli animali di proprietà di pazienti affetti da COVID-19. La raccomandazione generale è quella di adottare comportamenti utili a ridurre quanto più possibile l'esposizione degli animali al contagio, evitando, ad esempio, i contatti ravvicinati con il paziente, così come si richiede agli altri membri del nucleo familiare. Gli organismi internazionali che si sono occupati dell'argomento raccomandano di evitare effusioni e di mantenere le misure igieniche di base che andrebbero sempre tenute come il lavaggio delle mani prima e dopo essere stati a contatto con gli animali, con la lettiera o la scodella del cibo.”

In conclusione, nessun allarme da parte dell'Istituto Superiore di Sanità circa i nostri migliori amici ma, anzi, la raccomandazione a godere della loro preziosa compagnia:

“A margine di tutto ciò occorre sottolineare che gli animali domestici contribuiscono alla nostra gioia e al nostro benessere, soprattutto in periodi di stress come quelli che stiamo vivendo. In assenza di sintomi riferibili a COVID-19 e se non si è in isolamento domiciliare, passare del tempo con il proprio animale domestico e accompagnare il proprio cane nell'uscita quotidiana (nel rispetto della normativa) contribuisce a mantenere in salute noi stessi e i nostri amici animali.”

N. C.

Facciamo polemiche...

Lettera/appello agli Italiani per riscoprirsi un popolo non solo nelle emergenze

Oscuro da destra al del bosco, emerge una figura che si staglia sul bianco. È una donna, con i capelli neri, che indossa una giacca scura. È Paola Cerini, autrice della lettera che ha dato origine a questa polemica. La Cerini è una scrittrice, giornalista, fondatrice del Fondo Amici di Paco, un'associazione che si occupa di emergenze. La sua lettera è stata pubblicata su *la Repubblica* e ha suscitato un grande interesse. La Cerini ha scritto la lettera in un momento di grande difficoltà, durante la pandemia di COVID-19. La sua lettera è un appello agli italiani per riscoprirsi un popolo non solo nelle emergenze. La Cerini ha scritto la lettera in un momento di grande difficoltà, durante la pandemia di COVID-19. La sua lettera è un appello agli italiani per riscoprirsi un popolo non solo nelle emergenze.

È arrivata primavera, non facciamo polemiche... Lettera/appello agli Italiani per riscoprirsi un popolo non solo nelle emergenze

La Cerini ha scritto la lettera in un momento di grande difficoltà, durante la pandemia di COVID-19. La sua lettera è un appello agli italiani per riscoprirsi un popolo non solo nelle emergenze.

La Cerini ha scritto la lettera in un momento di grande difficoltà, durante la pandemia di COVID-19. La sua lettera è un appello agli italiani per riscoprirsi un popolo non solo nelle emergenze.

La Cerini ha scritto la lettera in un momento di grande difficoltà, durante la pandemia di COVID-19. La sua lettera è un appello agli italiani per riscoprirsi un popolo non solo nelle emergenze.

La Cerini ha scritto la lettera in un momento di grande difficoltà, durante la pandemia di COVID-19. La sua lettera è un appello agli italiani per riscoprirsi un popolo non solo nelle emergenze.

Speciale coronavirus
EMERGERE DALL'EMERGENZA

Lettera/appello agli Italiani per riscoprirsi un popolo

Su La Verità, il quotidiano diretto da Maurizio Belpietro, è apparsa una lettera/appello firmata da Diana Lanciotti, scrittrice, giornalista e fondatrice del Fondo Amici di Paco, per riscoprirsi un popolo non solo nelle emergenze.

Occuparsi dei diritti e del benessere degli animali non significa non avere a cuore le sorti degli umani ed essere avulsì dalla società civile e dalla realtà politica. Per Diana Lanciotti, scrittrice, giornalista, pubblicitaria, che in

do tutto loro, lontano dalle problematiche reali che i cittadini devono affrontare. Siamo in tanti con la voglia di fare, di far tornare la nostra nazione agli "antichi fasti": cioè a quella centralità, quella dignità, quella credibilità di cui godeva un tempo. La tragedia del coronavirus ha fatto emergere il peggio che c'è nella classe politica e il meglio che c'è negli Italiani. Che si meritano molto di più.»

Sul suo sito www.dianalanciotti.it, Diana parla delle sue iniziative a favore degli animali, dei suoi libri (veri e propri cult per gli amanti degli animali ma non solo) e anche di attualità e politica. Mai come in questo periodo fa sentire la sua voce, accorata, appassionata, per incitare gli Italiani a mantenere alto il livello di guardia, a non farsi frastornare dalla propaganda di regime attiva 24 ore su 24 e a rivendicare la propria libertà di opinione che, con la scusa dell'epidemia e della sicurezza, è a rischio. «Le libertà individuali e costituzionali sono calpestate. Niente da dire se a farlo fosse un governo eletto, a cui i cittadini si sentissero di affidare il proprio futuro. Il fatto è che questi non ci rappresentano, e hanno decimato la popolazione a causa di scelte o non-scelte, di pregiudizi e odi politici. Purtroppo in giro sento troppa rassegnazione. Ed è lo stato d'animo peggiore per affrontare il presente, ma soprattutto la grande sfida che ci attende per riportare l'Italia a essere quella nazione che tutti abbiamo nel nostro cuore, ma che è stata calpestate e svilita. Perciò ho scritto un appello, per riscuotere le coscienze degli Italiani e dare la sveglia a chi sta cadendo nella trappola di non esprimere il proprio pensiero per timore di essere additato come polemico e provocatore.»

L'appello è qua di seguito, da leggere e meditare. Sul sito www.dianalanciotti.it vi consiglio anche l'articolo **“La carnevalata delle mascherine: sapevano tutto e hanno fatto una strage”** che ha scoperchiato il pentolone delle negligenze di politici e “scienziati”.

«Che ora dovranno risponderne», conclude Diana.

Paola Cerini

Informazione a cura di Diana Lanciotti (www.dianalanciotti.it)

gioventù si è dedicata all'impegno politico attivo, anche da “semplici cittadini” si può e si deve partecipare e incidere sulle sorti della propria nazione.

Soprattutto se ci si è guadagnati la stima e la fiducia di tante persone che seguono le sue iniziative a favore degli animali e apprezzano il suo approccio equilibrato, racchiuso nel motto “persuadere con dolcezza” e diventato anche il motto del Fondo Amici di Paco, l'associazione da lei fondata 23 anni fa insieme al marito in seguito all'adozione del mitico Paco.

«Ho sempre sentito il bisogno di dedicarmi a una “causa”. Il Fondo Amici di Paco ha assorbito buona parte della mia passione politica, della mia voglia di fare per migliorare un pezzettino di mondo. Ciò non significa non interessarsi del resto. Amo immensamente l'Italia, che considero il paese più bello del mondo. E, checché se ne dica e ci si diverta a rappresentarlo come un popolo da operetta, credo che il popolo italiano sia straordinario e abbia insite delle capacità che altri popoli non hanno. Purtroppo abbiamo la sfortuna di essere da tempo rappresentati da politici che... non ci rappresentano, totalmente scollati dalla cosiddetta società civile, che vivono in un mon-

È arrivata primavera, non facciamo polemiche...

Un estratto della lettera/appello di Diana Lanciotti agli Italiani



È arrivata primavera. Le prime tenere gemme spuntano sui rami, le rondini volteggiano in cielo festose, i prati si vestono di un verde brillante, le notti si fanno più tiepide, la tartarughe

escono timidamente dal letargo... NO. NO. NO. BASTA!

Il mio animo poetico quest'anno non ce la fa a celebrare l'arrivo della bella stagione. Amo la natura, e ogni sua manifestazione mi affascina, m'incanta. Ma stavolta no. Stavolta non c'è poesia. C'è rabbia.

Stiamo morendo a grappoli, in questa primavera struggente: vittime di un disegno criminale che sta devastando il volto dell'umanità. Stiamo morendo, in Italia più che altrove, e la parola d'ordine più gettonata è: **NON FACCIAMO POLEMICHE**.

Stiamo morendo, e dire la verità è diventato “fare polemica”, in nome di uno stomachevole “volemose bene” che vor-

rebbero imporci tenendoci con la testa sotto la sabbia. Stiamo morendo e non possiamo, secondo certuni, ribellarci e gridare in faccia ai nostri sterminatori il nostro disprezzo. Maledirli per quanto ci stanno facendo.

Vogliono **distruggere il nostro senso critico, la nostra libertà di pensare e di esprimerci**, e ci raccontano la favola che, grazie al COVID-19, diventeremo tutti più buoni. Balle. L'essere umano non ha, come principale prerogativa, l'essere “buono”. L'essere umano è... umano, con tutti i suoi difetti, le sue imperfezioni, le sue contraddizioni. Se fossimo tutti “buoni” non ci sarebbe l'Inferno, ma solo un Paradiso sovraffollato, che sarebbe peggio dell'Inferno.

Pretendono di farci notare, addirittura amare, il lato “positivo” di una tragedia che sta sterminando il mondo, dicendo ci che è colpa nostra, che non abbiamo rispettato il pianeta, che abbiamo adottato stili di vita contronatura, pensando solo a produrre e consumare. Ed è vero: da tempo sostengo che dobbiamo rispettare **il Creato, un tesoro che ci è stato donato perché ce ne prendiamo cura con amore e senso di responsabilità**. Ma che a dircelo siano proprio coloro che questo stile di vita finora l'hanno proposto e promosso, che hanno fatto di tutto affinché l'essere umano diventasse un automa privo di anima e cervello e pensasse solo a consumare e devastare... no, non mi sta bene. Non mi sta bene che approfittino di una tragedia per fidelizzarci a una nuova religione: quella che se sgarri e non obbedisci arriva un dio castigatore sotto forma di virus. Ci tengono stretti per... sì, insomma, quelle cose lì, sventolando **la paura che se non diventiamo più virtuosi e obbedienti moriamo** tra le più atroci sofferenze.

Ci hanno fatto anche un film, che rimbalza da un cellulare all'altro, in cui il COVID-19 parla all'umanità e la esorta a cambiare, a diventare più buona e brava, perché lui si è... stufato di vederla rovinarsi da sé. E allora lui, il virus, che in fondo è buono, è venuto per insegnarcelo. Un video fatto benissimo, che probabilmente contiene elementi di manipolazione mentale a cui chi lo diffonde si sta inconsapevolmente prestando: il Covid-19 che diventa Dio, Dio che decide chi deve vivere e chi deve morire, per instaurare un nuovo ordine mondiale... la pace (fittizia) nel mondo, mentre i poteri che dominano il mondo conducono **una guerra subdola e sotterranea per distruggere ogni forma di dissenso**. No, questo virus non ha nulla di divino, ma tanto di umano. Anzi, di disumano. Alla storiella del pipistrello che trasmette il virus al serpente, e poi il serpente lo trasmette all'uomo non ci credo. La natura qua non c'entra un fico secco. O gli è scappato per sbaglio o, com'è più probabile, l'hanno accompagnato fuori per manina e l'hanno portato a spasso per il pianeta perché seminasse terrore e morte.

No, non sono incompetenti, sono criminali. Ci stanno fregando, cari miei. Prima hanno nascosto la gravità di una tragedia che era già in corso da tempo, lasciandoci impreparati ad affrontarla e mandandoci tutti al macello. Poi hanno preso mezze misure da mezze cartucce quali sono. Tentennando, balbettando, non decidendo, **rincorrendo l'emergenza ma rallentando per non raggiungerla**, lasciando che il dio Covid si spargliesse indisturbato da nord a sud.

Parlano di **“modello italiano”**, ma come mai da noi i morti sono un numero che fa paura? Chi si rifarebbe a un modello tanto fallimentare? Solo un pazzo incosciente. E infatti all'estero si guardano bene dal seguire il nostro approccio. Perché le abbiamo sbagliate tutte, ma non solo adesso: a partire da **quando la Sanità è diventata terreno per razziatori**, il settore da spolpare per destinare risorse a comparti meno vitali ma più redditizi. Solo per qualcuno, s'intende.

Incompetenti? Alcuni di loro, certo. Altri stanno portando a termine una missione. **Quella di affossare l'Italia e svenderla a prezzi di ribasso.**

Vi pare complottismo? Ma provate a pensare a chi su questa grande tragedia si sta arricchendo, ai grandi speculatori che sulle calamità e sulle guerre campano e sguazzano.

E mentre qualcuno sguazza, siamo tutti prigionieri in casa nostra. Qualcuno se ne lamenta: lo considera una privazione eccessiva della libertà. Ed è triste che ci si lamenti di qualcosa che, ora che la frittata è fatta, è ineluttabile per salvarci la pelle, e non ci si sia lamentati per **tutte le libertà di cui piano piano, nel nostro assordante silenzio, ci hanno depredati**. In primis quella di esprimere democraticamente la nostra volontà attraverso il voto. Ci siamo asserviti senza rendercene conto, senza battere ciglio, addirittura battendo le mani, applaudendo i nostri stessi carnefici, accettando di essere governati da impostori abusivi, che non ci rappresentano ma c'impongono una linea politica decisa fuori dai nostri confini.

L'Italia ha perso sovranità e noi abbiamo lasciato che succedesse. E però adesso, adesso che non possiamo andare al bar, in palestra, dal parrucchiere, a fare l'happy hour, ci accorgiamo all'improvviso che la libertà ci è cara. **“Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei all'aperitivo rinuncia.”** Oggi Dante la canterebbe così, obbligato a venire giù dal pero per via di questo generale imbarbarimento, di questa etica svenduta a prezzi da discount.

Adesso ci accontentiamo del misero contentino di andare sui balconi a cantare l'inno nazionale, nell'illusione di essere un Popolo. In realtà **non siamo più un Popolo da un pezzo**, da quando ci siamo fatti portare via il coraggio di lottare per i nostri diritti. Per paura, per opportunismo, in nome di quelle divisioni politiche che fanno gioco a chi conosce molto bene il significato di “divide et impera”. Ci danno le briciole e noi accorriamo a beccarle come tanti piccioni addomesticati, ci gettano gli avanzi e noi scodinzoliamo come tanti cagnolini imborghesiti.

Dov'è l'orgoglio di essere Italiani?

Lo troviamo ancora, e ci commuoviamo, nei video che mostrano le bellezze dell'Italia. Ma tutto si ferma lì.

Stiamo mandando i nostri giovani (medici e infermieri) allo sbaraglio dopo aver fatto finta di non accorgerci che i tagli alla Sanità avrebbero portato al disastro. Ma ci bastava il Festival di Sanremo, che arriva puntuale ogni anno come l'influenza, ci bastava il modello nuovo di cellulare, il Grande Fratello, Masterchef, Uomini e Donne, Ciao Darwin, Non è la D'Urso, e tutta la tivù che ci somministrano per imbambolarci mantenendo un livello culturale prossimo allo zero. **Cultura e libertà vanno a braccetto, si sa.** E bisogna impedire questo pericoloso connubio. Però ci sono i social, che ci danno l'illusione di poter partecipare, di contare qualcosa. I social, che assorbono tutte le nostre energie e funzionano da valvola di sfogo per la sana rabbia che, a forza di subire, sale a livelli di guardia. Allora scriviamo i nostri post più arrabbiati, i nostri tweet più furiosi, consegnando al mondo la massima espressione del nostro pensiero. E la nostra rabbia si sgonfia. Puff...

Ci illudiamo di essere liberi, e invece siamo schiavi di un sistema che ci ha avviluppati senza violenza, addormentati piano piano, anestetizzato ogni anelito alla ribellione. **Abbiamo sopito la rabbia e anche l'orgoglio.**

Perché, chi di noi, che tiene famiglia, che tiene lavoro, si mette a contrastare questi politicanti? Chi ha voglia di rischiare di essere inquisito, indagato, perseguitato? Allora si tace. Intanto la propaganda di regime ci propina la grande balla che il presidente del consiglio dei ministri gode del 90% dei consensi.

Persino le opposizioni usano armi spuntate, e vivacchiano tra un selfie, un tweet e una diretta Facebook facendo finta di contare qualcosa. Parlano, proclamano, ammiccano, solleticano la nostra voglia di riscossa, ma non sanno incanalare le energie e le disperdono in mille rivoli, mille orticelli. E così tutto finisce in vacca. Persino i loro discorsi, ormai, iniziano con la “doverosa” premessa “non dobbiamo fare polemiche”, conformandosi a **questa pantomima che impone di vederci uniti**: cittadini e malgovernanti, vittime e carnefici a far finta di essere tutti sulla stessa barca e remare nella stessa direzione. Dov'è l'orgoglio? Dov'è la rabbia?

Stiamocene in casa, adesso, perché non c'è alternativa. Ma invece di appisolarci sul divano, **teniamo ben sveglia la mente e allenati i muscoli** per tornare in piazza e davanti ai palazzi del potere a stanare chi ci ha precipitati nel baratro.

Benvenuta primavera.

Diana Lanciotti

DIVENTA "AMICO DI PACO"...

(e aiutaci a dare una mano a tanti animali che hanno tanto bisogno di noi)

Cari amici
molti di voi ci seguono da tanto tempo e sanno quante cose, unendo i nostri sforzi, riusciamo fare da quasi 23 anni per rendere meno dura la vita di tanti animali che hanno bisogno di tutto l'aiuto che ognuno di noi può dare loro. La vostra solidarietà ci dà la forza di andare avanti e ci dimostra che apprezzate quanto stiamo facendo dal 1997 per aiutare gli animali meno fortunati del nostro Paco che, dopo le disavventure della vita randagia, ha potuto aiutare i suoi simili più bisognosi. Purtroppo troppo spesso l'uomo si rivela il peggior nemico del suo migliore amico, il cane, così come di tutti gli altri animali. Ma il nostro sogno è che in futuro più nessun cane debba conoscere la crudeltà dell'abbandono, l'orrore della strada e la prigionia del canile, e che nessun animale sia vittima di crudeltà. L'insegnamento che Paco ci ha dato è che abbandonare un cane e far del male agli animali è un gesto barbaro e ingiusto, ma sono certa che un giorno questa barbarie sarà solo un ricordo del passato. Perché, con l'aiuto di tutte le persone sensibili come voi, si sta diffondendo la cultura del rispetto e dell'amore verso tutte le specie della Terra. È proprio grazie alla sensibilità, al sostegno e alla generosità di tante persone come voi se ogni anno, da molti anni, riusciamo a realizzare tanti grandi e piccoli progetti: regalare ai canili e gattili migliaia di pasti, oltre a medicinali e prodotti antiparassitari, far adottare tanti cani e gatti abbandonati, promuovere tantissime iniziative di sensibilizzazione, come le campagne contro l'abbandono, sollecitare presso le istituzioni azioni per la tutela degli animali, come la legge contro i maltrattamenti che ha visto finalmente la luce anche grazie alla nostra raccolta firme. Spero con tutto il cuore che tutti voi vorrete diventare o continuare a essere "amici di Paco" iscrivendovi al Fondo Amici di Paco. Così, in ricordo del nostro indimenticabile Paco, ci aiuterete a realizzare tante importanti iniziative e a far sì che un giorno uomini e animali possano convivere su questa terra in perfetta armonia. Conto su di voi! Un grazie di cuore da me e da tutti gli amici con la coda che, se ci aiuterete, potranno avere un futuro più sereno

Diana Lanciotti
fondatrice e presidente onorario Fondo Amici di Paco

...ti conviene!

DIVENTARE "AMICO DI PACO", OLTRE CHE UN GESTO DI GRANDE SENSIBILITÀ, È ANCHE PIÙ CONVENIENTE.

Iscrivendoti per un anno al Fondo Amici di Paco infatti:

- riceverai per un anno (4 numeri) la rivista "Amici di Paco" e tutti gli aggiornamenti sulle nostre iniziative a favore degli animali;

- riceverai la tessera "amico di Paco" e l'adesivo del Fondo Amici di Paco;

- accederai a tutte le promozioni sui "regali di Paco" (libri, gadget, ecc.) riservate agli iscritti;

- avrai diritto alla spedizione gratuita dei "regali di Paco";

- accederai alle convenzioni con aziende, compagnie assicurative o realtà legate al mondo pet, che ti verranno comunicate di volta in volta sulla rivista, sul sito o via mail (ma le potrai conoscere anche telefonando al Fondo Amici di Paco);

- ti verrà riservato uno sconto del 10% sui corsi presso New Thought, il Centro di Educazione Cinofila di Demis Benedetti.

Diventa "amico di Paco"...

INSIEME POSSIAMO FARE TANTO!

Leggi il modulo al centro della rivista oppure contatta il Fondo Amici di Paco: 030 9900732, paco@amicidipaco.it, www.amicidipaco.it.

UN SOSTEGNO PER SEMPRE

Anche un piccolo lascito testamentario può avere un grande significato: per chi sceglie di farlo e per chi lo riceve

Scegliere di fare testamento a favore di un'associazione no-profit significa voler continuare a sostenere le iniziative in cui si crede, che corrispondono al proprio modo di intendere la solidarietà a favore di chi ne ha bisogno.

Fare testamento a favore del Fondo Amici di Paco, significa non voler dimenticare creature che, senza il nostro e il vostro aiuto, non avrebbero un futuro.

Non c'è bisogno di grandi cifre: a volte basta un piccolo lascito, che non lede i diritti dei propri eredi, ma tiene vivi i valori morali a cui ci si ispira.

È un gesto semplice, non vincolante, che può essere ripensato o modificato in qualsiasi momento. Ma è un segno importante, di grande valore etico, la testimonianza della propria volontà di lasciare un'impronta, e un esempio per i propri cari. Un bel modo di essere ricordati.

Fare un lascito testamentario non vuol dire necessariamente donare tutto il proprio patrimonio.

È possibile lasciare anche solo una parte dei propri beni:

- una somma di denaro, azioni, titoli d'investimento
- un oggetto di valore, come un gioiello o un'opera d'arte
- un bene immobile, come una casa o un terreno
- la propria polizza vita.

È anche possibile esprimere specifiche volontà circa la tutela dei propri cani e/o gatti per garantire loro un futuro sereno.

Chi decide di fare un lascito a favore del Fondo Amici di Paco, dovrà indicare nel testamento: "Fondo Amici di Paco - Desenzano del Garda" (codice fiscale 01941540989). Per tranquillità, è consigliabile depositarlo presso un notaio e comunicarci l'avvenuto deposito (via email, fax o posta, indicando il nome del notaio).

Il notaio è la persona più idonea per fornire indicazioni sulla procedura più corretta da seguire, a tutela sia del donatore che del beneficiario.

Per ogni chiarimento contattateci: Fondo Amici di Paco, tel. 030 9900732, fax 030 5109170, paco@amicidipaco.it.

SBARRIAMOGLI LA STRADA

Errico&Lanciotti - Foto di Diana Lanciotti - www.dianalanciotti.it

**Campagna
Antiparassiti 2020**

La salute di un cane e di un gatto rinchiusi in un rifugio fa la differenza: tra l'essere adottati o no. Da 18 anni, con la Campagna Antiparassiti sbarriamo la strada ai parassiti che minacciano la salute di migliaia di cani e di gatti abbandonati per mantenerli sani e favorirne l'adozione. Perché si sa: un cane (e un gatto) sano trova più facilmente famiglia.

"Anche in questo momento così doloroso, pur col pensiero assillante della grave emergenza e della sofferenza di tante persone il nostro dovere, come associazione per la tutela degli animali, è di non lasciare soli i volontari che ogni giorno entrano nei rifugi per accudire le migliaia di cani e di gatti abbandonati. Non possiamo dimenticarli, anche se i nostri cuori sono straziati e i nostri pensieri e i nostri aiuti sono dedicati a questa immane tragedia. Non possiamo permettere che a un'emergenza se ne sommi un'altra. Perciò anche quest'anno, con sforzi immani, stiamo organizzando l'invio dei prodotti antiparassitari per mantenere in salute gli ospiti dei rifugi e permettere loro, quando tutto sarà finito, di trovare una famiglia. Aiutateci ad aiutarli. Anche un piccolo contributo è importante. Se non lo fosse, in questo momento non ve lo chiederemmo. E ricordiamoci che i nostri migliori amici, che in queste ore difficili ci stanno vicini e ci danno conforto, non trasmettono virus, ma solo amore." Diana Lanciotti - Fondatrice Fondo Amici di Paco

Come puoi contribuire: tramite c/c bancario IT44P0503454463000000045840 intestato a Fondo Amici di Paco, Banco BPM, Ag. Desenzano d/G; tramite conto corrente postale 15085251 intestato al Fondo Amici di Paco; sul sito www.amicidipaco.it (con carta di credito o Paypal).

N.B. Invia per fax (030 5109170) o email (paco@amicidipaco.it) copia della ricevuta postale o bancaria. SPECIFICA SEMPRE: "CAMPAGNA ANTIPARASSITI 2020".

Le offerte al Fondo Amici di Paco sono detraibili.

Gli animali di casa non trasmettono virus, ma solo amore. Abbandonarli è un atto incivile, oltre che un reato.

Contattaci, per informazioni o per ricevere una copia della rivista "Amici di Paco":
tel. 030 9900732 - paco@amicidipaco.it - www.amicidipaco.it



FONDO AMICI DI PACO

Associazione nazionale per la tutela degli animali - O.N.L.U.S.
Tel. 030 9900732 www.amicidipaco.it paco@amicidipaco.it

DONA IL TUO
5x1000
al Fondo Amici di Paco
C.F. 01941540989

L'album degli amici di Paco

Inviateci (paco@amicidipaco.it) le fotografie digitali dei vostri amici con la coda. E ricordatevi che se volete un ritratto d'autore (con la possibilità di vederlo pubblicato sul Calendario di Paco) o un album fotografico del vostro cane o gatto, potete richiederlo a Diana Lanciotti. Per info: paco@amicidipaco.it oppure 030 9900732. E adesso... tutti in posa!



Foto di Diana Lanciotti

Inferno è il dog model del mese di ottobre del Calendario di Paco 2020.



Foto di Diana Lanciotti

Vanessa è la dog model del mese di gennaio 2021 del Calendario di Paco 2020 (13 mesi).

Oswald è il dog model del mese di marzo del Calendario di Paco 2020.

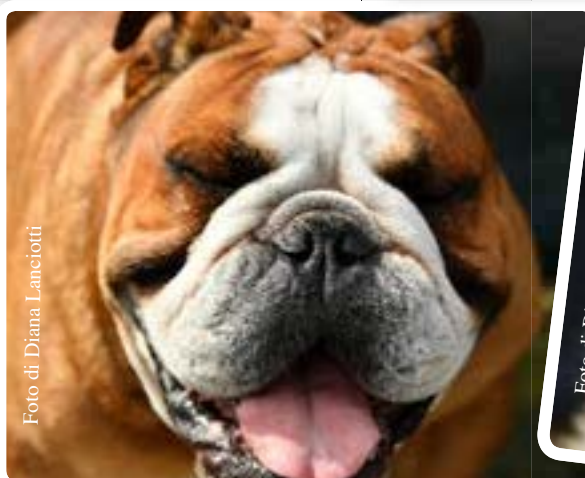


Foto di Diana Lanciotti

Pongo è il dog model del mese di aprile del Calendario di Paco 2020.



Foto di Diana Lanciotti



Foto di Diana Lanciotti

Questo è Red, il compagno di giochi di Simona.



Foto di Diana Lanciotti

Devon partecipa alla selezione dei dog model del Calendario di Paco 2021.



Foto di Diana Lanciotti

Greta partecipa alla selezione dei dog model del Calendario di Paco 2021.

Aggiornate i vostri dati!

Cari amici, per poterci permettere di tenervi informati delle nostre iniziative tra una rivista e l'altra, ci farebbe piacere avere la vostra email. Se anche voi gradite rimanere in contatto, indicateci la vostra email scrivendo a paco@amicidipaco.it, con questo testo: "Vi prego di inviarmi le comunicazioni relative alle vostre iniziative".

Se volete approfittarne, potete anche indicarci quali argomenti vorreste veder trattati sulla rivista o sul sito e darci qualunque suggerimento per migliorare le nostre attività. E ricordatevi di informarci sempre in caso di cambio di indirizzo di casa o di posta elettronica. Grazie!

Per informazioni: tel. 030 9900732 - paco@amicidipaco.it, www.amicidipaco.it.

Come aiutarci con il 5xmille



5x1000



al Fondo Amici di Paco

Foto di Diana Lanciotti - www.dianalanciotti.it

BASTA LA TUA FIRMA PER DARCI UN GRANDISSIMO AIUTO

Donandoci il 5xmille hai la possibilità di aiutare tanti cani e gatti senza famiglia e tanti animali maltrattati: destina il 5 per mille al Fondo Amici di Paco. Lo utilizzeremo come sempre per le nostre più importanti iniziative di solidarietà come la Campagna Antiparassiti e l'acquisto di cibo e medicinali per i rifugi.

Il 5 per mille non ti costa nulla

Il 5xMILLE è una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni no-profit come il Fondo Amici di Paco per sostenerne le attività.

5xMILLE e 8xMILLE sono due scelte distinte

Il 5xmille non sostituisce l'8xmille (destinato alle confessioni religiose) e non comporta un esborso economico, ma solo la libertà di destinare una piccola parte delle tue imposte a una buona causa.

Con una semplice firma sulla dichiarazione dei redditi fai un gesto di concreta solidarietà

Ci darai una mano ad aiutare tantissimi animali bisognosi, garantendo loro una vita più dignitosa e la possibilità di trovare una nuova famiglia. Questa forma di contributo, gratuita per te, è importantissima per le attività del Fondo Amici di Paco.

Ecco come devi fare:

1. Firma la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e Modello Unico) nell'apposito spazio ("Sostegno delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale")

2. Scrivi nella riga sottostante **il codice fiscale del Fondo Amici di Paco:**

01941540989

Importante: se sei un pensionato e comunque non devi consegnare il modello 730 o Unico puoi ugualmente destinarci il 5 x 1000. Compila il modulo "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" scrivendo il codice fiscale del Fondo Amici di Paco e firmandolo. Metti il modulo in una busta sulla quale scriverai il tuo nome e cognome, il tuo codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'8 e del 5 per mille". Puoi consegnare la busta alla tua banca o in qualsiasi ufficio postale, senza francobollo.

Per qualsiasi informazione: tel.030 9900732 - paco@amicidipaco.it - www.amicidipaco.it

AIUTACI AD AIUTARLI: SUGGERISCI A PARENTI E AMICI DI SOSTENERCI. CONTIAMO SU DI TE!



FONDO AMICI DI PACO

Associazione nazionale per la tutela degli animali - O.N.L.U.S.
Tel. 030 9900732 www.amicidipaco.it paco@amicidipaco.it

DONA IL TUO
5x1000
al Fondo Amici di Paco
C.F.01941540989